MANUALI HOEPLI

GRAMMATICA
DELLA
LINGUA RUMENA

COLL'AGGIUNTA

D'UN

VOCABOLARIO DELLE VOCI PIÙ USUALI

DI

ROMEO LOVERA

già professore al R. Liceo rumeno di Braila.

ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

1892.

INDICE

A

GABRIELE ROSA.

AVVERTENZA.

Compilando la presente grammatica, nell'intricato labirinto dell'ortografia rumena, ho cercato di avvicinarmi il più possibile alle leggi fonetiche ed etimologiche della lingua, epperò ho seguito in gran parte i dettami dell'Accademia rumena, valendomi anche dell'ottimo libro « *Exercițiĭ ortografice* » di AT. POPESCU, professore e direttore del liceo di Braila. Ho però soppresso l'*ŭ* (*u scurt*) — seguendo l'uso che va generalizzandosi — ogni qual volta esso è affatto muto e ciò ha condotto seco una lieve modificazione nelle regole dell'articolo determinativo.

L'AUTORE.

Milano, 20 Giugno 1892.

ELEMENTI DI PRONUNCIA.
(*Elementele pronunciaţiunii.*)

ALFABETO (*Alfabetul*).

L'alfabeto rumeno, meno la lettera *q* di cui manca, corrisponde a quello italiano.

Però le consonanti *d*, *s*, *t* prendono una cediglia quando modificano il loro suono primitivo e diventano quindi *ḑ*, *ş*, *ţ*.

Lo stesso dicasi delle vocali che possono prendere il segno ˘ ovvero il segno ^ secondo il modo differente con cui vanno pronunciate.

Le vocali *e*, *o* possono inoltre prendere un accento acuto.

PRONUNCIA (*Pronunciaţiunea*).

ă, *ĕ*, si pronunciano molto leggermente, quasi come l'*e* muto dei monosillabi francesi.

ĭ è un *i* appena sensibile. Non si pronuncia nella seconda persona plurale dei verbi per cui potrebbe anche essere omesso.

ŭ che si trovava alla fine di quasi tutti i nomi maschili, fu omesso quando è completamente muto. Dove è segnato in questa grammatica indica che va pronunciato molto lievemente.

â, *é*, *î*, indicano tutte un solo suono che sta fra l'*i* e l'*u* e che si forma appoggiando fortemente la lingua al palato. Codesto suono non si può del resto indicare graficamente e lo si apprende soltanto con insegnamento orale.

ĕ si pronuncia in fretta come *ea*.

e al principio delle parole suona *ie;* nel corpo ed alla fine si pronuncia come in italiano.

ŏ ha un suono che sta fra l'*ua* e l'*oa*.

ḍ come *z*, ha valore etimologico.

h come consonante semplice ha un suono aspirato e distinto in principio di sillaba. S'avvicina al *h* tedesco, senza essere però così duro.

j come il *j* francese.

s si pronuncia sempre aspro. È dolce soltanto davanti alle consonanti *b*, *d*, *g*, *l*, *v* e nelle parole d'origine straniere in cui si adopera anche la lettera *z: isvor*, *frances* (*francez*) sorgente, francese.

ș ha il suono di *sc* nella parola scena.

sce, *sci*, *scĭ* si pronunciano collo stesso suono di *ște*, *ști*, *ștĭ* e possono anche essere scritti in quest'ultimo modo.

In alcune parole straniere si pronunciano se-

paratamente; es.: *disciplină*, disciplina, suona *dis-ciplină.*

ţ rassomiglia alla *z*, ma si pronuncia con un suono più acuto dell'italiano e che si avvicina al *ts.*

g e *c* si pronunciano come in italiano ed hanno suono aspro anche davanti alle vocali *é*, *î*.

gn si pronunciano separatamente.

Nota. Tutte le altre lettere si pronunciano come in italiano.

Divisione delle sillabe
(*Imparţirea silabelor*).

1. Le parole monosillabe non si dividono.
2. Una sola consonante fra due vocali si unisce alla sillaba seguente.
3. Una consonante doppia si divide in due parti.

Accento tonico (*Accentul tonic*).

Le parole bisillabe hanno l'accento nella prima sillaba, eccetto *deşi*, sebbene, *aci*, qui, *aşa*, così, *caţea*, cagna, *stea*, stella, ecc., e la forma breve dell'infinito dei verbi terminati in *a*, *ea* (*é*), *i*.

Hanno l'accento tonico nell'ultima sillaba le parole terminate in *ar*, *at*, *el*, *esc*, *et*, *eut*, *ez*, *iune*, *os*.

Delle vocali (*Despre vocale*).

Le vocali ponno dar luogo a dittonghi e trittonghi. Nei primi l'accento tonico cade ordinariamente sulla prima vocale: *aĭ*, *eĭ*, *aŭ*, *iŭ*, *uĭ*, p. es.: *aĭ*, *aŭ*, hai, hanno; *vreĭ*, *riŭ*, vuoi, ruscello. Alcuni pochi hanno l'accento sull'ultima vocale e sono terminati per *io*, *ia*, *ie*, *iu*, p. es.: *picior*, *iar*, piede, nuovamente; *iepe*, *iute*, cavalle, presto. L'accento tonico non cade quindi mai su *ĭ*, *ŭ*.

I trittonghi hanno l'accento tonico sulla prima vocale: *paie*, paglia.

Dell'apostrofo (*Despre apostrof*).

L'apostrofo si adopera per la negazione *nu* pel pronome *mĕ* e per la preposizione *între* davanti alle vocali *ă*, *ĕ*, *e*, *î*, *u*; *El n'are*, egli non ha; *m'aștéptă*, mi aspetta; *într'adevĕr*, in verità.

Talvolta, levando la prima vocale colla quale principia una parola, si pone al suo posto un apostrofo; es.:

Ea merge 'n capul altor ginte [1] in vece di *in*. Eccettuato pei pronomi personali abbreviati e per quelli riflessivi di dativo, questa sincope è d'uso quasi esclusivamente poetico.

---

[1] Vedi Cap. XI, poesia d'Alecsandri.

ORTOGRAFIA (*Ortografie*).

Su questo punto, gli stessi autori rumeni non vanno completamente d'accordo e si trovan scritte le stesse parole in modo differente. Fino al 1828 s'era fatto uso esclusivo dei caratteri cirillici adoperati per le lingue slave. Introdottosi l'alfabeto latino, certi suoni, che non esistevano in quella lingua, dovevano essere fissati da nuovi segni. Così vedemmo che il suono *â* è rappresentato anche dalle vocali *ê*, *î*, *ô*, *û*, per cui una parola potrebbe essere scritta in cinque modi.

Però si è fatta la regola seguente: Se la parola straniera ha un *e* od un *i*, il suono *â*, sarà rappresentato rispettivamente da un *ê* o da un *î*, ecc. Se la parola che ha il suddetto suono non risulta derivare da altra lingua, essa si scriverà con *â*: *câine*, cane; *pămênt*, terra, pavimento; *înnalța*, innalzare; *gândire*, pensiero.

Lo stesso dicasi per l'ortografia di *ă*, *ĕ*: *căruță*, carretto; *ovĕz*, avena, *mĕ*, me, mi.

Suolsi scrivere con iniziale majuscola oltre le regole che esistono per la lingua italiana i nomi dei venti, mesi, giorni, delle scienze e delle arti; i nomi di cariche, impieghi, uffici; i pronomi *D-va* e *D-ta* della forma di cortesia.

Superioritatea monumentelor literarii.

Uitațĭ-vĕ la tristele câmpurĭ, unde staŭ mândrele piramide, cărora nicĭ ferul, nicĭ focul, nicĭ inimiciĭ, nicĭ buna plăcere saŭ invidia succesorilor, nicĭ timpul de tóte mâncător și nesăturat, n'aŭ avut ce să le facă. Dar ia întrebațĭ aceste monumente să vĕ spună de cine aŭ fost edificate.

In deșert necunoscuțĭ Faraoni, în deșert ațĭ risipit avuțiósele vóstre comorĭ; în deșert ațĭ frământat atâta lume și ațĭ răpit agricultureĭ atâtea brațe, fiind că n'ațĭ avut un geniŭ, care să vĕ cânte, să buciume faptele și să recomande viitorimeĭ suvenirea vóstră. Cu tóte îndelungatele și stăruitórele vóstre muncĭ; cu tóte avuțiile vóstre n'ațĭ cumpĕrat de cât un mormênt, în care să zacețĭ fără nume pentru tot-de-a-una. Maĭ încredețĭ acuma, o Regĭ și marĭ aĭ pămêntuluĭ, gloria și numele vostru unor asemenea monumente.

Nu așa însă merge lucrul cu operile literare; ca și mintea ce le a născut, acestea sunt nemuritóre. Astădĭ nici urma nu arată unde a stat pomposul acel mormênt, ce toțĭ Greciĭ unițĭ înălțară celuĭ maĭ mare eroŭ al lor, luĭ Achile; dar Achile a fost cântat de Omer, și după treĭ miĭ de anĭ trecuțĭ trăesce

Superiorità dei monumenti letterarî.

Osservate i tristi campi in cui sorgono le superbe piramidi sulle quali nulla poterono nè il ferro, nè il fuoco, nè i nemici, nè il capriccio o l'invidia de' successori, nè il tempo distruttore di tutto e non mai sazio. Ma provatevi a domandare a quei monumenti che vi dicano da chi furono edificati.

Indarno, sconosciuti Faraoni, indarno avete dissipato i vostri ricchi tesori; invano avete messo in moto tanta gente ed avete rapito all'agricoltura tante braccia, giacchè non avete avete avuto un genio che vi canti, che annunci le vostre gesta, che raccomandi all'avvenire il vostro ricordo. Malgrado tutti i vostri lunghi e costanti lavori, malgrado le vostre ricchezze, non avete comperato che una tomba onde giacervi senza nome per sempre. E ora confidate ancora, o re e grandi della terra, la vostra gloria ed il vostro nome a simili monumenti.

Non così va la cosa colle opere letterarie; come la mente che le ha escogitate, son queste immortali. Oggi più nessun'orma mostra il luogo ove sorgeva quel pomposo monumento che tutti i Greci uniti innalzarono al loro più grande eroe Achille; ma Achille è stato cantato da Omero e dopo più di tremila anni Achille vive

încă Achile, trăesce și va trăi în eternitate, scăpat de unda timpului de Iliada, care nicĭ-o dată nu va peri. Asupra acestor monumente nicĭ măna muritorilor, nici vechimea nu póte nimic. Resturnate intr'un loc, se ridică aiurea cu maĭ mare strălucire; nu un templu le încape nu o patrie, nu o cetate, nu un unghiŭ saŭ un ținut óre-care, ci umplŭ tóte țĕrile globuluĭ pământesc.

Un merit propriŭ al literilor, un merit, ce nu 'șĭ pot însuși nicĭ de cum artele, e, că nu ne arată numaĭ o momâe de om, numaĭ umbra corpuluĭ, ci acel suflet nemuritor, a căruĭ formă nicĭ o materie nu pote representa. — Decĭ cu cât sufletul e maĭ presus de corp, cu atât monumentele literilor sunt maĭ presus de tóte monumentele artelor.

I. C. Maxim (1821-1877).

Omul gânditor.

Sub rază uneĭ lampe ce palid licăresce,
Incăt abia p' o carie scriptura se zăresce,
In mijlocul tăceriĭ stă omul gânditor,
Și ascuns în sênul nopțiĭ de-a tutulor privire,
Străbate, cercetéză universala fire
Și lasă fără marginĭ gândiriĭ sale sbor.

Nicolae Scurtescu (1844-1879).

ancora; vive e vivrà in eterno, salvato dall'onda del tempo dall'Iliade che non perirà mai. Nè la mano de' mortali nè l' antichità non possono nulla su questi monumenti. Rovesciati in un luogo, si elevano altrove con maggior splendore; non un tempio li comprende, non una patria, non una città, non un angolo od una regione qualsiasi, ma riempiono bensì tutte le terre del globo terrestre.

Un merito proprio delle lettere, un merito che le arti stesse non possono nullamente appropriarsi, è che non ci mostrano soltanto una mummia d'uomo, soltanto l'ombra del corpo, ma bensì quell'anima immortale di cui nessuna materia può rappresentare la forma. — Perciò di quanto l'anima è superiore al corpo, d'altrettanto i monumenti delle lettere sono superiori a tutti i monumenti delle arti.

L'UOMO MEDITABONDO.

Sotto il raggio d'una lampada che luccica pallidamente, in modo che a mala pena si scorge lo scritto d'un libro, in mezzo al silenzio, sta l'uomo pensieroso, ed ascoso allo sguardo di tutti nel seno della notte, percorre, investiga l'essere universale e lascia senza margini libero volo al suo pensiero.

INTRODUZIONE PRATICA.

CAPITOLO PRIMO.

1.

Eŭ sunt, io sono	*noĭ suntem*, noi siamo
tu eștĭ (*escĭ*), tu sei	*voĭ sunteţĭ*, voi siete
el este (*e*), egli è	*eĭ sunt*, eglino sono
ea este, ella è	*ele sunt*, elleno sono

Come in italiano si può molte volte omettere il pronome personale.

Nella forma di cortesia, si adopera parlando con persona di riguardo l'espressione *Domnia-ta* col verbo alla seconda persona del singolare, ovvero *Domnia-vóstra* colla seconda del plurale.

bogat, ricco	*bogată*, ricca
sărac, povero	*săracă*, povera
bun, buono	*bună*, buona
mic, piccolo	*mică*, piccola
mare, grande m.	*mare*, grande f.
tare, forte	*mulţumit*, contento
bolnav, malato	*Carol*, Carlo
Luisa, Luigia	*Ion* (*Ioan*), Giovanni

Se l'aggettivo termina con consonante, se ne forma il femminile coll'aggiunta d'un *ă*; se termina per *e* rimane invariabile.

La frase interrogativa comincia col verbo.

Eŭ sunt sarac. Eşti tu bogat? Domnia ta eştĭ mulţumit. Sunteţĭ Domnia-vóstră mulţumit? Sunt mică. Ea este bună. Carol este tare. Luisa este bogată. Domnia ta eştĭ mare.

2.

Io sono forte. Tu sei piccolo. Io sono piccola. Ella (*Domnia-ta*) è grande. Giovanni, sei contento? Io sono forte. Sei tu ammalato? Ella (*Domnia vostră*) è forte. Carlo, sei ammalato? Eglino sono. Sono elleno?

3.

nu, non	*tu nu eştĭ*, non sei
Eŭ nu sunt, non sono	*nu eştĭ tu?* non sei tu?
da, sì	*credincios* m., fedele
nu, no	*credinciósă* f., fedele
frumos, bello	*silitor* m., diligente
frumósă, bella	*silitóre* f., diligente
sănătos, sano	*stralucitor*, risplendente
apos, acqueo	*leneş*, pigro
mincinos, bugiardo	*rĕŭ*, cattivo
aspru, aspro	*aspră*, aspra

Gli aggettivi terminati in *u* cambiano al fem-

minile la loro desinenza in *ă*; quelli in *os*, in *ósă* e quelli in *or* in *óre*.

Il superlativo assoluto degli aggettivi si forma facendoli precedere dall'avverbio *fórte*.

Eu sunt sănătósă. Luisa este rea. Carol este aspru. Ioana este bună. Domnia ta eştĭ fórte mincinos. Ea nu este frumósă. Nu este el credincios? Ioan este silitor. Luisa nu este silitóre.

4.

Sei cattivo? No, non sono cattivo. È Luigia diligente? Ella non è diligente, è pigra, cattiva, bugiarda. Tu non sei fedele. Ella è fedelissima. Carlo, sei tu diligente? Io sono molto piccolo. Ella non è contenta.

5.

eram, ero	*eram*, eravamo
eraĭ, eri	*eraţĭ*, eravate
era, era	*era*, erano
un, un uno	*un amic*, un amico
o, una	*o amică*, un'amica
Alexandru, Alessandro	*Petru*, Pietro
om, uomo	*femee*, donna

Eraţĭ Domnia-vóstră bun? Petru era un om fórte mulţumit. Luisa era o femee leneşă. Tu erai sărac. Domnia-ta eştĭ fórte bolnav. Era Alexandru un amic bun? Nu.

6.

Tu non eri diligente. Io ero contenta. Egli era molto ammalato. Era Ella forte? Non ero forte. Egli era molto cattivo. Tu eri un'amica bugiarda. Carlo non era un uomo fedele. Non era Ella diligente. Io ero molto diligente. Luigia era una donna bella, buona, diligente.

7.

Am, ho
aĭ, hai
are (*a*), ha
avem (*am*) abbiamo
avețĭ (*ațĭ*), avete
aŭ, hanno

Quando il verbo avere (*a avea*) è adoperato come ausiliario, nella terza pers. singolare, nella prima e nella seconda del plurale, si adoperano le forme poste tra parentesi: *Noĭ am scris*, abbiamo scritto.

drept, *dreptate*, ragione
nedreptate, torto
somn, sonno
sete, sete
fóme, fame
frică, paura

Imĭ este fóme	ho fame
Ițĭ este sete	hai sete
Iĭ este somn	ha sonno
Nĕ este frică	abbiamo paura
Vĕ este fóme	avete fame
Le este frică	hanno paura

Con eleganza, invece del verbo *avere* s'adopera il verbo *essere* (*a fi*) nelle espressioni più sopra citate, facendole precedere dal pronome personale dativo.

Avețĭ Domnia-vostră dreptate? Eu n'am (non ho) *dreptate. Vĕ este sete? N'am sete. Alexandru n'are fóme. Ițĭ este frică? Imĭ este frica. Este ea leneșă sau* (o) *rea? Ea este fórte leneșă, dar* (ma) *nu este rea. Carol are un amic bun. Ațĭ scris? N'am scris nimic* (niente).

8.

Ho sonno. Un amico fedele è buono. Hai scritto? No, non ho scritto. Carlo non ha ragione. Ho io ragione o torto? Tu hai torto, ma Pietro ha ragione. Luigia è pigra. È essa grande o piccola, ricca o povera? Ha egli fame o sete?

9.

aveam, aveva
aveaĭ, avevi
avea, aveva
pâine, pane
apă, acqua
bere, birra
bani pl., denaro

aveam, avevamo
aveațĭ, avevate
aveaŭ, avevano
carne, carne
sare, sale
piper, pepe
aur, oro

L'articolo partitivo non si traduce mai al

singolare, qualche rara volta al plurale con *nisce* per significare *alcuni.*

Avea el bani? El nu avea bani. N'aveam noĭ apa? Nĕ era sete. Avem sare sau piper? Nu avem pâine și (e) *ne este fóme. Carol n'are bani. Are Luisa aur? Ea are aur, este fórte bogată. Nu avem dreptate? Nu, Domnia-vóstră aveţĭ nedreptate. Tĭ e fóme? Nu mĭ e fóme; am pâine și carne. Aveţĭ bere? Nu, am apă.*

10.

Pietro aveva del pane. Luigia non ha sete, essa ha dell'acqua buona. Io aveva sonno. Essi avevano sale e pepe. Ha Alessandro denaro? Egli aveva denaro. Ha Luigia dell'oro? Non ha oro, ella è poverissima. Era essa pigra? Non era pigra, essa era molto diligente e contenta. Avevate voi torto? Non avevamo torto.

11.

Nom. *Cine? Ce?* Chi? Che cosa?

tată, padre
frate, fratello
unchiu, zio
vĕr, cugino
verișóră, cugina
curte, corte

tatal, il padre
fratele, il fratello
unchiul, lo zio
vĕrul, il cugino
verișóra, la cugina
curtea, la corte

La lingua rumena presenta questa singolare particolarità, che l'articolo definito si pone dopo il sostantivo ed in unione con esso.

Il sostantivo maschile terminato per *e* prende la desinenza *le*; se termina con un'altra vocale prende un semplice *l*; se finisce con consonante l'articolo suffisso è *ul*: *fratele*, *unchiul*, *vĕrul*.

Se il sostantivo femminile termina per *ă*, cangia la desinenza in *a*, se per *e* si aggiunge la stessa terminazione articolata *a*: *verisóra*, *curtea*.

sóră, sorella
mătusă, zia
carte, libro
condeiu, penna
mamă, madre
rotund, rotondo
lung, lungo
alb, bianco
negru, nero
roșu, rosso
masă, tavola
scaun, sedia, scanno
copil, fanciullo
copilă, fanciulla
mama, la madre
scurt, corto, breve
gingaș, gentile
albastru, turchino
verde, verde
urît, brutto

Unchiul este bogat. Mătusa este mulțumită. Vĕrul este mare și verisóra este mică. Fratele este sărac. Masa nu era rotundă. Copilul era bun și silitor, dar copila nu era silitóre. Condeiul era scurt. Scaunul este roșu. Este cartea urîtă. Nu, cartea este frumósă. Cine are scaunul gingaș? Masa este verde.

12.

Che cosa hai? Io ho la tavola turchina e la sedia nera. Mia cugina non era contenta. È diligente la sorella? La sorella e il fratello hanno un libro bellissimo. La tavola è lunga. La fanciulla era gentile. È rossa la penna? Sì, è rossa e bella. La cugina non ha il libro? Ella ha il libro. Io non aveva fame.

13.

Acc. *Cine? o Pe cine?* Chi?
» *Ce? o Pe ce?* Che cosa?

casa, la casa
untul, il burro
brînza, il formaggio
avut, avuto
fost, stato
cumpĕrat, comperato
vĕndut, venduto
primit, ricevuto
găsit, trovato
mierul, il miele
para, la pera
mĕrul, il pomo, la mela
dat, dato
vĕḑut, veduto
perdut, perduto
mâncat, mangiato
plâns, pianto
beut, bevuto

Il verbo *a fi* (essere) come tutti gli altri verbi — di cui abbiamo dato il participio passato — si conjuga nei tempi composti coll'ausiliario *a avea* (avere). (Vedi osservazione all'esercizio num. 7.)

Il partic. passato, nella maggior parte dei casi, è invariabile.

Am avut cartea și condeiul. Tu aĭ avut para. Noĭ am fost a (a) *casă. Tu aĭ cumpĕrat scaunul și masa. Pe cine aĭ vĕḑut? Ce ațĭ mâncat? Ce aĭ perdut? Am perdut mierul. Cine a găsit condeiul? Am mâncat brînză, unt și pâine. Copilul a plâns. Cine a plâns? Ce a primit Carol? Domnia-vóstră ațĭ beut apa și eu am beut bere.*

14.

Chi avete veduto? Ho veduto il padre. Tu hai venduto la tavola. Egli è stato a casa. Giovanni ha mangiato la pera e la mela. Essi hanno ricevuto del miele. Pietro e Luigia hanno avuto pane, burro e formaggio. Ho veduto il fratello e la sorella. Chi ha comperato la sedia nera? Ho mangiato la pera e la mela. Avete perduto la penna e il libro? Ho ricevuto il sale e la mamma ha ricevuto il pepe.

15.

Gen. *A cuĭ? Cuĭ?* Di chi?

(*a*) *tataluĭ* del padre
(*a*) *mameĭ* della madre
(*a*) *fratelui* del fratello

In certi casi e cioè quando il sostantivo è preceduto da un altro nome, si sopprime la parcella *a*.

A cui este grădina?	Di chi è il giardino?
A soldatuluĭ.	Del soldato.
Grădina soldatuluĭ	Il giardino del soldato
Grădina mameĭ	Il giardino della madre

Il genitivo d'un sostantivo maschile preceduto da un nome determinante si forma al singolare coll'aggiunta del suffisso *luĭ*; quello d'un sostantivo femminile, cangiandone la terminazione in *eĭ*.

omul, l'uomo
pomul, albero
lâna, lana
ușa, la porta
ferêstra, la finestra
vecinul, il vicino
negustorul, il negoziante
paia, la paglia
tot de-a-una, sempre
pisica, il gatto
găina, la gallina
cocoșul, il gallo
câinele, il cane
odaia, la stanza
calul, il cavallo
fânul, il fieno
deschis, aperto
încă, *și*, anche

Grădina vecinuluĭ este fórte mare și frumósă. Ușa caseĭ este deschisă. Ferêstra negustoruluĭ este mică. A cui este lâna? A amiculuĭ meu. Calul tataluĭ este fórte gingaș.

Câinele amiculuĭ este credincios. Pisica verișóreĭ e mica. Găina mătușeĭ este urîtă. Fănul și paia vecinuluĭ. Pomul grădineĭ este verde. Eștĭ tu fratele vecinuluĭ? Pe cine ai vedut? Pe frate o *fratele. El a avut tot de-a-una dreptate.*

16.

Acc. *Despre cine vorbițĭ?* Di chi parlate?
» *Vorbesc despre tata.* Parlo del padre.

Il cavallo del negoziante è molto bello. Ho ricevuto il gallo del cugino. La lana del mercante è buona. Il vicino del soldato è molto ricco. È aperta la porta della casa? La porta non è aperta, la finestra è aperta. La donna del vicino ha pianto. La porta del giardino è sempre aperta. Ha Ella mangiato la mela? Io non aveva fame. Chi ha venduto la casa del negoziante? È grande il giardino della cugina? Esso non è grande. Di chi parlate? Io parlo del cane fedele.

17.

Dat. *Cui?* A chi.

tataluĭ	al padre
frateluĭ	al fratello
mameĭ	alla sorella

Cui aparţine casa?	A chi appartiene la casa?
Moraruluĭ.	Al mulinajo.

aparţine, appartiene
croitorul, il sarto
cismarul, il calzolajo
templarul, il falegname
zugravul, il pittore
ciocanul, il martello
grădinarul, il giardiniere
cuţitul, il coltello
lingura, il cucchiajo
furculiţa, la forchetta

Cuĭ aparţine cuţitul, furculiţa si lingura? Frateluĭ grădinaruluĭ. Cuĭ aparţine ciocanul? Templaruluĭ. Ce aĭ dat copiluluĭ? Am dat lingura copiluluĭ. Ce a primit zugravul? El a primit un cuţit. Aparţine casa cismaruluĭ? Nu, ea aparţine croitoruluĭ. Aţĭ dat pâine pisiceĭ? Da, am dat pâine şi carne pisiceĭ. Ce aparţine copiluluĭ vecinuluĭ? Casa negustoruluĭ. Morarul a scris grădinaruluĭ. Noi n'am scris croitoruluĭ.

18.

Il coltello appartiene al sarto. Appartiene la forchetta al calzolajo? No, al giardiniere. Ho dato del pane al falegname ed al pittore. Chi ha veduto lo zio? Ho veduto la madre ed il fanciullo. Di chi parlate? Parlo del libro della

madre. A chi hai dato il martello del sarto? Ho dato la mela al fanciullo del vicino.

19.

Abl. *De la cine?* Da chi?

de la tată, dal padre
de la mamă, dalla madre
de la frate, dal fratello
de la Viena, da Vienna
acest, questo
acėstă, questa
acel, quello
acea, quella
care? quale?
care, ce, il quale, la quale
acestuĭ, di questo, a questo
acesteĭ, di questa, a questa
aceluĭ, di quello, a quello
aceleĭ, di quella, a quella
piatra, la pietra
de piatră, di pietra
lemn, legno
pentru, per
venit, venuto
Bucurescĭ, Bucarest

De unde (da dove) *aĭ venit? Am venit de la Bucurescĭ. Fratele a venit de la Roma. Tatal acestuĭ templar est bolnav. Am dat acėstă pară aceluĭ copil. El a primit acėstă carte de la acel copil. Acest om e silitor. Acel croitor e leneș. Care cal are morarul? El are calul vecinuluĭ. De la cine aĭ cumpĕrat acėstă masă de piatră? De la zugrav. Ce cal frumos! Ea a dat acesteĭ femee bani și pâine, ea ẹste fórtẹ săracă.*

20.

Che penna hai? Da chi hai ricevuto quel libro? Dal cugino di questo sarto. Appartiene questa casa alla zia? No, appartiene alla cugina. Questo gallo è molto bello. Hai dato il formaggio a quella fanciulla? Non ho dato il libro a questo fanciullo. La porta della casa è di legno. Il soldato è venuto da Bucarest. Qual negoziante ha comperato questa casa? Carlo, che ha comperato la casa da quella donna.

21.

mĕŭ, il mio	*mea*, la mia
tĕŭ, il tuo	*ta*, la tua
sĕŭ, il suo	*sa*, la sua
nostru, il nostro	*nóstră*, la nostra
vostru, il vostro	*vóstră*, la vostra
lor, il loro	*lor*, la loro

fratele meu mio fratello

L'aggettivo possessivo sta dopo il sostantivo articolato che determina.

panglica, il nastro	*móle*, molle, morbido
ciasornicul, l'orologio	*sosit*, arrivato
măgarul, l'asino	*dar*, ma
pălăria, il cappello	*Nicolau*, Nicola
puţin, poco	*mult*, molto

Eu am un ciasornic, o panglică și un scaun. Lâna mea este móle. Casa vóstră e frumósă. Mama a perdut ciasornicul sĕŭ. Nicolau n'a sosit încă. Despre cine vorbiți? Vorbesc despre măgarul lor. Eu am cumpĕrat pălăria sa. Aĭ vedut odaia mea? Am puțină pâine.

22.

Mia sorella ha avuto il suo nastro. Nostro cugino aveva il tuo coltello. Da chi hai ricevuto il tuo libro? Tuo padre ha veduto il giardino del nostro giardiniere. Vostra madre ha perduto il suo cappello. Il nastro della cugina è turchino. Questo negoziante che è arrivato da Roma ha comperato molta lana. Il cugino del mio sarto è sempre contento. Ho veduto il soldato che è arrivato da Bucarest con (*cu*) Nicola e Pietro.

23.

l, *îl* (pron.), lo   *o*, (pron.), la

Il pronome personale maschile è all' accusativo *l'* davanti al verbo *a avea* quando comincia per vocale; è in quella vece *îl* davanti tutti gli altri verbi.

Aĭ D-ta pălăria?	Ha Ella il cappello?
Da, o am.	Sì, l'ho.

Aveţĭ D-vóstră scaunul?	Ha ella la sedia?
Nu l'am.	Non l'ho.

scrisórea, la lettera	*citit*, letto
pădurea, il bosco	*parcul*, il parco
cernéla, l'inchiostro	*florea*, il fiore
eu iubesc, io amo	*în*, in

Ai vĕḑut câinele meu? Nu l'am vĕḑut. A primit el scrisórea mea? Mama o am veḑut în grădină. Iubesc florea parculuĭ. Aţĭ vĕḑut pădurea grădinaruluĭ? O am veḑut. Este cuţitul bun? Este forte bun; l'am găsit în parcul neguṣtoruluĭ. Cernéla nóstră e roṣă. A mâncat Alexandru para? Nu o a mâncat, n'are fóme. Eu nu sunt bogat, dar sunt mulţumit.

24.

vecinul, il vicino	*vecina*, la vicina
grădinarul, il giardiniere	*grădinărésa*, la giardiniera
regele, il re	*regina*, la regina
ţaranul, il contadino	*ţăranca*, la contadina
brutarul, il fornajo	*brutărésa*, la fornaja
Italianul, l'Italiano	*Italiana*, l'Italiana
Românul, il Rumeno	*Română*, la Rumena
mincinosul, il bugiardo	*mincinósa*, la bugiarda
profesorul, il professore	*profesórea*, la professoressa

fiul, il figlio	*fiica*, la figlia
băiatul, il ragazzo	*fata*, ragazza
vechiu, *batrîn*, vecchio	*fac*, fàccio
nou, f. *nouă*, nuovo	*face* fa

Ha Ella il libro? No, non l'ho. Nicola, hai trovato il tuo orologio? Sì, l'ho trovato; ho trovato anche il denaro del fratello. Mio cugino ha venduto il suo asino. Quest'uomo è Italiano. Quella donna è Rumena. Luisa è una mentitrice. Tuo fratello è figlio della professoressa. La contadina ha veduto la casa del vicino. Questa ragazza è bella e diligente. La prestinaja ed il suo ragazzo sono arrivati. Il tuo cappello è vecchio o nuovo? Chi ha comperato del pepe? Il fratello ne[1] ha comperato dal negoziante italiano. Ho il fiore della giardiniera. L'amica di mia madre non è vecchia; non l'hai veduta? La regina è molto buona.

25.

Nom.	*tatal cel bun*	il buon padre
»	*mama cea bună*	la buona madre
»	*acest bun tată*	questo buon padre
»	*acéstă bună ţăranca*	questa buona contadina

[1] Il pron. *ne* non si traduce in rumeno.

cald, caldo	*frig*, freddo
Este cald. Fa caldo.	*plecat*, partito

Pomul este batrîn; pomul cel batrîn. Apa este caldă; apa cea caldă. Acest om e bolnav; acest om bolnav are frig. Nu este cald în acéstă mică odaiă? Acéstă casă e noua; casa cea veche nu e frumósă. Copilul cel sărac a plâns de fóme și de frig. Regele a plecat de la Bucurescĭ și a sosit la Roma. Este frig în acestă pădure.

26.

Il figlio è ammalato; la buona figlia è sempre sana. Il povero ragazzo del nostro sarto è ammalato. Luigia è povera; la povera ragazza non ha pane. Carlo è pigro. Amo il ragazzo diligente. A chi appartiene questa bella gallina? Al tuo calzolajo. Egli ha comperato la molle lana del commerciante. Non fa freddo in quella gran stanza? Il re e la regina sono partiti da Roma e sono arrivati a Milano.

27.

Nom.	*un bun tată*	un buon padre
»	*o bună mamă*	una buona madre
»	*tatal meŭ cel bun*	il mio buon padre
»	*mama ta cea bună*	la tua buona madre

Cine a perdut banii?	Chi ha perduto il denaro?
Un grădinar sărac	Un povero giardiniere

haina, l'abito — *cămașa*, la camicia
adus, portato — *próspăt*, fresco

Pe cine aĭ vedut?	Chi hai veduto?
Am vědut vecinul cel bun.	Ho veduto il buon vicino.

Un om mare. Acéstă flóre este frumósă. Amicul meu cel bun e credincios. Amica mea cea bună (bună mea amica) e credinciósă. Băiatul cel silitor a scris o scrisóre. Haina mea cea roșă e frumósă. Untul nostru cel bun e próspăt. Cămașa cea alba aparține bunuluĭ meu tata. Amicul meu cel batrîn a cumperat un frumos cal negru.

28.

Questa tavola è forte e rotonda; è una tavola molto bella. La buona sorella è ammalata. Questo fiore non è fresco. La povera figlia del calzolajo. È partita la di Lei buona amica? Non è arrivato il giardiniere? Che ha egli portato? Egli ha comperato una bella gallina. Quel mugnaio ha un cane fedele. Ella aveva un abito vecchio. La porta della casa non era aperta.

Avete scritto alla zia ed allo zio? Chi ha Ella veduto? Ho veduto lo scolaro pigro.

29.

G. D.	*tataluĭ celuĭ bun*	del buon padre, al buon padre
»	*mameĭ celeĭ bune*	della buona madre, alla buona madre

metalul, il metallo
cuiul, il chiodo
ferul, il ferro
aurul, l'oro
inelul, l'anello
umbrela, l'ombrello
clar, chiaro
batut, battuto
livada, il prato
ier, ieri
astă-ḑĭ, oggi
la, a, presso
pe, su
pentru, per
cu, con
în, in

Carol a dat pâine omuluĭ celuĭ sarac. Cine a dat banĭ femeĭ celeĭ sărace? Fiul vecinuluĭ celuĭ bun a dat gradinaruluĭ banĭ și pâine. Luisa a citit o scrisóre. Eu am fost în livada cea frumosă. Aĭ fost la domnul cel bun? Cuĭ aparţine acéstă umbrelă urîta? Ier am visitat brutarésa cea bolnavă? Templarul nostru are un ciocan mare. Acea casă are o ușă de fer. Unchiul meu are un cal frumos; l'aĭ vĕḑut? Care? Calul cel alb sau cel negru? Aveţĭ carne próspătă? Da, domnule.

30.

Il ferro è un metallo molto utile. Ho letto il bel libro di tuo fratello. Questa buona ragazza ha comperato un nastro turchino per tua sorella. Ho letto la lettera del ricco prestinaio. Ho veduto il prato del povero contadino e della povera contadina. Ho ricevuto un anello ed una ombrella dal (*de la*) generale inglese che ho veduto nella casa della zia.

31.

Anton, Antonio
Mihai, Michele
Albert, Alberto
Emil, Emilio
Ana, Anna
Maria, Maria
Amalia, Amalia
Iosif, Giuseppe
Stefan, Stefano
Bucurescĭ, Bucarest
Veneția, Venezia
Roma, Roma
Iașĭ, Iassi
Londra, Londra
Paris, Parigi
Anglitera [1], Inghilterra
Colonia, Colonia
orașul, la città
capitala, la capitale
marea, il mare
portul, il porto
renumit, celebre
șade, è situato
Milano, Milano

Anton și Iosif aŭ scris o scrisóre. Mica Ma-

[1] Anche *Anglia*.

ria a fost (è stata) *în capitala Angliterei. Unchiul meu cel batrîn a fost în Veneția. Ați fost la Paris? Nu, eu am fost tot de-a-una la Milano. Roma este capitala Italiei. Amalia, pentru ce nu vorbești cu fratele teu? Veneția șade pe* (sul) *mare. Albert este la* (presso) *amicul seu. Veneția este un port de mare fórte frumos și renumit. Cine a adus acest frumos inel de aur? Cui aparține acéstă livadă verde? Vecinului nostru. Vecina vóstră e o femee rea* (cattiva). *Fratele teu e la Colonia la mama sa. Ai găsit ciasornicul teu de aur?*

32.

făină, farina
friptură, arrosto
carne, carne, manzo
vițelul, il vitello
carne de porc, carne di maiale
oțetul, l'aceto
unt-de-lemn, olio
mustarul, la senape
banchetul, il banchetto
zaharul, lo zucchero
vinul, il vino
berea, la birra
escelinte, eccellente
măia, la farina gialla
mămăliga, la polenta
legumele, i legumi
sălata, l'insalata
oul, l'uovo
bucatele, le vivande
pescele, il pesce
dejunul, la colazione
prânzul, il pranzo
cina, la cena
șunca, il presciutto
supa, la minestra
sanatos, sano
dulce, dolce

voiţĭ Dómnia-vóstră? Vuol Ella? *Ce poftiţĭ?* Che cosa desiderate? *Daţĭ-mĕ, vĕ rog,* mi dia per piacere

Che cosa desiderate, signore? Datemi per favore carne di porco. Non volete dell'arrosto? Tu non hai bevuto vino buono. Egli ha mangiato pane, pesci e legumi. Desiderate dell'insalata? No, datemi del presciutto. Vuole un uovo fresco? No, mi dia acqua e zucchero. Michele è stato a Roma, capitale d'Italia. Londra è una grande città, è la capitale dell'Inghilterra. Venezia ha un porto celebre. Bucarest è la capitale della Romania. Vuol Ella del manzo o dell'arrosto? Noi abbiamo mangiato della carne di majale e dell' insalata fresca. Il falegname ha mangiato polenta e del manzo con legumi ed ha bevuto della birra. La pera è dolce. Abbiam mangiato a pranzo del vitello eccellente. A chi hai dato il vino? Al figlio del sarto. Datemi per favore del prosciutto, dell'olio e dell'aceto.

33.

mahala, il sobborgo
piaţa, la piazza
tîrgul, il mercato
posta, la posta
spitalul, l'ospedale
biserica, la chiesa
strada, la strada
teatrul, il teatro

cetatea, la fortezza
palatul, il palazzo
prinţul, *principele*, il principe
principesa, la principessa
lat, largo
conduce, conduce
zidul, il muro
gros, grosso
înalt, alto
cum, come
la, *către*, verso (direzione)
unde, dove

Milano este un oraş mare. Mahalalele Bucurescilor sunt late. In oraşul se află (si trova) *o piaţă frumósă. In acest loc se află tîrgul, biserica şi posta. Teatrul acestuĭ oraş este renumit. Zidurile aceleĭ biserice sunt înalte şi grόse. Acéstă stradă este lată şi lungă şi conduce la teatru. Palatul regeluĭ nu şade departe de oraş*[1]. *Unde aţĭ vĕdut pe regină? Am vĕdut-o*[2] *în biserică. Cum este frumósă acéstă cetate.*

34.

puţul, il pozzo
salonul, la sala
pardoséla, il pavimento
curtea, il cortile
acoperişul, il tetto
peretea, la parete

---

[1] Quando il sostantivo preceduto da preposizione non è accompagnato da verun determinativo, non viene articolato.

[2] Pron. personale acc. sing. f.

tavanul, il soffitto
marmura, il marmo
scara, la scala
bucătaria, la cucina
grajdul, la stalla
cine-va vine, si viene
castelul, il castello
clopotul, la campana
steaua, la stella
clar, chiaro
sus, in alto
gios, a basso

Dov'è stato Pietro? Sulla (*pe*) piazza. Il muro del giardino è molto alto. Maria conduce la sua vecchia madre. Quella città è situata presso al mare. Lo zio e la zia sono venuti; la loro figlia è ammalata. La fortezza ha un muro molto grosso. Il sobborgo è molto grande. La porta e le finestre sono aperte. La campana è di metallo. Ha questo pozzo acqua fresca? No, quell'acqua non è fresca. Come è il pavimento? Di legno. In Italia i pavimenti sono di pietra, di marmo. Hai veduto la sala del principe? Sì, è molto bella e grande. La scala larga e chiara è di marmo bianco (*alb*). La cucina è a basso. La corte è rotonda; dalla corte si viene nella stalla. La parete di pietra è forte. Il cavallo è nella stalla, la gallina nella corte. Il soffitto è in alto. Questa scala conduce sul tetto del castello.

35.

mantaua, il mantello
haina, l'abito
bastonul, il bastone
lecţiunea, la lezione

ghetele, le scarpe
cismele, gli stivali
manușa, il guanto
batista, il fazzoletto
încă, ancora
lăud, lodo
lăudĭ, lodi
laudă, loda
a cânta (*cântare*), cantare
a căuta, cercare
a cumpăra, comperare
eventaliul, il ventaglio
ochielariĭ, gli occhiali
ciorapiĭ, le calze
aduce, porta (3.ª pers. ind. pres.)
lăudăm, lodiamo
lăudațĭ, lodate
laudă, lodano
a purta, portare
a învěța, imparare
a blama, biasimare

L'infinito può avere due forme: quella lunga come *cântare* o quella breve preceduta dalla particella *a* come *a cânta*. L'indefinito dei verbi terminati in *a* o *are* appartiene alla prima conjugazione.

Noi lăudăm copiĭ silitorĭ. Unchiul are o haină albastră și o manta négră. El cumpără o batistă. Școlarul învěță lecțiunea sa. Cine aduce ghetele? Acéstă fată n'are ciorapiĭ. Am perdut ochielariĭ mei. Ce cauțĭ? Caut cismele. Aĭ găsit mantaua amiculuĭ meu? Nu încă. Profesorul a blamat (dojenit) pe eleviĭ cei leneșĭ. Dațĭ-mě, vě rog, pălăria mea și bastonul. Am perdut mănușile tale și batista mea. N'aĭ găsit încă bastonul teu? L'am găsit ierĭ.

36.

Ove ha Ella comperato questi occhiali? Dove è il mio mantello ed il mio abito nuovo? Il professore ha lodato e loda sempre gli allievi diligenti. Che cosa cercate nella mia stanza? Cerco il libro del soldato. Noi impariamo volontieri (*bucuros*) la lezione del professore. Essi non cantano bene (*bine*). Il fratello del giardiniere ha trovato il di Lei bastone. Chi ha perduto questo guanto? Quella fanciulla e questo ragazzo hanno portato la colazione al giardiniere della città. Noi abbiam dato del pane e del denaro al povero uomo che piange sempre sulla piazza. Datemi una camicia nuova (*nouă*).

37.

omul, l' uomo (*homo* dei latini)
bărbatul, l' uomo (*vir*)
femea, la donna
corpul, *trupul*, il corpo
obrazul, il viso
ochiul (pl. *ochiĭ*), l'occhio
fruntea, la fronte
nasul, il naso
gura, la bocca
urechea, l'orecchia
barbia, il mento
barba, la barba
buza (*buzele*), il labbro
dintele (*dințiĭ*), il dente
limba, la lingua
gâtul, il collo
muritor, mortale
nemuritor, immortale
sufletul, l'anima
însă, ma (opposizione)
boul, il bue
pĕrul (sing.), i capegli

Omul are un corp. Obrazul (fața) are ochiĭ, fruntea, nasul, gura și barbia. Omul cel mulțumit e bogat. Acéstă fată are ochi albastri. Limba e roșă. Limba română e dulce, este o limba de origina latină. Acest om pórtă barbă lungă și négră. Corpul omuluĭ e muritor însă sufletul e nemuritor. Buzele sunt roșe. Boul are corp gros și cap lat. Acel om are frunte fórte înaltă. Dațĭ-mĕ, vĕ rog, ciasornicul meu.

38.

anul, l'anno
luna, il mese
septămâna, la settimana
ḑiua, il giorno
într' o dĭ, un (certo) giorno
primăvara, la primavera
vara, l'estate
tómna, l'autunno
iarna, l'inverno
Ianuarie, gennajo
Fevruarie, febbrajo
Martie, marzo
Aprilie, aprile
Mai, maggio
întâiul, il primo
al doilea, il secondo
cel din urma, l'ultimo
trecut, scorso, passato
serbatorea, dì di festa
urît, brutto
anotimpul, la stagione
fenomenul, il fenomeno
tunetul, il tuono
Iuli, luglio
August, agosto
Septembrie, settembre
Octombrie, ottobre
Noembrie, novembre
Decembrie, dicembre
Vinerĭ, venerdì
Sămbătă, sabato

Iuni, giugno	*Dumenică*, domenica
Lunĭ, lunedì	*când?* quando?
Marțĭ, martedì	*Buna ḑi*, buon giorno
Mercurĭ, mercoledì	*Nópte bună*, buona notte
Joĭ, giovedì	

Quella donna ha un bel viso. L'occhio di questo ragazzo è nero. Nella bocca (vi) è la lingua. Questo dente non è sano. L'uomo vecchio ha la barba bianca. Un naso brutto. Carlo è arrivato (*a sosit*) nel mese di (*luĭ*) maggio ed è partito in giugno. Quando hai comperato il tuo cappello nero? In primavera, nel mese d'aprile. Quando ha Ella perduto (*ațĭ perdut Domnia-vóstră*) il suo anello d'oro? L'ho perduto l'ultimo venerdì del mese di novembre. Quando hai comperato quella bella casa? L'autunno scorso. Mia figlia è arrivata sabato. Hai comperato il mantello per tuo cugino? L'ho comperato lunedì. Mercoledì abbiamo mangiato della carne di majale e venerdì del pesce. Quanto siete stato al teatro? Giovedì. Questa è la prima settimana del (a) mese (genit.). Oggi è l'ultimo giorno dell'anno. Maria è sempre l'ultima. Egli è il secondo. La primavera è bella in Italia.

39.

voi lăuda, loderò	*vom lăuda*, loderemo
veĭ lăuda, loderai	*vețĭ lăuda*, loderete
va lăuda, loderà	*vor lăuda*, loderanno

Il futuro si forma dall'indicativo presente del verbo *a voi*, volere, seguito dalla forma breve dell'infinito del verbo che si vuol conjugare adoperata senza la particella *a*.

a lucra, lavorare
a tacea, tacere
a face, fare
a trăi, vivere

Omul cel silitor va lucra în tot-de-a-una. El va face tema sa. Enric și Iôn vor cumpĕra casa mea. Noi vom lăuda Emil și Carol. Ea va trăi mulțumită. Domnia-vóstră vețĭ lucra bucuros. El va veni într'o ḑi. Când veĭ merge (andare) *la Paris? Voi merge la Paris acéstă septămână. El a mâncat o fripturā escelinte. Noĭ vom căuta inelul perdut. Ce aduce el? El va aduce o scrisóre pentru tatal nostru care este bolnav. Vĕrul templaruluĭ va perde baniĭ seĭ.*

40.

diminéța, la mattina
nóptea, la notte
ḑiua (*ḑi*), il giorno
séra, la sera
cine-va, qualcheduno
ceva, qualche cosa
buna diminéța, buon giorno
nimenĭ, nessuno
nimic, niente
trimes, mandato
luat, preso
aḑĭ diminétă, stamane

I nomi di tempo e di giorni, significando un

tempo indeterminato si fanno precedere da *într'un*, *într'o* per tradurre l'articolo indefinito italiano: *într'o séră*, una sera. Se invece lo stesso nome italiano è preceduto dalla preposizione *di*, questa non si traduce: *séra*, di sera.

Cine a luat para mea? Nimenĭ n'a luat-o. Am găsit ceva adĭ diminéță. Carol nu caută nimic. Cine a trimes pâine și carne acesteĭ sărmane (sarace) femee? Eu am trimes. Regele și regina vor merge mâine la Veneția. Ce séră frumósă! Nóptea este lungă. Acéstă țărancă era adĭ diminétă în grajd. Tatal meu mânincă diminéță carne și brînză. Ațĭ luat ceva pentru amicul vostru? N'am luat nimic. Ce di frumósă!

41.

L'uomo diligente lavora. Noi abbiamo ragione e Amalia ha torto. Sei tu contento? Non sono contento, mia madre è ammalata. È Ella stata in giardino? No, non (ci) sono stato ancora. Milano è una bella città. Il tuo ombrello verde è molto brutto, dove lo hai comperato? La cugina porterà dell'inchiostro (*cernélă*) a mia madre. Nostro cugino lavora? No, egli è stanco ed ha sonno (*somn*). Che cosa vendono essi? Essi non vendono niente. Quest'arrosto freddo è eccellente. Che cosa avete perduto. Noi non

abbiamo perduto nulla. La porta del castello non è aperta. Egli ha comperato una sedia e una tavola, noi compreremo ancora una sedia ed un ombrello. Datemi in favore pane e burro, non ho mangiato nulla stamattina ed ho fame. Non avete ancora bevuto. Nossignore. Il povero fanciullo ha pianto perchè ha perduto il libro e la penna. A chi avete mandato il mantello e l'abito? Allo zio di (*luĭ*) Giuseppe.

42.

a cădea (*cadere*), cadere
a tăcea, tacere
a încuia, rinchiudere
a vedea, vedere
a rĕmânea, rimanere
a speria, spaventare

Appartengono alla seconda conjugazione i verbi il cui infinito è terminato nella forma breve in *ea* (*é*), *ia*; la forma lunga di *ea* (*é*) è *ere*.

tac, taccio
tacĭ, taci
tace, tace
tăcem, taciamo
tăcetĭ, tacete
tac, tacciono

Noĭ vom tacea. El nu cade. Tu cadĭ. El nu vede bine. Soldaţiĭ închid (*încuiă*) *pórta castelului. Cine tace face bine. Noĭ rĕmanem a casă pentru că este frig. Nu vedĭ ce face amicul vostru? El cade. Omul acest mĕ speriă. Eu am lucrat pentru binele vostru, şi pentru ce tăceţĭ? Eu am vorbit deja.*

Aĭ luat ochelariĭ unchiuluĭ. Fata cea bună a trimes aceă flóre amiceĭ sale din Bucurescĭ.

43.

La terza conjugazione è rappresentata all'infinito dalla forma breve *e* che si svolge in quella lunga di *ere:*

a duce (*ducere*), condurre
a aducere, portare
a ḑice, dire
duc, conduco
ducĭ, conduci
duce, conduce
a face, fare
a scrie, scrivere
a bate, battere
a merge, andare
ducem, conduciamo
ducețĭ, conducete
duc, conducono

La quarta ed ultima conjugazione ha per caratteristica le forme brevi *i*, *î* e la lunga *ire:*

a fugi (*fugire*), fuggire
a auḑi, udire
fug, fuggo
fugĭ, fuggi
fuge, fugge
tot, *tótă*, tutto, tutta
a acoperi, coprire
a dormi, dormire
fugim, fuggiamo
fugițĭ, fuggite
fug, fuggono
așa, così

Egli dorme tutta la notte. Chi fugge oggi? Il buon fanciullo conduce il vecchio padre che non può (*póte*) andare. Noi dormiamo volontieri

quando siamo stanchi. Io non odo (*aud*) niente, sono ammalato all' (*la*) orecchio. Il falegname copre il pavimento con del legno. Il ragazzo batte il cane fedele; il maestro biasimerà quel fanciullo cattivo. Che cosa fate voi oggi? Facciamo il nostro tema rumeno. Io non faccio nulla, sono pigro. Il professore dice bene. Egli non può scrivere, ha freddo. Il pavimento della sala è di marmo e il soffitto è di legno. Noi udiamo ciò che (*cea ce*) dice. I nostri soldati non fuggono; essi si (*se*) battono sempre.

44.

nici-o-dată, mai
bucuros, volontieri
adesea, *adese-orĭ*, sovente
scris, scritto
respuns, risposto
o dată, una volta
de sigur, certamente
puțin, poco
pentru ce, perchè (domanda)
pentru că, perchè (risposta)
pôte, forse

Perchè non hai scritto la lettera? Perchè era (*eram*) molto stanco. Tu sei sovente pigro. Noi abbiamo perduto tutto il nostro bene. Quel dente di certo non è sano. Genova è situata presso al mare. Il vostro giardiniere lavora volontieri la mattina. Il nostro porto è rinomato. Egli non mangia mai di sera. Chi è il primo?

Maria è l'ultima. Il mercato non è lontano. Qual è la capitale dell'Inghilterra? La settimana passata ho visitato la chiesa della vostra città. Ha Ella ricevuto dal sarto il suo abito turchino? Sì, ma è molto corto (*scurt*). Vuol Ella un tavolo rotondo. No, (ne) ho già comperato uno. Il martello del falegname è grande. Egli fa poco. Non dormiamo perchè fa caldo. La mia amica ha perduto il suo anello d'oro. Chi ha risposto alla lettera? Egli scriverà forse domani al generale. Quel cavallo è certamente vecchissimo, esso non può andare.

45.

a pleca, partire
plugul, l'aratro
voiesc, voglio
poftesc, desidero
lăudă tu! loda
lăude el! lodi
drăgăstos, amabile
magistratul, il magistrato
domnișóra, la signorina
lăudațĭ! lodate
lăude ei! lodino

L'imperativo rumeno, che si può adoperare con e senza pronome personale, ha solamente la seconda e la terza persona del singolare e del plurale.

Come in italiano, se la seconda persona del singolare é negativa, si fa uso dell'infinito, forma breve: *Nu lăuda!*

Io ho poco denaro. Lavorate, fanciulli, il maestro vi (*vĕ*) loderà. Non biasimare questo ragazzo diligente. Il tuono è un fenomeno naturale (*natural*). Cercate, signore, il mio libro, lo (*îl*) troverete certamente. Impara la tua lezione, ti troverai contento. Avete perduto qualche cosa stamane? Ho perduto il mio orologio nella foresta. Portate gli stivali al calzolajo. Egli partirà domani. Il contadino ha un aratro. Questa signorina è molto amabile. Io andrò dal magistrato. L'autunno è una bella stagione. Non comprare quell'orologio d'argento; è vecchio e non va bene.

46.

un, uno, un
una, *o*, una
doĭ, masch. due
douĕ, femm. due
treĭ, tre
patru, quattro
cincĭ, cinque
ṣése, sei
ṣépte, sette
opt, otto .
noue, nove

ḍece, dieci
un-spre-ḍece, undici
doĭ-spre-ḍece, dodici
treĭ-spre-ḍece, tredici
patru-spre-ḍece, quattordici
douĕ-ḍecì[1], venti
douĕ-ḍecĭ ṣi un, ventuno
douĕ-ḍecĭ ṣi doĭ, ventidue

---

[1] *ḍecĭ* si pronuncia *zecĭ*, e così di seguito.

douĕ-ḑecĭ și treĭ, ventitrè
treĭ-ḑecĭ, trenta
patru-ḑecĭ, quaranta
cincĭ-ḑecĭ, cinquanta
șése-ḑecĭ, sessanta
șépte-ḑecĭ, settanta
opt-ḑecĭ, ottanta
nouĕ-ḑecĭ, novanta
o suta, cento
douĕ sute, duecento
treĭ sute, trecento
o mie, mille
douĕ miĭ, duemila
o sută de miĭ, centomila
un milion, un milione
mulțĭ, *multe*, molti, molte
maĭ mulțĭ, parecchi
maĭ multe, parecchie
costă, costa
chilometru, chilometro
ceas, *ceasurĭ*, ora, ore

Fra il numerale cardinale dal *douĭ-decĭ* in avanti ed il sostantivo si usa porre la preposizione *de*.

Am maĭ mulți amicĭ. Profesorul are maĭ mulțĭ elevĭ. Avețĭ câinĭ? Am patru caînĭ. Toțĭ aceștí copiĭ sunt silitorĭ. Tóte aceste florĭ sunt albe. Sunt șépte ḑile într'o septămână. Acest sat (villaggio) *are o sută de case. Sunt douĕ sute de boĭ în acest grajd. Scóla are douĕ-ḑecĭ de elevĭ. Sunt nouĕ-ḑecĭ de arborĭ în acéstă grădină. Acéstă pălăriă costă douĕ-ḑecĭ patru de leĭ. Am primit șése-spre-ḑecĭ metre pentru opt-ḑecĭ de leĭ. Acest cal a făcut cincĭ-ḑecĭ sépte de chilometre în cincĭ ceasurĭ. Acéstă casă a fost zidită* (fabbricata) *în o mie*

opt sute opt-ḍecĭ nouĕ, ṣi a costat treĭ ḍecĭ mie cincĭ sute de leĭ (francĭ). Am plătit (pagato) *pentru acéstă carte ṣése-ḍecĭ patru* (*de*) *leĭ ṣi nouĕ ḍecĭ de banĭ* (centesimi). *Marṭĭ este a două ḍi a septămâneĭ.*

CAPITOLO SECONDO.

DELL'ARTICOLO (*Despre articol*).

§ 1. L'articolo determinativo forma in rumeno una specie di suffisso del sostantivo. I sostantivi maschili terminanti per *u* prendono il suffisso *l* al singolare: *leu* (leone) *leul*. Quelli terminanti con consonante prendono la desinenza *ul*: *soldat*, *soldatul*.

I sostantivi maschili terminanti per *e* divengono articolati coll' aggiunta di *le*: *frate*, *fratele*.

I nomi femminili terminati per *ă* cangiano la loro desinenza in *a*: *pórtă*, *pórta*.

Quelli in *e* prendono per aggiunta la desinenza *a*: *curte*, *curtea*.

TABELLA DELLE DECLINAZIONI DELL'ARTICOLO DETERMINATO.

	SINGOLARE		PLURALE	
	maschile	femminile	maschile	femminile
N. Acc.,	*l*, *ul*, *le*	*a*	*ĭ*	*le*
G. D.,	*luĭ*	*eĭ*	*lor*	*lor*

Va però osservato che prima d'aggiungere l'articolo plurale, il sostantivo stesso deve prendere la forma del plurale. (Vedi Cap. IV.)

Al singolare avremo allora pel maschile: *leul*, *leuluĭ*; pel femminile *mamă*, *mameĭ*. Se il femminile ha un *t* od un *d* prima della terminazione, il *t* diviene *ţ*, il *d*, *ḍ* al genitivo e dativo: *pórta*, *porţeĭ*.

Se il sostantivo femminile termina per *a* (con accento tonico), l'articolo, per eufonia, è *ua*: *stea* (stella), *steaua;* ed al genitivo e dativo l'*a* accentuato si cangia in *leĭ*: *steleĭ*, della stella, alla stella.

§ 2. L'articolo indeterminato è *un* pel genere maschile, *o* pel femminile.

DECLINAZIONE DELL'ARTICOLO INDETERMINATO.

	maschile	femminile
N.	Acc., *un*	*o*
G.	Dat., *unuĭ*	*uneĭ*

§ 3. Oltre questi articoli, ve n'han anche altri chiamati impropri, come *cel*, *cea* che si adoperano davanti ad un aggettivo qualificativo, quando questi segue il sostantivo che qualifica: *Calul cel bun*, il cavallo buono. Essi servono a dar maggior vivacità alla frase.

È pure chiamato articolo improprio quella

particella che accompagna il pronome possessivo, per distinguerlo dall'aggettivo: *Acest cal este al meu*, questo cavallo è mio. Quest'articolo improprio è: *al* pel maschile, *a* pel femminile singolare; *ai* pel m. *ale* pel f. plur.

47.

tema (f.) il tema
scóla, la scuola
domnul, il signore
domnule (voc.) signore
ușor, facile, leggero
făcut, fatto
visitat, visitato
afacerea, l'affare
școlarul, lo scolaro
medicul, il medico
greu, difficile, pesante
scump, caro
cunoscut, conosciuto

Un medic a visitat fiul meu. Ațĭ cunoscut, domnule, școlarul cel silitor? Acéstă casă nu este a mea. Ai făcut tema ta? Nu, ea este fórte grea. Acel domn a făcut o afacere fórte mare. Vinul vecinuluĭ nostru este fórte bun. Cine a dat pâine grădinaruluĭ nostru? A vĕndut vecina vóstra cocoșul seu (eĭ)? Nu încă.

48.

Ho veduto un uomo ed una donna. Il soldato del capitano ha scritto una lettera a sua madre ed alla sua buona sorella. Io parlo di questo signore. L'affare non è buono. Ho conosciuto il cugino d'un ricco mugnajo. Quella donna è la

sorella della maestra. Il signor B. ha venduto il suo palazzo ad una principessa. Avete mandato il martello ed il chiodo al falegname? Abbiamo ricevuto la lettera da un'amica di mia madre. Il mio bastone è molto pesante. Com' è leggero quest'abito! Questo ricco signore ha visitato la nostra bella scuola ed è stato molto contento. Il suo libro è caro. Il mio caro amico ha scritto una lettera; l'ho veduta e l'ho letta. Il medico della città ha visitato l'ammalato. Ella vende molto caro. Io non ho comperato il formaggio ed il burro del negoziante. Il mio tema è difficile.

NB. α) I sostantivi femminili terminati per *ie* diventano articolati cangiando *e* in *a*: *geografie*, *bucătărie*, *bucurie*, fanno *geografia*, *bucătăria*, *bucuria*, la geografia, la cucina, la gioia.

β) I nomi in *ă* col plurale in *e* (§ 14) si scrivono al gen. e dat. sing. inarticolato con *e*, articolato con *eĭ*: *tabla*, *table*, *tableĭ*.

γ) I nomi in *ă* con pl. in *ĭ* (§ 16, N. 3) hanno il gen. e dat. sing. inarticolato in *ĭ* ed articolato in *iĭ*: *nucă*, *nucĭ*, *nuciĭ*.

δ) I sostantivi di cui alla lettera α) hanno il gen. e dat. inart. in *iĭ*, ed articolato in *ieĭ*: *mândrie* (orgoglio), *mândriĭ*, *mândrieĭ*.

§ 4. Brano di lettura. (*Bucată de citire.*)

Piața luĭ S. Marco.

E splendid: în fața marea presărată de gondole negre, vapóre și corăbiĭ cu miĭ de ațe de painjen pe aripile lor de pânză. In mijloc, un pătrat de zidirĭ vechĭ și înegrite, care fac din piață un fel de curte interióră: de o parte și de alta procurațiile, în față biserica sfântuluĭ Marc și parte din « palazzo ducale », *reședința dogilor. Lasă stâlpiĭ de granit aĭ palatelor și cariatidele cu lungĭ barbe, carĭ-ĭ sprijină și, dacă se póte, fără să alergĭ la luminile unuĭ ghid, intră în vechia biserică prin frontonul de-asupra căruia se înnalță cele patru cupole cu crucĭ marĭ aurite în vîrf. De-asupra, pe frontonul albastru, presărat cu stele de aur, maĭ sus de cât sfințiĭ ceĭ-l-alțĭ, carĭ par ca cearcă să se ridice spre dînsul, San Marco veghiază de-asupra locuințeĭ sale cu lunga luĭ barba pe cerul fără de nor. Leul Venețiĭ cu laba pe blazonul cetățiĭ stă de desupt și, de-o parte și de altă, sfințĭ în turnulețe, mosaice cu fond de aur, colóne fără de numer, inscripțiĭ latineștĭ de pe vremile dogeluĭ Dandolo, ceĭ patru caĭ de bronz aurit adușĭ de dĕnsul după cuprinderea cetățiĭ Paleologilor, daŭ bisericiĭ acesteia bă-*

La piazza di S. Marco.

È splendido; in faccia il mare seminato di gondole nere, battelli e barche con mille fili di ragno sulle loro ali di tela. In mezzo, un quadrato di edifici vecchi ed anneriti, che fanno della piazza una specie di corte interna: da una parte e dall'altra le procurazioni, di fronte la chiesa di San Marco e parte del palazzo ducale, residenza dei dogi. Lascia i massi di granito dei palazzi e le cariatidi dalle lunghe barbe che li sostengono, e se si può, senza ricorrere ai lumi d'un conduttore, entra nella vecchia chiesa dalla facciata sopra la quale s'innalzano le quattro cupole colle lor grandi croci dalla cima dorata. Sulla facciata turchina, smaltata d'auree stelle, più su di tutti gli altri santi, che par cerchino di elevarsi verso lui, veglia San Marco sulla sua dimora, colla lunga barba nel cielo senza nubi. Il leone di Venezia colla zampa sullo stemma della città sta al di sotto, e, dall'una e dall'altra parte, i santi nelle torricelle, i mosaici dal fondo d'oro, le colonne innumerevoli, le iscrizioni latine dei tempi del doge Dandolo, i quattro cavalli di bronzo dorato da lui portati dopo la presa della città dei Paleologo, danno a quest'antica chiesa, i cui principii si perdono

trîne, ale căreia începuturĭ se pierd prin veacul al Xlea, o aparență fantastică, grotesc de bogată și de împodobită, una din acele curțĭ fermecate pe care în „ O mie și una de nopțĭ „, vrăjitoriĭ amorezațĭ le cobóră din lumea visuluĭ pentru iubitele lor. Nicăirĭ aiurea ceva asămănător cu acest turn al Babilonuluĭ de architectură nu se întalnește: Venetieniĭ aŭ avut în mândria lor aristocratică un singur gust, o singură admirație, a bogățiilor. Și au fost bogațĭ, de o bogație ne maĭ pomenită, care le permitea să-șĭ prefacă cetatea într'o padure de statuĭ, într'un palat fără de capăt. San Marco se resimte de această indigestie de bogățiĭ a cetățiĭ: biserica modestă zidită în stil roman prin veacul al X-lea, a fost împodobită, aurită, încărcată de toate minunile pe carĭ stăpâniĭ Adriaticeĭ le vedeaŭ prin locurile depărtate, unde abordaŭ galerele lor cu pareţiĭ sculptațĭ. Prin veacul al XV-lea, după ce halebardieriĭ venețienĭ duseseră departe steagurile republiciĭ, maiestri venițĭ din Constantinopol, cu mintea plina de auriturĭ și mosaice, schimbară, acoperind-o cu o haină nouă, maĭ stralucită, vechia fisionomie a bisericiĭ. San Marco deveni o biserică grecească, un fel de sfânta Sofie, Kremlinul plin de podóbe al apusuluĭ.

N. Jorga.

nel X secolo, un'apparenza fantastica, grottescamente ricca e adornata, una di quelle corti incantate che nelle « Mille e una notti » gli stregoni innamorati fan discendere dal mondo dei sogni per le loro amate. Nulla s'incontra altrove di simile a questa torre babelica d'architettura: I Veneziani hanno avuto nella loro fierezza aristocratica un solo gusto, una sola ammirazione, quella delle ricchezze. E son stati estremamente ricchi, d'una ricchezza non mai riscontrata, che permetteva loro di trasformare la città in una selva di statue, in un palazzo senza fine. San Marco si risente di questa indigestione di ricchezze della città: la modesta chiesa eretta in stile romano nel decimo secolo, è stata decorata, indorata, caricata di tutte le meraviglie che i padroni dell'Adriatico vedevano nei siti remoti ove approdavano le loro galere dalle pareti intarsiate. Nel XV secolo, dopo che gli alabardieri veneziani ebbero condotto da lontano gli stendardi della repubblica, i maestri venuti da Costantinopoli, colla mente piena di dorature e di mosaici, cambiarono — coprendola con nuova veste più lucente — la vecchia fisionomia della chiesa. San Marco divenne una chiesa greca, una specie di Santa Sofia, il Cremlino pieno degli ornamenti dell'occidente.

CAPITOLO TERZO.

Del sostantivo. (*Despre substantiv.*)

I. Genere dei sostantivi. (*Genul substantivelor.*)

§ 5. In generale i nomi di persone o d'animali maschi sono maschili e femminili gli altri.

§ 6. Son di genere maschile i nomi terminanti per *u* o per consonante, e son femminili quelli per *ă*, *ie*, ed *a*.

§ 7. Fanno eccezione alcuni nomi maschili colla medesima finale, come: *Papă*, papa; *popă*, prete; *Luca*, Luca; *tată*, padre; *Vodă*, principe.

§ 8. La finale *e* è comune a sostantivi d'ambo i generi; ma in generale il significato serve a distinguere il genere.

V' hanno poi molti sostantivi in rumeno che sono mascolini al singolare e femminili al plurale; ne vedremo la declinazione col genere eterogeneo.

II. Formazione del femminile. (*Formarea femeninuluĭ.*)

§ 9. I nomi maschili terminati in *u* od in consonante fanno il loro femminile in *ă*; esempio: *domn*, *dómnă*.

§ 10. *Eccezioni.* 1. Molti sostantivi il cui femminile è affatto irregolare, fra cui:

om, uomo, *femeie*
cal, cavallo, *iapă*
vier, verro, *scrófă*
cotoi, gatto, *pisică*
frate, fratello, *soră*
câine, cane, *cățea*
tată, padre, *mamă*
cocoș, gallo, *găină*
bărbat, uomo, *muiere*
rege, re, *regină*
ginere, genero, *noră*
leu, leone, *leóică*, ecc.

2. Quelli in *el* cambiano in *ea*:

purcel, porchetto, *purcea*
vițel, vitello, *vițea*

3. Quelli in *e*, *ar* fanno in *ésă*:

óspete, ospite, *ospetésă*
grădinar, giardiniere, *grădinărésă*

4. Quelli in *or* in *óre*, quelli in *os* in *ósă*:

profesor, professore, maestro *profesóre*

5. Alcuni sostantivi non hanno plurale, come:

înțelepciune, intelligenza
folos, utile
linte, lenticchia
fasole, fagiolo
përul, i capegli

6. Altri non hanno singolare, come alcuni nomi di monti, di feste, di città:

Alpi, le Alpi
Pascile, Pasqua, ecc.
Bucurescĭ, Bucarest
Galațĭ, Galatz

49.

bucătarul, il cuoco
Inglesul, l'Inglese
sórele, il sole
luna, la luna
ţara, il paese, la campagna
imperatul, l'imperatore
România, la Rumenia

România e o ţară frumósă. Bucătăréşa are o grădină. Sórele este stralucitor. Cuza-Vodă era Român. Carol I este rege Românieĭ. Ingleşul a scris o scrisóre frumósa amiceĭ sale. Aceă căţea aparţine generaluluĭ. Leóica este un animal frumos.

50.

călimarul, il calamajo
Italia, l'Italia
deja[1] già
odinióra, poco fa
ciasornicul de pĕrete, oriuolo a pendolo
Ludovic, Luigi
acum, adesso

Mio padre scrive adesso. Luigi ha già ricevuto da suo zio un cappello di paglia. L'Italia è un bel paese. L'imperatore è buono. Ha Ella già veduto il mio orologio a pendolo? Il nostro medico abita presso il palazzo della regina. Il genero e la nuora hanno scritto al cuoco del generale. Pasqua è (*sunt*) una bella festa per

---

[1] Si pone sempre dopo il verbo, e nei tempi composti dopo il participio passato.

noi. La signora ha comperato una bella cavalla. Le lenticchie sono (*e*) buone. Quella signorina (*domnișóră*) è l'erede del prete inglese.

III. Numero dei sostantivi. (*Numerul substantivelor.*)

§ 11. L'articolo plurale pei sostantivi maschili è *i*, pei femminili *le*.

§ 12. I sostantivi maschili e femminili terminati per *e* cangiano la finale in *ĭ* (*ĭ scurt*): *câine*, cane, *câinĭ*; *pâine*, pane, *pâinĭ*. Lo stesso dicasi per i sostantivi maschili terminati per consonante: *pom*, albero, *pomĭ*. [1]

§ 13. I sostantivi maschili terminati per *u* cangiano la finale in *i*: *socru*, suocero, *socri*.

§ 14. I sostantivi femminili terminati in *ă* mutano la finale in *e*: *mamă*, madre, *mame*.

§ 15. Per articolare i sostantivi maschili plurali terminati in *ĭ* si interpone l'articolo *i*: *câinĭ*, *câiniĭ*, i cani; pei femminili s'aggiunge la desinenza *le*; *mame*, *mamele*, le madri.

§ 16. *Eccezioni*. 1. I seguenti fanno al plurale: *nume* (nume) *numeni*; *lume* (lume) *lumeni*; *volume* (volume) *volumeni*.

2. I nomi maschili terminanti in *ă* fanno il plurale in *ĭ*: *popă*, *popĭ*.

---

[1] *T* e *d* della finale maschile si cambiano al plurale in *ț* e *ḑ*: frate, *frațĭ*.

3. I nomi femminili terminati in *că*, *gă*, *ră*, *dă*, *tă*, *nă* fanno il plurale in *ĭ*: *nucă*, noce, *nucĭ*; *lingură*, cucchiajo, *lingurĭ*; *cărămidă*, mattone, *cărămiḍĭ*; *pórtă*, porta, *porţĭ*. Coll'articolo *nucile*, *lingurile*, ecc.

Esempî.

SINGOLARE.

non articolato	articolato
servitor, servo	*servitorul*, il servo
servitóre, serva	*servitórea*, la serva
grădină, giardino	*grădina*, il giardino
bricég [1], temperino	*bricégul*, il temperino
hârtie, carta	*hârtia*, la carta
perdea, tenda	*perdeaua*, la tenda
inel, anello	*inelul*, l'anello
urs, orso	*ursul*, l'orso
oraș (eter.) città	*orașul*, la città

PLURALE.

servitorĭ, servi	*servitoriĭ*, i servi
servitóre, serve	*servitórele*, le serve
grădinĭ, giardini	*grădinile*, i giardini
bricege, temperini	*bricegele*, i temperini
hârtiĭ, carte	*hârtiile*, le carte
perdele, tende	*perdelele*, le tende

[1] Eterogeneo, cioè masc. al sing. e femm. al pl.

PLURALE.

non articolato	articolato
inele, anelli	*inelele*, gli anelli
urşĭ, orsi	*urşiĭ*, gli orsi
oraşe, città	*oraşele*, le città

51.

Cernéla cea négră e frumósă. Florile sunt frumóse. Amiciĭ ceĭ bunĭ sunt folositorĭ. Câiniĭ sunt credincioşĭ. Servilórele sunt bune. Urşiĭ sunt cruḑĭ. Fraţiĭ noştrĭ au hârtiile. Cărămiḑile nu sunt bune. Mamele iubesc copiĭ lor. Roma şi Milano sunt oraşe marĭ din Italia. Scólele nóstre au ferestre marĭ.

52.

Il fanciullo ha dato le noci al povero uomo. I negozianti hanno venduto la lana. I professori hanno letto le lettere degli scolari. Le città, che abbiamo veduto, sono grandi e belle. La Rumenia ha un re ed una regina. Il falegname ha comperato i martelli. Questo pover' uomo non ha fatto affari. Egli ha perdute le carte del capitano. I fratelli di mio cugino sono già venuti a Milano. Le grandi camere sono belle. I temi sono facili; il nostro professore ha dato temi difficili. Le nuove case sono belle e grandi. Gli anelli sono piccoli.

§ 17. Brano di lettura:

Apele pămĕntuluĭ comunică unele cu altele; tóte fluidele natureĭ trec din plămênĭ în plămênĭ ca cum ni le-am imprumuta uniĭ altora; de ce dar să nu circule în noĭ acelaș spirit și aceiașĭ iubire?

C. A. Rosetti (1816-1885).

§ 18. *Si dacă ramuri...*

Și dacă ramuri bat în geam
Și se cutremur plopiĭ,
E ca în minte să te am,
Și 'nceț să te apropiĭ.

Și dacă stele bat în lac
Adăncu-ĭ luminăndu 'l,
E ca durerea mea s'o 'mpac
Inseninăndu-mi găndul.

Și dacă noriĭ deșĭ se duc
De iese 'n luciu luna,
E ca aminte să mi-aduc
De tine 'n tot deauna.

Mihail Eminescu (1849-1889).

Le acque della terra comunicano le une colle altre; tutti i fluidi della natura passano di polmoni in polmoni come se ce li prestassimo gli uni agli altri; perchè non deve dunque circolare in noi lo stesso spirito e lo stesso amore?

E se i rami batton contro i vetri e se i pioppi tremolano, è per averti in mente, è perchè tu adagio ti avvicini.

E se le stelle si specchian nel lago, illuminandolo profondamente, è per calmare il mio dolore rasserenandomi il pensiero.

E se le dense nubi sen vanno ed esce in luce la luna è affinchè mi rammenti ognora di te.

CAPITOLO QUARTO.

DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI.
(*Declinaţiunea substantivelor.*)

§ 19. La declinazione del sostantivo si divide in due classi:

1. Declinazione dei sostantivi maschili.
2. Declinazione dei sostantivi femminili.

I. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI MASCHILI.

§ 20. *A*. Prima forma coll'articolo *'l* o *ul*.

	SINGOLARE	PLURALE
N. A.[1]	*socrul* (il suocero)	*socriĭ*
G. D.	*socruluĭ*	*socrilor*
V.	*socrule*	*socrilor*
N. A.	*domnul* (il signore)	*domniĭ*
G. D.	*domnuluĭ*	*domnilor*
V.	*domnule*	*domnilor*

[1] Il nom. e l'accusativo sono eguali tra loro, com pure il genitivo ed il dativo; nel plurale il vocativo è come il genitivo ed il dativo.

§ 21. *B*. Seconda forma coll'articolo *le*.

	SINGOLARE	PLURALE
N. A.	*regele* (il re)	*regiĭ*
G. D.	*regeluĭ*	*regilor*
V.	*rege*	*regilor*

§ 22. *Declinazione dei nomi propri*. (*Declin. subst. propriĭ*.)

N.	*Petru*	*Constantin*
G.	(*a*) *luĭ Petru*	(*a*) *luĭ Constantin*
D.	*luĭ Petru*	*luĭ Constantin*
A.	*pe Petru*	*pe Constantin*
V.	(*o*) *Petre*	(*o*) *Constantine*

§ 23. I nomi propri maschili terminati in *a* e la parola *Dumneḍeu*, Dio, possono essere declinati in due modi:

N.	*Toma*, Tommaso	*Dumneḍeu*, Dio
G.	*Tomiĭ* o *a luĭ Toma*	*Dumneḍeuluĭ* o *a luĭ Dumneḍeu*
D.	*Tomiĭ* o *luĭ Toma*	*Dumneḍeuluĭ* o *luĭ Dumneḍeu*
A.	*pe Toma*	*pe Dumneḍeu*
V.	*Tomo*	*Dumneḍeule*

53.

sufletul, l'anima — *nemuritor*, immortale
acul, l'ago — *sticla*, bottiglia

nepotul, il nipote	*nepóta*, la nipote
corpul, *trupul*, il corpo	*pescele*, il pesce

Unde sunt nepoții mei? Copilul veruluĭ meu e bun. Sufletul omuluĭ e nemuritor. Sora luĭ Petru e bolnavă. Dă luĭ Petru acésta carte. Petre, dă acéstă carte luĭ Luca. Ce sunt pescii? Sunt animale. Eu am vĕḍut pe Petru și pe Toma în acéstă grădină. Unde e mama luĭ Luca? Mama luĭ Luca e în odaie. Aĭ tu un ac? Da, Domnule, am acul cel frumos al[1] *frateluĭ meu.*

54.

Mihai, Michele	*singur*, solo
mod, *fel*, modo	*după ce*, dopo che
perfid, *viclén*, perfido	*subt*, sotto

Questi uomini sono molto infelici. I maestri del fratello sono buonissimi. Dopo che Michele ebbe vinto (*a învins*) i Turchi, i Polonesi, gli Ungari, nemici della sua patria e dopo che ebbe unito le tre provincie rumene sotto un sol si-

[1] Quando il genitivo dipende da un sostantivo completato da qualche determinativo gli si prepone la particella *al* pel singolare, *aĭ* pel plurale maschile, *a* pel singolare e *ale* pel plurale femminile. Queste particelle si riferiscono sempre al sostantivo precedente determinato.

gnore, fu ucciso (*a fost ucis*) nel modo più perfido. I fanciulli diligenti sono sempre contenti. Egli ha pregato (*rugat*) Dio. Avete scritto la lettera a Giovanni? No, signore, ho scritto a Carlo. Il vostro giardino ha molti (*mulţi*) alberi; ma gli alberi del mio giardino sono più (*maĭ*) grandi.

II. Declinazione dei sostantivi femminili.

§ 24. *A.* Il sostantivo non articolato termina per *ă*:

N. A.	*mama* (la madre)	*mamele*
G. D.	*mameĭ*	*mamelor*
V.	*mamă*	*mamelor*

§ 25. *B.* Il sostantivo inarticolato termina per *e*:

N. A.	*vulpea* (la volpe)	*vulpile*
G. D.	*vulpiĭ*	*vulpilor*
V.	*vulpe*	*vulpilor*

§ 26. *C.* Il sostantivo inarticolato termina per *ea* (*ė*) accentato tonicamente:

N. A.	*steaua* (la stella)	*stelele*
G. D.	*steleĭ*	*stelelor*
V.	*stea*	*stelelor*

§ 27. *Declinazione dei nomi propri.* I nomi proprî di persone e di paese seguono la regola

generale; così dicasi di quei nomi proprî che vengono usati soltanto nel plurale.

N.	*Maria*	*Italia*
G.	(*a*) *Marieĭ*	(*a*) *Italieĭ*
D.	*Marieĭ*	*Italieĭ*
A.	*pe Maria*	*Italia*
V.	*Mario!*	*Italio* (*Itàlia*)

N. A. *Bucurescĭ*, Bucarest
G. D. V. *Bucurescilor* (Vedi § 10).

III. Sostantivi di genere misto.

§ 28. Molti sostantivi di genere maschile al singolare sono femminili al plurale; essi si chiamano di genere misto od eterogeneo:

acul, l'ago, *acele*
altarul, l'altare, *altarele*
brațul, il braccio, *brațele*
capul, il capo, *capetele*
carul, il carro, *carele*
castelul, il castello, *castelele*
ciocanul, il martello, *ciocanele*
cotul, il gomito, *cotele*
cornul, il corno, *cornele*
cuptorul, il forno, *cuptórele*
cuvêntul, la parola, *cuvintele*
documentul, il documento, *documentele*
felinarul, fanale, *felinarele*
juramentul, il giuramento, *juramentele*
lemnul, il legno, *lemnele*
mĕrul, la mela, *merele*

monumentul, il monumento, *monumentele*
poporul, il popolo, *popórele*
piciorul, il piede, *piciorile*
răgnetul, il ruggito, *răgnetele*
resbelul, la guerra, *resbelele*
sfeșnicul, il candelliere, *sfeșnicele*
sufletul, l'anima, *sufletele*
sunetul, il suono, *sunetele*
tiparul, l' impressione, *tiparele*
toporul, la scure, *toporele*
tunetul, il suono, *tunetele*
ulciorul, l'orciuolo, *ulciórele*
vestmêntul, il vestito, *vestmîntele* [1]
mormêntul, la tomba, *mormîntele*, ecc.

§ 29. Per cui la loro declinazione si modula sulla seguente:

N. A.	*cornul*	*cornele*
G. D.	*cornuluĭ*	*cornelor*
V.	*cornule*	*cornelor*

§ 30. Altri sostantivi prendono al plurale la terminazione *ri* (*urĭ*) e l'articolo femminile:

abusul, l'abuso, *abusurile*
adevĕrul, la verità
amorul, l' amore
apelul, l'appello
balul, il ballo

[1] Così formano il plurale anche gli altri sostantivi terminati in *ént*.

birul, l'imposta, la tassa
botul, il muso
botezul, il battesimo
cepul, il cocchiume
cerul, il cielo
cercul, il cerchio
ceaiul, il thè
ciocul, il becco
câstigul, il guadagno
contul, il conto
corul, il coro
cursul, il corso
darul, il dono
dèlul, la collina
dialogul, il dialogo
drumul, il cammino
jocul, il giuoco
modul, il modo
nasul, il naso
negoțul, il negozio
omorul, l'omicidio
obiceiul, l'abitudine
patul, il letto
postul, il digiuno
puțul, il pozzo
saltul, il salto
timpul, il tempo
vêntul, il vento
vinul, il vino, ecc., ecc.

§ 31. Essi si declinano sul modello seguente:

N. A.	*vinul*	*vinurile*
G. D.	*vinuluì*	*vinurilor*
V.	*vinule*	*vinurilor*

§ 32. Altri sostantivi possono avere al plurale la terminazione *e* o *ri* (*uri*) a piacimento:

abisul, abisso, *abisele*, *abisurile*
arcul, l'arco
atestatul, l'àttestato
banchetul, il banchetto
canalul, il canale
caracterul, il carattere
chibritul, lo zolfanello
cilindrul, il cilindro
consulatul, il consolato

concertul, il concerto
decretul, il decreto
diametrul, il diametro
fructul, il frutto
metalul, il metallo
minutul, il minuto
norocul, la fortuna
pometul, l'ortaglia
spitalul, l'ospedale
statul, lo stato
sceptrul, lo scettro
teatrul, il teatro
tractatul, il trattato
tufișul, il cespuglio
tăișul, il filo della lama
visul, il sogno
vêrtejul, vortice, ecc.

55.

a alerga, correre
a straluci, splendere
aprins, acceso
iute, presto, lesto
încet, adagio
strîmt, stretto

Vulpile aŭ alergat în livadă. Stelele stralucesc pe cer. Am vedut copiĭ Marieĭ în grădina spitalelor. Omul are două brațe și două piciόre. Am audit răgnetele leilor în pădure și în tufișurĭ. Felinarele orașuluĭ nu sunt încă aprinse. Am citit cuvintele cele frumόse ale scrisόreĭ luĭ Mihai, însă n'am înțeles bine documentele sale. Dv.[1] *alergațĭ prea iute, vĕ rog, mergețĭ, maĭ încet. El a aprins chibriturile. Drumurile dĕluluĭ sunt fόrte strimte. El a mâncat mere și pere.*

[1] Abbreviazione per *Domnia-vόstră*.

56.

a gusta, gustare, assaggiare
respectat, rispettato
curaţit, pulito, nettato
buzunar, tască
a tăia, tagliare
viaţa, la vita

Abbiamo assaggiato i vini di queste colline. Le guerre sono terribili. Egli ha bevuto *tre* orciuoli d'acqua. I trattati degli Stati sono rispettati dai popoli e dai re. La serva ha pulito i candellieri della cucina. I suoi modi non sono gentili. Datemi alcuni zolfanelli, non ho ancora acceso il fuoco perchè non ho neanche un fiammifero in tasca. Gli ammalati dell'ospedale vanno adagio. Le acque dei canali corrono presto sotto gli archi dei ponti della nostra città. Voglio tagliare le legna, datemi due scuri. Tu corri troppo presto, va più adagio; non correre. Nessuno conosce (*cunosce*) i decreti della fortuna; i sogni dell'uomo son più belli della (*de cât*) vita. Il muso di questo cane è molto lungo. Il generale ha udito i giuramenti dei soldati.

§ 33. I sostantivi femminili terminati in *că*, *dă*, *gă*, *nă*, *ră* sebbene abbiano il plurale in *ĭ*, rimangono femminili e prendono quindi l'articolo *le*. (Vedi § 16 n. 3.)

§ 34. I sostantivi femminili terminati con *ie*, si articolano cangiando la finale in *ia*: *geografie*, geografia — *geografia*, la geografia.

corabie, barca — *corabia*, la barca
corăbiĭ, barche — *corăbiile*, le barche

§ 35. La vocale primitiva *e* davanti alle consonanti *b*, *f*, *m*, *p*, *r*, *v*, si cangia in *ĕ* se nella sillaba seguente non v'ha un *a* o un *ă* od un *e* o un *i*:

bĕţ, bastone — *beţe*, bastoni
mĕr, mela — *mere*, mele
pĕr, capello — *perĭ*, capelli
rĕu, cattivo — *rele*, cattive

vĕd, vedo; *vedĭ*, vedi; *vede*, vede; *vedem*, vediamo; *vedeţĭ*, vedete; *vĕd*, vedono.

57.

Le barche corrono presto sulle acque del fiume. Egli ha mangiato alcune mele. Voi vedete che i miei capelli sono già bianchi. Non fate mai azioni cattive. Gli allievi hanno imparato la geografia. Le porte della casa sono aperte. Il soldato ha preso i mattoni che avete veduto nel cortile del castello.

IV. Declinazione dei sostantivi con aggettivi qualificativi e dimostrativi.

§ 36. Se l'aggettivo segue il sostantivo, rimane invariato nella declinazione, eccetto al genitivo e dativo singolare femminile, in cui prende la finale del plurale:

N. A.	*tatal bun*	*tații buni*
G. D.	*tatalui bun*	*taților buni*

E pel femminile:

N. A.	*mama bună*	*mamele bune*
G. D.	*mamei bune*	*mamelor bune*

§ 37. Se l'aggettivo precede il sostantivo, questo rimane inarticolato, ed in sua vece si articola l'aggettivo qualificativo; però i sostantivi femminili prendono al genitivo e dativo singolare la forma del plurale:

N. A.	*bunul tată*	*bunii tați*
G. D.	*bunului tată*	*bunilor tați*
N. A.	*buna mama*	*bunele mame*
G. D.	*bunei mame*	*bunelor mame*

§ 38. Coll'articolo improprio *cel*, abbiamo:

N. A.	*tatal cel bun*	*tații cei buni*
G. D.	*tatalui celui bun*	*taților celor buni*
N. A.	*mama cea bună*	*mamele cele bune*
G. D.	*mamei celei bune*	*mamelor celor bune*

§ 39. L'aggettivo dimostrativo dà luogo alle seguenti declinazioni:

MASCHILE

N. A. *acest amic*, o *amicul acesta*, quest'amico
G. D. *acestui amic*, o *amicului acestuia*, di, a quest'amico

MASCHILE

N. A. *aceștĭ amicĭ*, o *amiciĭ aceștia*, questi amici

G. D. *acestor amicĭ*, o *amicilor acestora*, di, a questi amici

FEMMINILE

N. A. *acéstă mamă*, o *mama acéstă*, questa madre

G. D. *acesteĭ mame*, o *mameĭ acesteia*, di, a questa madre

N. A. *aceste mame*, o *mamele acestea*, queste madri

G. D. *acestor mame*, o *mamelor acestora*, di, a queste madri

— *Eu nu mĕ tem de mórte.* —

Eu nu mĕ tem de mórte...
Ușor[1] *e de murit,*
Când sciĭ că pierĭ din lume[2]
Neplâns[3] *și nejelit*[4].
Dar mult mĕ tem de viață,
Ah! greu e de trăit,
Când singur eștĭ în lume,
Singur și neiubit[5].

MATILDE PONI.

---

[1] facile [2] mondo [3] non rimpianto [4] senza lutto [5] non amato.

CAPITOLO QUINTO.

Dell'aggettivo qualificativo.
(*Despre adjectivul calificativ.*)

§ 40. Per la formazione del femminile e del plurale degli aggettivi valgono le stesse regole generali dei sostantivi. Oltre a ciò è da osservare che gli aggettivi terminati per *e* servono ad ambo i generi.

§ 41. Come in italiano, l'aggettivo qualificativo rumeno s'accorda in genere e numero col suo sostantivo. Se esso si riferisce a diversi sostantivi al singolare che indicano esseri animati, va posto al plurale osservando che, come in italiano, il genere maschile ha la priorità sul femminile; es.: *Tatal și mama sunt bunĭ.* Il padre e la madre son buoni.

Ma se i sostantivi di genere differente e di numero singolare indicano esseri inanimati, l'aggettivo è femminile plurale, qualunque sia il genere dei sostantivi; es.: *Muntele și stânca sunt înalte.* Il monte e la roccia sono alti.

Se però i sostantivi sono ognuno al plurale, l'aggettivo è del genere dell'ultimo sostantivo: *Strugurii și prunele sunt bune.* Le uve e le prugne sono buone.

58.

nemilos, implacabile
rumen, vermiglio
sgârcit, avaro
mersul, l'andatura
sprîncenile, le sopracciglia

Pasagiul și strada sunt strimte. Timpul și mortea sunt nemilóse. Virtutea și justiția sunt prețióse. El are gura și buzele rumene, pěrul și barba lungă, ochiĭ și sprîncenile negre, mersul și manierile nobile și elegante. Aceste stofe sunt scumpe. Aceștĭ zidari sunt bunĭ lucrătorĭ (operai).

§ 42. Il comparativo degli aggettivi si forma nel modo seguente:

a) pel comparativo d'eguaglianza l'aggettivo è preceduto da *așa de* e seguito da *ca* o *ca și*: *Boul este așa de folositor ca și calul;*

b) per quello di superiorità *maĭ... de cât*: *Tigrul este maĭ crud de cât leul;*

c) per quello d'inferiorità *maĭ puțin... de cât* ovvero *nu așa de... ca*: *Leul este maĭ puțin crud de cât tigrul. Leul nu este așa de crud ca tigrul.*

§ 43. Il superlativo assoluto si forma facendo

precedere l'aggettivo dall'avverbio *fòrte* o *prea*: *Tigrul este fòrte crud.*

Il superlativo relativo si forma facendo precedere il comparativo di superiorità o d'inferiorità dell'articolo improprio *cel*, *cea*, *ceĭ*, *cele*: *Tigrul este cel maĭ crud dintre animale. Acéstă fată este cea maĭ rea din scólă.*

59.

suferința, la sofferenza	*greu*, pesante, difficile
bóla, la malattia	*răbdător*, paziente
platina, il platino	*cumpătat*, frugale
măgarul, l'asino	*mândru*, fiero, superbo
viu, vivo, vivace	*lingușitorul*, l'adulatore
durerea, il dolore	*câte odată*, talvolta
adese-orĭ, sovente	

La nostra casa, diceva uno scolaro superbo, è la più grande della città. Le sofferenze dell'anima sono peggiori delle malattie del corpo. Il platino è più pesante e più raro dell'oro. Il cavallo è meno paziente e meno frugale dell'asino, ma è più superbo e più vivace. Gli adulatori sono i peggiori nemici. Queste pere sono migliori di quelle mele. Il nostro dolore è più piccolo quando ci sostiene (*ne susține*) la speranza. La mia famiglia è la più ricca di Bucarest. La tigre è crudelissima. Il cane è il più fedele degli animali. Giovanni è il migliore degli

(*dintre*) amici. La contadina non è così ciarliera (*flecară*) come la giardiniera. Giovanni è più pigro di Alessandro.

Brano di lettura. (*Bucată de citire.*)

Importanța agriculturei in România.

România a fost de când există o țară maĭ presus de tóte[1] *agricolă. Descendenții aĭ poporuluĭ roman, noĭ Româniĭ am păstrat*[2] *până adĭ aceiașĭ aplecare*[3] *pentru lucrările câmpuluĭ ca și strămoșiĭ*[4] *noștri. Istoria ne spune*[5], *că Romaniĭ socotiaŭ*[6], *că numaĭ arta militară și agricultura sunt îndeletnicirĭ*[7] *demne*[8] *de ómeniĭ liberĭ. Artele mecanice și comerciul nu se bucurau*[9] *de mare favóre la Roma. Noĭ am păstrat cu atâta sfințenie*[10] *deprinderile*[11] *strămoșilor noștri, că cu dauna*[12] *chiar a intereselor nóstre, am nesocotit*[13] *ca și dânșiĭ*[14] *meseriile*[15] *și comerciul. Suntem dar agricultorĭ de rasă*[16].

P. S. Aurelian.

---

[1] sovratutto, eminentemente [2] conservato [3] inclinazione [4] antenati [5] dice [6] calcolavano [7] occupazioni [8] degne [9] godevano [10] così religiosamente [11] usanze [12] detrimento, danno [13] negletto [14] essi [15] mestieri [16] razza.

CAPITOLO SESTO.

DEI NOMI NUMERALI. (*Numele numerale.*)

§ 44. I nomi numerali si dividono in sette classi:

1. numeri cardinali	4. numeri aumentativi
2. numeri ordinali	5. numeri distributivi
3. numeri collettivi	6. numeri di ripetizione

7. numeri indeterminati.

NUMERI CARDINALI. (*Numerile cardinale.*)

§ 45. I numeri cardinali rispondono alla domanda: quanto? *cât? câţĭ, câte?* Vedi Cap. I, esercizio 46.

§ 46. *Un, una* (*o*) sono declinabili:

	maschile	femminile		
N. A.	*un*	*o*	ovv.	*una*[1]
G. D.	*unuĭ*	*uneĭ*		*uneia*

---

[1] *Una* s'adopera solo, *o* in unione ad un sostantivo femminile.

Nel plurale questo numero indica alcuni, alcune:

N. A.	*unii*	*unele*
G. D.	*unor* (*unora*)	*unor* (*unora*)

§ 47. Si declinano pure *doĭ* e *douĕ*:

	maschile	femminile
N. A.	*doĭ*	*douĕ*
G. D.	*duor*	*duor*

Tutti gli altri numerali cardinali non subiscono alcuna inflessione.

NUMERI ORDINALI. (*Numerile ordinale.*)

§ 48. I numeri ordinali rispondono alla domanda: il quanto? Si formano aggiungendo la finale *lea* pel maschile e *a* pel femminile. Si prepone loro in generale l'articolo improprio *al* pel maschile e *a* pel femminile, eccettuato pel primo:

antâiul, antâia (*primul*, prima)	il primo, la prima
al doilea, a doua	il secondo, la seconda
al treilea, a trea	il terzo, la terza
al patrulea, a patra	il quarto, la quarta
al cincilea, a cincea	il quinto, la quinta
al ḑecelea, a ḑecea	il decimo, la decima
al douĕ-ḑecelea, a douĕ-ḑecea	il ventesimo, la ventesima

al sutalea, a suta	il centesimo, la centesima
al mielea, a mia, ecc.	il millesimo, la millesima, ecc.

Si può anche dire:

cel d'ântâiu, cea d'ântâia	il primo, la prima
cel d'al doilea, cea d'a doua	il secondo, la seconda
cel d'al treilea, cea d'a trea, ecc.	il terzo, la terza, ecc.

§ 49. Modo d'indicare le date.

Per indicare le date del mese si usano in rumeno i numeri cardinali eccetto che per il primo: *ântâiu Septembrie 1891. 2 Januarie 1892,* ovvero *la ântâiu Septembrie 1891* e *în 2 Januarie 1892.*

L'espressione *otto giorni fa, un mese fa* si traduce: *acum opt ḑile, acum o lună: El a plecat acum opt ḑile.*

La frase *oggi otto, oggi quindici* si traduce: *astă-ḑĭ peste opt ḑile, peste cincĭ-spre-ḑecĭ ḑile.*

Numeri collettivi. (*Numerile colective.*)

§ 50. Sono:

o perechie, un pajo	*vr'o ḑecĭ,* una decina
douĕ perechie, due paja	*o duzină,* una dozzina

vr'o sută, un centinajo
vr'o mie, un migliajo
o semi-duzina, una mezza dozzina

Numeri aumentativi. (*Numerile augmentative.*)

§ 51. Sono:

simplu, semplice
dublu, *îndoit*, doppio
triplu, *întreit*, triplo
împătrit, quadruplo
încincit, quintuplo
înșésit (*de șése orĭ*) sestuplo
înșéptit, settuplo
înoptit, ottuplo
îndecit, decuplo
însutit, centuplo

Numeri distributivi. (*Numerile distributive.*)

§ 52. Questi indicano le differenti parti d'un tutto:

câte unul, uno ad uno
câte doĭ, due a due
jumĕtatea, la metà
o jumĕtate, un mezzo
o treime, un terzo
o patrime, un quarto (fraz.)
un sfert, un quarto
douĕ ceasurĭ și jumĕtate, due ore e mezzo
patru ceasurĭ și un sfert, le quattro e un quarto

Numeri di ripetizione. (*Numerile de repetițiune.*)

§ 53. Questi rispondono alla domanda: Quante volte? *De câte orĭ?*

o dată, una volta
ântâia-óră, per la prima volta

de douĕ-orĭ, due volte	*a doua-óră*, per la seconda volta
de treĭ-orĭ, tre volte	*a treia-óră*, per la terza volta

Numeri indeterminati. (*Numerile nehotărîte.*)

§ 54. Essi accennano un numero totale, la privazione d'ogni numero od una parte indeterminata.

nicĭ unul, nessuno	*mulţĭ*, molti
nicĭ una, nessuna	*multe*, molte
fie-care, ognuno, a	*maĭ mulţĭ*, parecchi
uniĭ, *caţĭ-va*, *nisce*, alcuni	*maĭ multe*, parecchie
unele, *cate-va*, *nisce*, alcune	*puţin*, poco
toţĭ, tutti	*maĭ mult*, più
tóte, tutte	*maĭ puţin*, meno
ceva, qualche cosa	*nimic*, niente
cine-va, qualcuno	*nimenĭ*, nessuno

60.

creat, creato	*cotropit*, riempito
a cheltui, spendere	*zăvor*, catenaccio
de geabă, inutilmente	*brósca*, serratura
aerul, l'aria	*înapoia*, restituire, rendere.
gol, nudo, vuoto	

Dumnedeu a creat tótă lumea. Eu am vĕdut

tot orașul. Minuta este a șése decelea parte a oreĭ, și ora a 24-a parte din di; diua este a séptea parte din sĕptămână; sĕptămână este a 52-a parte a anuluĭ. Acéstă persónă a cheltuit de geabă patru cincimi din averea sa. Aerul e cotropit de miĭ de insecte carĭ sunt invisibile pentru noĭ. Acéstă brόscă este închisă de douĕ orĭ și pórta are un zăvor întreit. Dumnedeu vĕ va înapoia însutit cea ce vețĭ da. Câțĭ ómenĭ aĭ vedut în oraș? Am vĕdut fórte mulțĭ ómenĭ. Circonferința pamĕntuluĭ (della terra) *este de patru deci milióne de chilometre. Noĭ suntem în anul o mie opt sute nouĕ-decĭ doĭ. Treĭ lunĭ fac un sfert de an.*

61.

fierarul, il fabbro — *acelașĭ*, lo stesso
bunicul, il nonno — *aceiașĭ*, la stessa

Quanti fabbri (vi) sono in questo villaggio? Vi sono due fabbri, tre calzolai e cinque falegnami. Ho comperato una dozzina di fazzoletti bianchi. Enrico vuol partire il dodici ottobre. Otto giorni fa sono stata in campagna (*la țară*). Sono già le due e un quarto. Oggi otto ho ventidue anni. Mi dia un mezzo bicchiere di vino. Ho già letto tre volte il medesimo libro. Datemi (un) poco (femm.) (di) pane. Voglio partire oggi

otto alle sei e mezzo. Tuo nonno è più vecchio che mia nonna; egli ha ottantaquattro anni ed ella non ha ancora settant'anni. La giardiniera ha mandato 3 lire e 25 centesimi a suo figlio che è a (*in*) Parigi. Gennajo è il primo mese dell'anno, settembre il nono, dicembre il duodecimo. Egli vi restituirà il denaro triplicato. Gli allievi vanno alla scuola due a due. Datemi un pajo di stivali.

— *Fericirea.* (La felicità.) —

Ca și un val[1] *pe mare,*
Fericirea n'are
O statornicie[2] *pe acest pămênt;*
Ca o stea lucesce,
Cât un vis trăesce (vive),
Și apoĭ cu grabă[3] *cade în mormênt;*
Ea e un fulger[4] *iute* (veloce),
Ce luminĭ plăcute
Vèrsă ș'întuneric[5] *lasă în urma sa*[6]*;*
Ea e ca o flóre,
Care, dacă móre
Trage și mirosu-ĭ[7] *dulce după ea.*

Al. Sihleanu.

---

[1] onda [2] costanza [3] fretta [4] lampo [5] oscurità [6] dopo di sè [7] profumo.

CAPITOLO SETTIMO.

PRONOMI PERSONALI. (*Pronumele personale.*)

§ 55. Declinazione del pronome personale:

SINGOLARE

1.ª PERSONA	2.ª PERSONA
N. *eu* (*eŭ*), io	*tu*, tu
G. *meu*, di me	*teu* (*teŭ*), di te
D. *mie*, a me (mi)	*ție*, a te (ti)
A. *mine*, *pe mine*, me (mi)	*tine*, *pe tine*, te (ti)

PLURALE

N. *noĭ*, noi	*voĭ*, voi
G. *nostru*, di noi	*vostru*, di voi
D. *nouĕ*, a noi (ci)	*vouĕ*, a voi (vi)
A. *pe noĭ*, noi (ci)	*pe voĭ*, voi (vi)

3.ª PERSONA — SINGOLARE

maschile	femminile
N. *el*, egli	*ea*, ella
G. *luĭ*, di lui	*eĭ*, di lei
D. *luĭ*, a lui (gli)	*eĭ*, a lei (le)
A. *pe el*, lui (lo)	*pe ea*, lei (la)

3.ª PERSONA — PLURALE

	maschile	femminile
N.	*eĭ*, eglino	*ele*, elleno
G.	*lor*, di loro	*lor*, di loro
D.	*lor*, a loro (loro)	*lor*, a loro (loro)
A.	*pe eĭ*, loro (li)	*pe ele*, loro (le)

§ 56. Vi sono dei pronomi personali detti abbreviati che si congiungono ai verbi:

SINGOLARE

	1.ª PERSONA	2.ª PERSONA
D.	*mĭ*, *îmĭ*, mi	*ți*, *îțĭ*, ti
A.	*mě*, mi	*te*, ti

PLURALE

D.	*ni*, ci	*vi*, *vě*, vi
A.	*ne*, ci	*vě*, vi

3.ª PERSONA — SINGOLARE

	maschile	femminile
D.	*'ĭ*, *îĭ*, gli	*i*, *iĭ*, le
A.	*îl*, lo	*o*, la

PLURALE

D.	*li*, *le*, loro	*li*, *le*, loro
A.	*'ĭ*, *îĭ*, li	*le*, le

§ 57. Il pronome personale riflessivo corrispondente al *sè* italiano si adopera soltanto al dativo ed accusativo ed ha una sola forma pel singolare e pel plurale e pei due generi:

D. *'sĭ, isĭ*
A. *se*

Pel genitivo si può talora usare *de sine* di sè.

§ 58. Le espressioni *io stesso, tu stesso*, ecc., si traducono *eu însumĭ, tu însuțĭ* e si declinano nel modo seguente:

1.ª PERSONA — SINGOLARE

	maschile	femminile
N.	*eu insumĭ*, io stesso	*eu insămĭ*, io stessa
G.[1]		
D.	*mie insumĭ*	*mie insămĭ*
A.	*pe mine însumĭ*	*pe mine însămĭ*

PLURALE

N.	*noĭ înșine*, noi stessi	*noĭ înșene*, noi stesse
G.		
D.	*nouĕ înșinc*	*noue înșenc*
A.	*pe noĭ înșine*	*pe noĭ înșene*

2.ª PERSONA — SINGOLARE

N.	*tu însuțĭ*, tu stesso	*tu însățĭ*, tu stessa
G.		
D.	*ție însuțĭ*	*ție însățĭ*
A.	*pe tine însuțĭ*	*pe tine însățĭ*

[1] Il genitivo che manca alla prima e seconda persona si può formare con una qualche circonlocuzione.

2.ª PERSONA — PLURALE

	maschile	femminile
N.	*voĭ înșivĕ*, voi stessi	*voĭ însĕvĕ*, voi stesse
G.		
D.	*vouĕ înșivĕ*	*vouĕ însĕvĕ*
A.	*pe voi înșîve*	*pe voĭ însĕvĕ*

3.ª PERSONA — SINGOLARE

N.	*el însușĭ*, egli stesso	*ea însășĭ*, ella stessa
G.	*luĭ însușĭ*	*eĭ însășĭ*
D.	*luĭ însușĭ*	*eĭ însășĭ*
A.	*pe el însușĭ*	*pe ea însășĭ*

PLURALE

N.	*eĭ insișĭ*, eglino stessi	*ele însele*, elleno stesse
G.	*lor însișĭ*	*lor însele*
D.	*lor însișĭ*	*lor însele*
A.	*pe eĭ insișĭ*	*pe ele însele*

§ 59. Il pronome personale soggetto, come in italiano, non viene generalmente espresso: *Suntem măĭ silitorĭ de căt voĭ.*

Ma nei casi seguenti bisogna assolutamente esprimerlo:

I. Quando diversi soggetti appartengono allo stesso verbo: *Eu și tu vom merge la teatru.*

II. Quando si vuol far maggiormente risaltare il soggetto stesso: *Eu însumĭ nu crĕd.*

III. Quando la sua assenza potrebbe causare ambiguità.

§ 60. In rumeno, civilmente parlando ad alcuno, si adopera la formola *Domia-Ta* (la tua signoria) col verbo alla seconda persona del singolare, ovvero, volendo usare maggior riguardo *Domnia-Vóstră* colla seconda del plurale. Al genitivo e dativo si ha quindi *Domnieĭ-Tale* e *Domnieĭ-Vóstre.*

§ 61. Si ha pure una forma di cortesia per la terza persona; invece di far uso del semplice pronome personale si dice *Domnia-Sa* o *Domnia-Luĭ* pel maschile, *Domnia-Eĭ* pel femminile e *Domniile-Lor* pel plurale d'ambo i generi.

§ 62. I pronomi personali abbreviati della forma di cortesia della seconda persona plurale sono *Vĕ* e *Vĭ* al dativo, *Vĕ* all'accusativo: *Vĕ rog să veniţĭ*, vi prego di venire.

62.

obiceiul, l'abitudine
îndărăt, indietro
spus, *dis*, detto
scirea, la notizia
condeiul, la penna
chemat, chiamato

Fratele D-Vóstre încă nu mi-a înapoiat bastonul meu; nu-ĭ voi maĭ da nimic. Sora ta are acelaşĭ obicei, ce 'i-am dat nu 'mĭ maĭ dă îndărăt. Nu V'am rugat, domnul meu, să 'mĭ daţĭ aceste condeie? Nu V'am spus, dómna mea, că nu e bine a lăuda pe ceĭ leneşĭ şi a

blama pei ceĭ silitorĭ? Medicul a venit; nu 'l vedĭ D-Ta? Da, îl vĕd acum. Verișora D-Vóstre mi-a scris adĭ, îĭ voi respunde mâine. Frațiĭ vecinuluĭ sunt ómenĭ bunĭ; Domniile-Lor daŭ adeseorĭ (spesso) *banĭ ómenilor celor sĕracĭ. Ațĭ primit D-Vóstră scrisórea mea? Da, am primit'o; Vĕ voi scrie mâine. Eu V'am vedut pe D-Vóstra, dar D-Vóstra nu m'ațĭ vedut pe mine.*[1] *Ațĭ fost cu aceste persóne? Da, domnule, și le -am vorbit. Eu insumĭ ți -am adus scirea acéstă. Noĭ înșine am fost la verișórele D-Tale. Eĭ însășĭ i-am dat condeiele mele cele scumpe, sper că nu mi le va perde. Ea însășĭ m'a chemat.*

63.

a felicita, felicitare — *a imprumuta*, prestare
parințiĭ, i genitori — *pacĭnic*, pacifico

Vuol Ella prestarmi il suo cavallo? Non te lo posso (*pot*) prestare, esso è ammalato. Io vi ho venduto un cavallo, ma voi non m'avete ancora dato il denaro. Carlo è arrivato; l'ha detto Sua sorella. Anche la zia è arrivata; io stesso l'ho vista. Voi non m'avete ancora mandato il mio bastone. A chi ha Ella prestato il suo om-

[1] Pronome ripetuto per dar maggior forza, d'uso frequente nel linguaggio famigliare.

brello? L'ho prestato a mio cugino. Lo stesso mio amico ha mangiato le pere. Esse stesse hanno felicitato i loro genitori. Ho dato i libri a lui stesso, non ve l'ha egli detto? Vi prego di venire domani coi libri che vostro zio vi ha dato.

— *Iubirea fiască.* (Amor filiale.) —

Un militar, care păzia (era di guardia) *înnaintea uneĭ redute, adormi de obosealǎ* (stanchezza). *Pentru acéstă greșélă* (errore), *el fu condamnat la mórte de către consiliul de resbel. La ḑiua hotărîtă* (fissata) *bietul* (il povero) *militar fu dus la locul de perḑare. După ce ajunse aci, cincĭ militarĭ se puseră numaĭ de cât* (subito) *în front și îndreptară puscile spre dênsul. Eĭ n'asceptaŭ de cât comanda, ca să dea foc. In acel moment fata condamnatuluĭ, în etate de 14 anĭ, il îmbrățișă strigând: « Eŭ voi să mor cu tine, tatăl.»*

Totă ostenéla de a o despărți de tatal eĭ fu zadarnică (inutile). *Atâta iubire de tată făcu pe totă lumea, care era de față* (presente) *să verse lacrămĭ. Generaluluĭ chiar* (persino) *i se muie inima, vĕḑênd acéstă întêmplare* (avvenimento). *El ceru* (chiese) *pentru acest tată iubit iertare* (perdono), *si Vodă nu întârḑie a-i o da auḑind de cele petrecute* (ciò che era avvenuto). —

CAPITOLO OTTAVO.

PRONOMI POSSESSIVI. (*Pronumele posesive.*)

§ 63. Vi sono due sorta di pronomi possessivi; quelli che si usano uniti al sostantivo, e quelli che non vi vanno mai uniti e che hanno relazione ad un nome espresso precedentemente. I primi si dicono possessivi congiuntivi e non ricevono nessun articolo (l'articolo è col nome); sono:

meu,	*teu,*	*seu* o *luĭ,*	*nostru,*	*vostru,*	*lor;*
mea,	*ta,*	*sa* o *eĭ,*	*nóstră,*	*vostră,*	*lor;*
meĭ,	*teĭ,*	*seĭ,*	*nostrĭ,*	*vostrĭ,*	*lor;*
mele,	*tale,*	*sale,*	*nóstre,*	*vóstre,*	*lor.*

§ 64. I possessivi che non vanno congiunti al sostantivo si chiamano assoluti e si formano preponendo al possessivo congiuntivo l'articolo improprio *al* pel maschile singolare, *aĭ* pel plurale, *a* pel femminile singolare, *ale* pel plurale: *al meŭ, a mea, aĭ meĭ, ale mele,* ecc.

§ 65. Per esprimere *un mio, un tuo*, ecc., si adopera la costruzione dell'esempio seguente:

Un amic al meu a plecat la Paris	Un mio amico è andato a Parigi

64.

icóna, l'immagine, il quadro	*cămașa*, la camicia
cheia, la chiave	*ruda*, il parente
plăcut, gradevole, gentile	*iubesce*, ama
	dênsul (*el*), esso
	dênsa (*ea*), essa

Icóna ta e maĭ frumósă de cât a nóstră. Cheia suroriĭ mele e pe masă eĭ. Ferèstra mea nu e mare ca a ta. Cămașa luĭ Petru nu e așa frumósă ca cămașa Emilieĭ. Unde aĭ vedut pe mătușa nóstra? In oraș. Tatal meu a plecat la Viena. Boul vecinuluĭ vostru e în grădina nóstră. In curtea suroriĭ mele sunt mulțĭ ómenĭ săracĭ. Care om e amicul teu? Acesta e amicul meu. Amiciĭ meĭ sunt maĭ credinciosĭ de cât aĭ teĭ. Florile mele sunt maĭ plăcute de cât ale tale. A vendut Ferdinand cărțile sale sau ale mele? El a perdut pe ale sale și pe ale mele. Un rudă al D-Vóstre a venit la noĭ. Tatal iubesce pe copiĭ seĭ și acestia iubesc (amano) *pe tatal lor. El nu cantă pe D-Ta, el canta pe D-Luĭ. Un servitor al meu a plecat la țară. Leul e tare și frumos, dênsul se numesce regele animalelor.*

65.

clima, il clima	*placerul*, il piacere
iată, ecco	*aparține*, appartiene
cât de, quanto	*cel l'alt*, l'altro

Tua cugina non ti ama. Hai veduto la nostra casa o la sua? Ho veduto la vostra. Di chi è questo bel giardino? È del (*al*) mio amico. Questa madre cerca suo figlio. Ecco un bell'albero, quanto belle son le sue pere. A chi appartiene questo bastone? Appartiene a me, e l'altro appartiene a mio fratello. Il clima della Rumenia è più freddo del nostro. L'estate ha i suoi piaceri (femm.); l'inverno ha pure (*asemenea*) i suoi. Ho i miei difetti (*defectele*): chi non ha i suoi? È arrivato un mio cugino. Abbiamo veduto i vostri amici.

Pronomi dimostrativi.
(*Pronumele demonstrative.*)

§ 66. Adoperati davanti ad un sostantivo, assumono le forme seguenti:

SINGOLARE

maschile	femminile
acest, questo	*acéstă*, questa
acel, quello	*acea*, quella
cel-l'alt, l'altro	*cea-l'alta*, l'altra

PLURALE

maschile	femminile
aceștĭ, questi	*aceste*, queste
aceĭ, quelli	*acele*, quelle
cei-l'alțĭ, gli altri	*cele-l'alte*, le altre

acest amic	quest'amico
acéstă casa	questa casa
aceĭ copiĭ	quei fanciulli, ecc.

§ 67. Questi pronomi si declinano secondo il modello segnato al § 39.

§ 68. Adoperati senza o dopo il sostantivo (§ 39) assumono le forme seguenti:

SINGOLARE

maschile	femminile
acesta, questo, ciò	*acésta*, questa, ciò
acela, quello	*aceea*, quella

PLURALE

aceștia, questi	*acestea*, queste
aceia, quelli	*acelea*, quelle

amicul acesta	quest'amico
casa acésta	questa casa, ecc.

§ 69. Quando la proposizione italiana comincia col verbo *essere* alla terza persona, si usa farla precedere in rumeno dal pronome *acésta: Acésta este o idee frumósă; acésta e bine.* È una bella idea; è bene.

Nel linguaggio ordinario invece di *acèsta* si adopera la forma abbreviata *asta* (*ăsta*).

§ 70. *Colui che*, *colei che* si traducono per *acela care*, *aceea care* ovvero *cel ce*, *ceea ce*.

66.

săgeata, la freccia
clopotnița, il campanile
lumina, la luce
copilăria, la fanciullezza
departe, lontano (avverbio)
a străluci, splendere
printre, fra
viteaz, prode

Eu am dat cărțile, hârtia și condeiele mele luĭ Enric cel silitor. Vedețĭ nu departe de acest drum mare, la piciorul acestuĭ deal, aceste case albe carĭ strălucesc printre arborĭ și săgeata ascuțită (acuta) *a acesteĭ clopotnițe. In acest sat am vedut lumina dileĭ. Aceste florĭ și aceștĭ arborĭ sunt arboriĭ și florile copilărieĭ mele. Da, acest sat e patria mea. Cel ce merge la mòrte e un viteaz. Din aceștĭ doĭ òmenĭ, acesia e bun și acela e reu. Eu nu v'am făcut acèsta* (ciò).

67.

strutul, lo struzzo
cînepa, la canape
pelea, la pelle
umbletul, l'andatura, il passo
cămila, il camello

consciința, la coscienza	*repede*, rapido
fericirea, la felicità	*inul*, il lino
flecarul, il ciarlone	*reutăciosul*, il malvagio
firul, il filo	*gândesce*, pensa
tocmaĭ, appunto	*pasiunea*, la passione

Il ciarlone dice ciò che pensa, l'uomo saggio pensa a ciò che dice. Il filo di lino è più forte di quello di canapa. L'andatura dello struzzo è più rapida di quella dei migliori cavalli. La pelle del camello è migliore di quella del bue. La felicità del malvagio non è come (*ca*) la felicità dell'uomo buono: questi la trova (*găsesce*) nella sua coscienza, quegli la cerca nelle sue passioni. Questa donna è sempre contenta. Egli ha preso i libri di questi fanciulli.

PRONOMI RELATIVI. (*Pronumele relative.*)

§ 71. I pronomi relativi sono *care*, il o la quale; *ce*, il o la quale, i o le quali. Il primo si riferisce più particolarmente alle persone; il secondo, che è sempre invariabile rappresenta per lo più nomi di cose.

SINGOLARE

	maschile	femminile
N. A.	*care*, il quale	*care*, la quale
G. D.	*căruĭ* (*căruia*) del quale, al quale	*căreĭ* (*căreia*) della quale, alla quale

PLURALE

	maschile	femminile
N. A.	*carĭ*, i quali	*care*, le quali
G. D.	*căror* (*cărora*), dei quali, ai quali	*căror* (*cărora*), delle quali, alle quali

Grădinarul care a vedut casa mea	Il giardiniere che ha visto la mia casa
Copilul căruie se cedéză tóte e cel maĭ nenorocit	Il fanciullo al quale si concede tutto è il più infelice
Legile pe carĭ le urmăm sunt defectóse [1]	Le leggi che seguiamo sono difettose

Al genitivo e al dativo il pronome *care* prende la finale *a* quando sta solo o dopo un sostantivo. Il genitivo *di cui* si può anche tradurre *de care.*

Pronomi interrogativi.
(*Pronumele interogative.*)

§ 72. I pronomi interrogativi sono: *cine? care? ce?* chi? quale? che cosa?

---

[1] Se il pron. relativo d'accusativo vien preceduto dalla prep. *pe*, bisogna che sia seguito dal pron. personale accusativo nella stessa persona, numero e genere del sostantivo: *Copilul pe care l'am vĕdut.*

N. *cine? ce?* chi? che cosa?
G. *a cuĭ?* di chi?
D. *cuĭ?* a chi?
A. *pe cine? ce?* chi? che cosa?

68.

raţiunea, la ragione
privilegiul, il privilegio
cerul, il cielo
aşa dar, dunque
deosibesce, distingue
eu înalţ, io innalzo
ruga, il voto, la preghiera

Iată un copil care lucréză (lavora), *căruia eu vorbesc, pe care-l cunosc, de care sunt mulţumit. I voĭ da ceva, dar ce? Nu sciu de ce vorbiţĭ D-Vóstră. Carĭ parinţĭ n'aŭ scris copiilor lor? Omeniĭ carĭ nu sunt mulţumiţĭ, sunt nefericiţĭ. Cine e acest om care vorbesce cu Ión? E măcelarul care e fiŭl brutaruluĭ din oraş. Raţiunea este un privilegiu care deosibesce omul de animale. O cerule căruia înalţ rugele mele, ascultă-mĕ.*

69.

deşertaciunea, la vanità
trebue, bisogna
lucrul, l'oggetto, la cosa
a sacrifica, sacrificare
mortal, *muritor*, mortale
onórea, l'onore
egoiştul, l'egoista
a imita, imitare
trăiesc, vivono
a indica, indicare

Il bene della nostra patria è una cosa per la quale bisogna che lavoriamo (*să lucrăm*) tutta la vita. La nostra vanità, alla quale sacrifichiamo tutto, è la nostra più mortale nemica. Delle leggi che seguiamo la prima è l'onore. Quale di questi due libri volete? L'uomo al di cui onore io credo è un amico fedele. Che cosa hai mangiato? A chi appartiene questo giardino? Non imitate gli egoisti che non vivono che (*de cât*) per sè stessi. È un uomo che vi indicherà dove sono i migliori cavalli.

CAPITOLO NONO.

IL VERBO. (*Verbul.*)

GLI AUSILIARI. (*Verbele ajutatóre.*)

§ 73. Vi sono tre verbi ausiliari: *a fi* (*fire*) essere; *a avea*, avere; *a voi*, volere.

§ 74. Conjugazione dell'ausiliare *a fi*.

MODO INDICATIVO.

Presente

sum, *sunt* o *sûnt*, sono	*suntem*, siamo
eștĭ, sei	*suntețĭ*, siete
este, è	*sunt* o *sûnt*, sono

Imperfetto

eram, era, ecc.	*eram*
eraĭ	*erațĭ*
era	*eraŭ*

Passato rimoto

fui, fui, ecc.	*furăm*
fusĭ	*furățĭ*
fu	*fură*

Passato prossimo

am fost, sono stato, ecc.	*am fost*
aĭ fost	*ațĭ fost*
a fost	*aŭ fost*

Trapassato prossimo

fusesem, era stato, ecc.	*fuseserăm*
fuseseșĭ	*fususerațĭ*
fusese	*fususeră*

Trapassato rimoto

fusĕm, fui stato, ecc.	*fusĕrăm*
fusĕșĭ	*fusĕrătĭ*
fusĕ	*fusĕră*

Futuro

voi fi, sarò, ecc.	*vom fi*
veĭ fi	*vețĭ fi*
va fi	*vor fi*

Futuro anteriore

voi fi fost, sarò stato, ecc.	*vom fi fost*
veĭ fi fost	*vețĭ fi fost*
va fi fost	*vor fi fost*

Modo congiuntivo.

Presente

să fiŭ, che io sia, ecc.	*să fim*
să fiĭ	*să fițĭ*
să fie	*să fie*

Imperfetto

să fiŭ[1], che io fossi, ecc.	*să fim*
să fiĭ	*să fiţĭ*
să fie	*să fie*

Passato prossimo

să fiŭ fost, che sia stato, ecc.	*să fim fost*
să fiĭ fost	*să fiţĭ fost*
să fie fost	*să fie fost*

Trapassato prossimo

să fiŭ fost, che fossi stato, ecc.	*să fim fost*
să fiĭ fost	*să fiţĭ fost*
să fie fost	*să fie fost*

MODO CONDIZIONALE.

Presente

aş fi, sarei, ecc.	*am fi*
aĭ fi	*aţĭ fi*
ar fi	*ar fi*

Passato

aş fi fost, sarei stato, ecc.	*am fi fost*
aĭ fi fost	*aţĭ fi fost*
ar fi fost	*ar fi fost*

MODO IMPERATIVO.

fiĭ tu! sia, ecc.	*fiţĭ voĭ!*
fie el!	*fie eĭ!*

[1] Identico al congiuntivo presente.

MODO INFINITO.

Presente: *a fi* o *fire*, essere
Passato: *a fi fost*, essere stato
Gerundio: *fiind*, essendo
Participio: *fost* (*ă*), stato

§ 75. Conjugazione dell'ausiliare *a avea*.

MODO INDICATIVO.

Presente

am, ho, ecc.	*avem*
aĭ	*ațĭ*
are	*aŭ*

Imperfetto

aveam, aveva, ecc.	*aveam*
aveaĭ	*aveațĭ*
avea	*aveaŭ*

Passato rimoto

avuĭ, ebbi, ecc.	*avurăm*
avușĭ	*avurățĭ*
avu	*avură*

Passato prossimo

am avut, ho avuto, ecc.	*am avut*
aĭ avut	*ațĭ avut*
a avut	*aŭ avut*

Trapassato prossimo e rimoto

avusem, aveva, ebbi avuto, ecc.	*avuserăm*
avusesĭ	*avuserățĭ*
avuse	*avuseră*

Futuro

voi avea, avrò, ecc.	*vom avea*
veĭ avea	*vețĭ avea*
va avea	*vor avea*

Futuro anteriore

voi fi avut, avrò avuto, ecc.	*vom fi avut*
veĭ fi avut	*vețĭ fi avut*
va fi avut	*vor fi avut*

Modo congiuntivo.

Presente e imperfetto

să am, abbia, avessi, ecc.	*să avem*
să aĭ	*să avețĭ*
să aibă	*să aibă*

Passato

să fiŭ avut, abbia avuto, ecc.	*să fim avut*
să fiĭ avut	*să fițĭ avut*
să fie avut	*să fie avut*

Trapassato

să fiŭ fost avut, avessi avuto, ecc.	*să fim fost avut*
să fiĭ fost avut	*să fițĭ fost avut*
să fie fost avut	*să fie fost avut*

Modo condizionale.

Presente

aș avea, avrei, ecc.	*am avea*
aĭ avea	*ațĭ avea*
ar avea	*ar avea*

Passato

aș fi avut, avrei avuto, ecc.	*am fi avut*
aĭ fi avut	*ațĭ fi avut*
ar fi avut	*ar fi avut*

MODO IMPERATIVO.

aĭ o *aibĭ tu!* abbia	*avețĭ voĭ!*
aibă el!	*aibă eĭ!*

MODO INFINITO.

Presente: *a avea*, avere
Passato: *a fi avut*, aver avuto
Participio: *avut*, avuto
Gerundio: *avênd*, avendo

§ 76. L'ausiliare *a voi* serve alla formazione del futuro come nei due modelli dei §§ 74 e 75. Codesto verbo del resto si conjuga anche solo secondo il modello della IV conjugazione.

70.

Eu am o flóre. El avu multe cărțĭ, dar puțină hârtie. Eu aveam drept. Enric și Luisa aŭ fost la unchiul lor. Eu eram fórte mulțumit când tu eraĭ la mine. Fiĭ tot de-a-una virtuos, fiule, și veĭ fi fericit. Aș fi mulțumit dacă aș avea o casă la țară[1]. *Eu voi merge*

---

[1] La congiunzione condizionativa *dacă* (se) vuole il condizionale e non il congiuntivo come in italiano.

la fratele meu, dacă voi avea timp. Mama luĭ Frederic era o femee fórte buna. Sora ta va fi fórte mulțumită când va fi la țară. Vom avea mâine un timp frumos. La ce oră vețĭ fi în grădina vóstră?

71.

Mio fratello non è mai stato così contento come oggi. È stato qui il negoziante? No, non è ancora stato qui. Carlo sarebbe più contento se [1] io avessi avuto il suo bell'anello. Sareste voi così (*așa de*) diligente, se il maestro non fosse qui? Il soldato sarebbe venuto se il tempo fosse stato più bello. Il signor Neri era altre volte (*altă dată*) più ricco; egli aveva molto denaro in commercio. Domani avrò il piacere d'andare a Como, se il tempo sarà bello. Abbiate coraggio (*curaj*) miei amici. Voi sarete domani in campagna.

---

[1] Vedi nota a pagina precedente.

CAPITOLO DECIMO.

VERBI REGOLARI. (*Verbele regulate.*)

§ 77. La lingua rumena ha quattro conjugazioni, di cui l'infinito della prima termina per *a* (*are*)[1]; quello della seconda in *ea* ovvero *ė* (*ere*), della terza in *e* (*ere*), della quarta in *i*, *î* (*ire*).

§ 78. Prima conjugazione. (*Conjugarea ântâiă.*) — *A căuta*, cercare.

MODO INDICATIVO.

Presente

căut, cerco, ecc.	*căutăm*
căuțĭ	*căutațĭ*
caută	*caută*

Imperfetto

căutam, cercava, ecc.	*căutam*
căutăĭ	*căutațĭ*
căuta	*căutaŭ*

[1] La terminazione tra parentesi indica la forma lunga.

Passato rimoto

căutaĭ, cercai, ecc.	*căutarăm*
căutasĭ	*căutarățĭ*
căutâ	*căutară*

Passato prossimo

am căutat, ho cercato, ecc.	*am căutat*
aĭ căutat	*ațĭ căutat*
a căutat	*aŭ căutat*

Trapassato prossimo

căutasem, aveva cercato, ecc.	*căutasĕrăm*
căutasĕșĭ	*căutasĕrățĭ*
căutase	*căutasĕră*

Futuro

voi căuta, cercherò, ecc.	*vom căuta*
veĭ căuta	*vețĭ căuta*
va căuta	*vor căuta*

Futuro anteriore

voi fi căutat, avrò cercato, ecc.	*vom fi căutat*
veĭ fi căutat	*vețĭ fi căutat*
va fi căutat	*vor fi căutat*

Modo congiuntivo.

Presente

să căut, cerchi, ecc.	*să căutăm*
să căuțĭ	*să căutațĭ*
să căute	*să căute*

Passato

să fiŭ căutat, abbia cercato, ecc.	*să fim căutat*
să fiĭ căutat	*să fițĭ căutat*
să fie căutat	*să fie căutat*

Trapassato

să fiŭ fost căutat, avessi cercato, ecc.	*să fim fost căutat*
să fiĭ fost căutat	*să fițĭ fost căutat*
să fie fost căutat	*să fie fost căutat*

Modo condizionale.

Presente

aș căuta, cercherei, ecc.	*am căuta*
aĭ căuta	*ațĭ căuta*
ar căuta	*ar căuta*

Passato

aș fi căutat, avrei cercato, ecc.	*am fi căutat*
aĭ fi căutat	*ațĭ fi căutat*
ar fi căutat	*ar fi căutat*

Modo imperativo.

căuta tu! [1] cerca, ecc.	*căutațĭ voĭ!*
căute el!	*căute eĭ!*

Modo infinito.

Presente: *a căuta*, cercare
Passato: *a fi căutat*
Participio passato: *căutat*
Gerundio: *căutând*

---

[1] Il pronome si può sopprimere.

§ 79. Le lettere *t*, *d* finali del radicale si cangiano in *ţ*, *ḑ* quando sono immediatamente seguite da *i*, *ĭ* o da un *u* nella desinenza: *tu cauţĭ*, *tu vedĭ*, *vĕḑut*.

§ 80. All'imperativo, per tutte le conjugazioni, se la seconda persona del singolare è negativa, si fa uso, come in italiano, dell'infinito (forma breve): *Nu căuta*, non cercare.

§ 81. Molti verbi regolari della prima conjugazione hanno una forma particolare al presente dell'indicativo, del congiuntivo ed all'imperativo; come per es. *a aproba*, approvare:

Modo Indicativo. — Presente

aprobez, approvo, ecc.	*aprobăm*
aprobezĭ	*aprobaţĭ*
aprobéză	*aprobéză*

Modo Congiuntivo. — Presente

să aprobez, approvi, ecc.	*să aprobăm*
să aprobezĭ	*să aprobaţĭ*
să aprobeze	*să aprobeze*

Modo Imperativo.

aprobéză, approva, ecc.	*aprobaţĭ*
aprobeze	*aprobeze*

(L'accento tonico di questi verbi cade sull'*ez*.)

§ 82. I verbi più usitati colla variazione *ez* sono:

a aproba, approvare
a adora, adorare
a arma, armare
a binecuvinta, benedire
a boteza, battezzare
a calomnia, calunniare
a cita, citare
a consola, consolare
a copia, copiare
a corona, coronare
a deriva, derivare
a desarma, disarmare
a descuragea (*gez*), scorraggiare
a guverna, governare
a informa, informare
a îmbrațișa, abbracciare
a înnainta, avanzare
a îngreuna, ingravidare
a însărcina, incaricare
a intemeea (*meez*), fondare
a întrebuința, adoperare
a invita, invitare
a inima, animare
a lucra, lavorare
a medita, meditare
a observa, osservare
a onora, onorare
a păstra, serbare
a pisa, pestare
a respecta, rispettare
a serba, festeggiare
a studia, studiare
a subția, insottilire
a usa, usare
a visa, sognare
a voma, vomitare
a vêna, cacciare
a vera, passar l'estate, ecc.

§ 83. Impiego del congiuntivo. — Quando in italiano c'è una proposizione dipendente da un'altra ed adoperata al congiuntivo, la traduzione è quasi sempre letterale in rumeno: Voglio che andiate a scuola: *Vreaŭ să mergețĭ la scólă.*

Ma se il soggetto della seconda proposizione fosse eguale a quello della prima (io), in italiano non s'adopererebbe più il congiuntivo, ma bensì l'infinito, cioè: Voglio andare alla scuola. In rumeno ciò non pertanto si fa generalmente uso del congiuntivo mettendolo alla persona del verbo precedente: *Vreaŭ să merg la scólă. Noĭ dorim să lucrăm*: Desideriamo lavorare (tradotto letter. che lavoriamo).

§ 84. Quando le vocali *e*, *o* del radicale sono seguite nella desinenza da un *ă*, esse si modificano in *ė*, *ȯ*: *a pleca*, partire, *el plėcă*; *a scobora*, discendere, *eĭ scobóră*.

72.

a recolta, mietere	*a cultiva*, coltivare
a spînteca, fendere	*a apăra*, difendere
a turbura, turbare	*a desrădăcina*, svellere
seceratorul, il mietitore	*a înnota*, nuotare
coliba, la capanna	*coșul*, il canestro

Seceratorul recoltă grâul. Ațĭ spîntecat lemnul. Aĭ studiat lecțiunea? Noĭ am cultivat florile. Garibaldi, marele general italian, a apărat în tot de a una interesele patrieĭ sale. Eu aș cultiva maĭ bine pamêntul dacă aș avea maĭ mulțĭ banĭ. Vêntul a desrădăcinat arborele. Pescele înnótă în rîŭ. Tatal lucrėză pentru copiĭ. Eleviĭ lucrareră în clasă. Noĭ visi-

tarăm coliba țaranuluĭ. Noĭ acceptarăm ofertele bancherilor. Vețĭ spînteca lemnele. Soldațiĭ vor apăra fortereța. Poporul serbéză astă-ḍĭ aniversarul liberațiuneĭ sale. El a pisat cafeaua. Vêntul a turburat repausul în colibă. Doresc (desidero) *că ministrul să inviteze pe Jón la masă. Eu doresc să copiez acéstă poesie. Noi voiam să apărăm interesele nóstre. Ce ațĭ visitat la Paris? Am visitat nisce museurĭ bogate. Dă acéstă grădină fructe frumóse? Dă* [1]*. Am însarcinat pe amicul meu să mérgă la poștă. N'am mâncat nicĭ brînză nicĭ fructe. Negustorul a trimis cincĭ chilograme din fructele carĭ sunt în acest coș.*

73.

Ogni uomo loda codesto scolaro diligente. Ascoltate, fanciulli, le parole di vostro padre. Egli sogna ad (*cu*) occhi aperti. Noi difenderemo sempre la patria nostra. Fenderà egli della legna? Ne fenderà. Le vostre parole hanno turbato il riposo della sua anima. I cacciatori cacciano nei campi del negoziante francese. Voglio

---

[1] Il pronome italiano *ne* non si traduce mai in rumeno quando si trova solo col verbo; in altri casi si può rendere colla circonlocuzione *de acéstă*, ma è di poco uso.

che eglino rispettino le leggi (*legile*) del paese. Tu cerchi i frutti del canestro; essi sono sulla tavola. Il vento sradicherebbe queste piante se fosse più forte. Arma il tuo braccio! I fanciulli lavorano volontieri (*bucuros*); essi giuocherebbero (*ar joca*) se non avessero molto lavoro (*muncă*). Sai nuotare (congiuntivo)? So nuotare (cong.). Che cosa avevano cercato i soldati? Essi cercarono una capanna.

§ 85. Seconda conjugazione (*Conjug. a două*). — *A tăcea*, tacere.

MODO INDICATIVO.

Presente

tac, taccio, ecc.	*tăcem* [1]
tacĭ	*tăcețĭ*
tace	*tac*

Imperfetto

tăceam, taceva, ecc.	*tăceam*
tăceaĭ	*tăceațĭ*
tăcea	*tăceaŭ*

Passato rimoto

tăcuĭ, tacqui, ecc.	*tăcurăm*
tăcuseĭ	*tăcurățĭ*
tăcu	*tăcură*

[1] Quando l'accento tonico cade sulla seconda sillaba, l'*a* della prima si modifica in *ă*.

Passato prossimo

am tăcut, ho taciuto, ecc.	*am tăcut*
aĭ tăcut	*ațĭ tăcut*
a tăcut	*aŭ tăcut*

Trapassato prossimo

tăcusĕm, avevo taciuto, ecc.	*tăcusĕrăm*
tăcusĕșĭ	*tăcusĕrățĭ*
tăcusĕ	*tăcusĕră*

Futuro

voi tăcea, tacerò, ecc.	*vom tăcea*
veĭ tăcea	*vețĭ tăcea*
va tăcea	*vor tăcea*

Futuro anteriore

voi fi tăcut, avrò taciuto, ecc.	*vom fi tăcut*
va fi tăcut	*vețĭ fi tăcut*
vom fi tăcut	*vor fi tăcut*

MODO CONDIZIONALE.

Presente

aș tăcea, tacerai, ecc.	*am tăcea*
aĭ tăcea	*ațĭ tăcea*
ar tăcea	*ar tăcea*

Passato

aș fi tăcut, avrei taciuto, ecc.	*am fi tăcut*
aĭ fi tăcut	*ațĭ fi tăcut*
ar fi tăcut	*ar fi tăcut*

Modo imperativo.

tacĭ, taci, ecc.	*tăcem*
tacă	*tăcetĭ*

Modo congiuntivo.

Presente

să tac, taccia, ecc.	*să tăcem*
să tacĭ	*să tăcețĭ*
să tacă	*să tacă*

Passato

să fiŭ tăcut, abbia taciuto, ecc.	*să fim tăcut*
să fiĭ tăcut	*să fițĭ tăcut*
să fie tăcut	*să fie tăcut*

Trapassato

să fiŭ fost tacut, avessi taciuto, ecc.

Modo infinito.

Presente: *a tăcea*, tacere.
Passato: *a fi tăcut*, aver taciuto
Participio: *tăcut*, taciuto
Gerundio: *tăcênd*, tacendo

§ 86. Appartengono a questa conjugazione anche diversi verbi che si scrivono meglio ed ordinariamente colla terminazione *ia*. Codesti verbi fanno il participio passato in *iat*:

a descuia (*descuiat*), aprire, dischiudere
a despoia, spogliare, saccheggiare
a junghia, ferir di coltello
a încheia, chiuder a chiave, conchiudere

a încuia, rinchiudere
a înfașia, fasciare
a mângăia, consolare
a moia, rammollire
a peria, spazzolare
a sgăria, grattare, razzolare
a speria, spaventare
a sfăscia, tagliuzzare, sfasciare, divorare

74.

a cădea, cadere
a scădea, scadere
a zăcea, giacere
poliţa, la cambiale
a vedea, vedere
a rĕmânea, p. p. *rĕmas*, rimanere
a ședea, sedere, esser conveniente
grópa, la fossa

Acéstă carte a fost vĕḑută și revĕḑută. Ne vom revedea într'o ḑi. Cine ar fi prevĕḑut acéstă nenorocire. Voi revedea pe parinţiĭ D-tale cu placere. Intrevedeam o lumină slabă. Acéstă haină vĕ șade fórte bine. Acéstă poliţă va scadea peste (fra) *ḑece ḑile. Ședeţĭ aprópe de mine. Eu vĕḑuĭ pe sora ta cea bolnavă. Eu tăceam și eram mulţumit. Servitórea cea modestă a unchiuluĭ meu zace în pat, fiind că e bolnavă. Eu aș tăcea, dacă n'as avea plăcere să cânt. Enric ar fi rĕmas a casă dacă n'ar fi fost fratele seu bolnav. Limba românéscă e fórte frumósă. Colonelul nostru, după bătălie, zăcea aprópe mort într'o grópă. Cine a descuiat ușa? Am încheiat un contract cu o casă belgiană. Timpul ș'a moiat, vom*

vedea ḑile frumóse de primăvară. Cuvintele vóstre aŭ mângăiat spiritul nostru. El s'a speriat pentru un lucru de nimic.

75.

La cambiale che è scaduta ieri era di cinquemila franchi. I soldati giacevano morti a terra; (ve ne) saranno stati due mila. Avrei conchiuso il contratto se avessi avuto del denaro. Dove sei rimasto fino ad ora? Sono stato a casa dove ho veduto il lavoro che Ella ha fatto ieri per mio fratello. Io vi consolerei se non fossi io stesso ammalato; sono stato (*zăcuĭ*) in letto più d'una settimana. La serva ha dimenticato di chiudere (cong.) le porte. Siedi vicino a me, ti incaricherò d'una commissione (*comisiune*). Tacete, scolari, ed ascoltate le parole del vostro professore. Gli scolari rivedranno con piacere il ritorno (*întórcerea*) dei loro amici che erano caduti nella fossa.

§ 87. Terza conjugazione. (*Conjug. a treia.*) — *A trage*, trarre, tirare.

Modo indicativo.

Presente

trag, traggo, ecc.	*tragem* [1]
tragĭ	*trageţĭ*
trage	*trag*

[1] Coll'accento tonico sulla prima sillaba.

Imperfetto

trăgeam, traeva, ecc.	*trăgeam*
trageaĭ	*trăgeațĭ*
trăgea	*trageaŭ*

Passato rimoto

trăseĭ, trassi, ecc.	*trăserăm*
trăseșĭ	*trăserățĭ*
trăsese	*trăseră*

Passato prossimo

am tras, ecc., ho tratto, ecc.

Trapassato prossimo

trăsesĕm, aveva tratto, ecc.	*trăseserăm*
trăsesĕșĭ	*trăseserățĭ*
trăsese	*trăseseră*

Futuro

voi trage, ecc., trarrò, ecc.

Futuro anteriore

voi fi tras, ecc., avrò tratto, ecc.

MODO CONGIUNTIVO.

Presente

să trag, tragga, ecc.	*să tragem*
să tragĭ	*să trageți*
să tragă	*să tragă*

Passato

să fiŭ tras, ecc., abbia tratto, ecc.

Trapassato

să fiŭ fost tras, ecc., avessi tratto, ecc.

Modo imperativo.

trage, trai, ecc.	*tragem*
tragă	*trageţĭ*

Modo condizionale.

Presente

aş trage, ecc., trarrei, ecc.

Passato

aş fi tras, ecc., avrei tratto, ecc.

Modo infinito.

Presente: *a trage*, trarre
Passato: *a fi tras*, aver tratto
Participio: *tras*, tratto
Gerundio: *trăgênd*, traendo

§ 88. I verbi *a duce*, condurre, *a ḑice*, dire, *a face*, fare, ed i loro composti fanno alla seconda persona singolare dell' imperativo: *du! ḑi! fă!* Il participio passato del verbo *a face* è irregolare: *făcut*. Vi sono del resto altri verbi della stessa conjugazione che formano il participio nello stesso modo; i principali sono:

a bate [1], battere	*a cunósce* [1], conoscere
a crede [1] (*creḑut*), credere	*a trece* [1], passare

[1] Ed i suoi composti.

a cresce[1], crescere
a cóse, cucire
a pasce, pascere
a perde, perdere
a începe, cominciare
a teme, temere, ecc.
a cere, domandare
a vinde, vendere

76.

a respunde, rispondere
a culege (p. p. *cules*, *culésă*), cogliere
a scrie, scrivere
a alege, eleggere, scegliere
a aduce, portare
a arde (p. p. *ars*), ardere
a rupe (p. p. *rupt*), rompere
a plânge, piangere
a tinde, tendere
a tunde, tondere

Cafeaua ce ne-a vêndut acest negustor era bună, dar a perdut aroma sa. Respundeți maĭ bine la întrebările mele. El ar fi tins mână dacă n'ar fi avut rușine. Cine a bătut câinele Dvòstră? Ce a respuns vĕrul teu în scrisórea sa cea din urma? Enric a voit să scrie tema sa, însă n'avu timp. Noĭ vom alege cărtile cele maĭ frumóse și maĭ folositóre. Cine a rupt carta acestă? Aĭ ḑis că articolul românesc e după substantivuluĭ. Regele a trecut pe aicĭ. Unirea face puterea. Adu pâine și carne, mĭ-e fóme. Domnia Vostră făcurațĭ bine. Cine a început? Aceste trupe aŭ com-

[1] Vedi nota alla pagina precedente.

bătut până la ultimă extremitate. Inima mea bate tare. Eu cusuĭ mănusile mele când cusurățĭ paltonul D-v. Vom combate propunerea D-v. Trebue (Bisogna) *ca să cunóscețĭ datoriile vóstre. Cunóscete pe tine însuțĭ. Nu trebue nici-o-data să te prefacĭ* (fingere) *că nu cunoscĭ pe părinții teĭ.*

77.

Egli ha scelto una bella storia. I soldati combatterono con coraggio. Conoscetevi voi stessi. Cominceremo domani la nostra lezione rumena. Chi batte alla porta? Con qual penna hai scritto questa lettera. A chi rispondi? Di' a tuo padre di andare (cong.) in città. Fa i tuoi doveri. Io non gli ho creduto perchè non dice mai la verità. Che cosa domandate? Egli ha domandato il libro italiano che era sulla (*pe*) tavola. Se non fosse contento piangerebbe e non riderebbe (*a rîde*). Tonderemo il cane quest'estate. Porta questo canestro di (*cu*) pere. Non ho nulla da dire[1]. Quando vide il mio amico non lo conobbe più. Credete ciò che (*ceea ce*) vi dico. Il fiume è (*a*) scaduto d'un metro. Gli alberi di questo giardino hanno cresciuto molto questo

---

[1] L'infinito preced. dalla prepos. *da* si traduce col participio passato (supino) preceduto dalla prepos. *de*. *Dațĭ-mĕ de mâncat*, datemi da mangiare.

anno. Bisogna che voi cominciate il vostro tema rumeno. Ho veduto Roma, capitale d'Italia. Se tutti gli uomini fanno il loro dovere, nessuno si lagnerà (*a se plânge*) degli altri. Egli ha rotto i suoi canestri (*coşurile*).

§ 89. Quarta conjugazione. (*Conjug. a patra.*) — *A audi*, udire.

MODO INDICATIVO.

Presente

aud, odo, ecc. — *audim*
audĭ — *audițĭ*
aude — *aud*

Imperfetto

audiam, udiva, ecc. — *audiam*
audiaĭ — *audiațĭ*
audia — *audia*

Passato rimoto

audiĭ, udii, ecc. — *audirăm*
audişĭ — *audirățĭ*
audi — *audiră*

Passato prossimo

am audit, ecc., ho udito, ecc.

Trapassato prossimo

audisem, avevo udito, ecc. — *audiserăm*
audiseşĭ — *audiserățĭ*
audise — *audiseră*

Futuro

voi audi, ecc., udrò, ecc.

Futuro anteriore

voi fi audit, ecc., avrò udito, ecc.

MODO CONGIUNTIVO.

Presente

să aud, oda, ecc.
să audĭ
să audă
să audim
să audiţĭ
să audă

Passato

să fiŭ audit, ecc., abbia udito, ecc.

Trapassato

să fiŭ fost audit, ecc., avessi udito, ecc.

MODO CONDIZIONALE.

Presente

aş audi, ecc., udrei, ecc.

Passato

aş fi audit, ecc., avrei udito, ecc.

MODO IMPERATIVO.

audĭ, odi, ecc.
audă
audiţĭ
audă

MODO INFINITO.

Presente: *a audi*, udire
Passato: *a fi audit*, aver udito
Participio: *audit*, udito
Gerundio: *audind*, udendo

§ 90. Diversi verbi regolari della quarta coniugazione hanno una forma particolare al presente dell'indicativo, del congiuntivo e dell'imperativo; come, per es., *a iubi*, amare:

Modo indicativo. — Presente

iubesc, amo, ecc.	*iubim*
iubesci	*iubiți*
iubesce	*iubesc*

Modo congiuntivo. — Presente

să iubesc, ami, ecc.	*să iubim*
să iubesci	*să iubiți*
să iubéscă	*să iubéscă*

Modo imperativo.

iubesce, ama, ecc.	*iubiți*
iubéscă	*iubéscă*

(L'accento tonico di questi verbi cade sull'*esc*.)

§ 91. I verbi più usitati colla variazione *esc* sono:

a albi, biancheggiare	*a isprăvi*, finire
a amorți, ammortire	*a osteni*, stancare
a batjocori, beffare	*a pedepsi*, punire
a vesti, annunciare	*a pescui*, pescare
a viețui, a trăi, vivere	*a porunci*, comandare

a voi[1], volere
a goni, scacciare
a dobândi, acquistare
a dovedi, dimostrare
a locui, dimorare
a mărturisi, testimoniare
a mulțumi, ringraziare
a numi, nominare
a opri, proibire
a uni, unire
a primi, ricevere
a stropi, inaffiare
a cheltui, spendere
a lingusi, adulare
a vorbi, parlare
a citi, leggere
a îngriji, curare
a sădi, piantare
a găsi, trovare
a îngalbeni, impallidire
a îmbătrîni, invecchiare
a topi, fondere, squagliare
a pofti, desiderare
a prânzi, pranzare
a răpi, rapire
a sfătui, consigliare
a servi, servire
a slăbi, indebolire
a sosi, arrivare
a străluci, splendere
a stăpâni, impadronire
a împlini, adempire
a însoți, accompagnare
a privi, contemplare
a împarți, dividere
a desprețui, disprezzare
a glumi, scherzare
a sili, forzare
a povesti, raccontare
a întâlni, incontrare
a nutri, *a hrani*, nutrire
a întruni, riunire
a zări, scorgere
a suci, torcere
a se gândi, pensare

[1] Con due forme: *voiesc* e *vreaŭ*.

78.

a fugi, fuggire	*a eși*, uscire
a dormi, dormire	*a minți*, mentire
a acoperi, coprire	*a simți*, sentire
la câte ore este? che ora è?	*ceasul*, l'ora
cenușa, la cenere	*paea*, la paglia

Doresc ca să presimțiți ceasul morții vóstre. Omul onest dórme fără frică. Pěrul de camilă servesce la Arabĭ pentru facerea hainelor. Tară vóstră cere ca să serviți interesele sale într'un mod credincios. Să nu mințiți nici-o-dată. Focul dórme subt cenușă. D-ta te servescĭ prea des (troppo spesso) *de aceiașĭ vorbă. Grădinariĭ acoper arboriĭ cu pae. Când medicul zări ursul ce înnainta, fugi. Să fugim de lingușitorĭ; eĭ lingușesc pentru interesul lor propriu. Soldatul curagios nu fuge nici-o-dată din fața* (davanti) *inamiculuĭ. Cristof Columb a descoperit America. Vĕți dobândi onorurĭ. Ațĭ dobândit experiență. Vecinul vostru a murit ierĭ. Sciu* (So) *cea ce prețuiesc promisiunile D-tale. Să sciĭ că vei putea tot cea ce veĭ voi, când veĭ voi lucrurĭ drepte. Cine iubesce lectura, va fi tot-de-a-una un om înțelept. Citesce gazeta de adĭ și veĭ vedea, că am drept. N'am eșit fiind că am*

de scris maĭ multe scrisórĭ. Nu glumi, acumă trebue să dovedezĭ că aĭ drept.

79.

Il re è morto ieri; egli amava il suo popolo come (*ca*) un padre. Ho letto tutti i giornali; ora leggerò anche la tua lettera. I bei giorni dell'estate sono (*aŭ*) passati. Che cosa comanda, signore? I soldati si sono riuniti nel campo. Il fuoco è coperto di cenere. Ho incontrato i vostri amici. Io uscirei se Ella m'accompagnasse. Inaffiaste i fiori del giardino. È proibito di ricevere mancie (*bacșiș*). Il falegname ci raccontava una bella storia. Io mi nutro di (*cu*) pane e carne. La neve (*zăpada*) si squaglia. Egli dimora in questa casa. Questo giovane nutre suo padre, sua madre e le sue sorelle. Che ora è? Sono le sette e un quarto (*sfert*). Ditemi l'ultimo prezzo di questi fazzoletti se volete che (ne) comperi. Non deridete questo povero uomo; egli è invecchiato di dolore.

CAPITOLO UNDECIMO.

Del verbo passivo. (*Despre verbul pasiv.*)

§ 92. Conjugazione del verbo: *a fi lăudat*, esser lodato.

Modo indicativo.

Presente

sunt lăudat (*ă*), sono lodato, ecc.	*suntem lăudaţĭ*, laudate, ecc.
eştĭ lăudat	*sunteţĭ lăudaţĭ*
este lăudat	*sunt lăudaţĭ*

Imperfetto

eram lăudat, *ecc.*, era lodato, ecc.

Passato rimoto

fuĭ lăudat, *ecc.*, fui lodato, ecc.

Passato prossimo

am fost lăudat, *ecc.*, son stato lodato, ecc.

Trapassato prossimo

fusĕm lăudat, *ecc.*, era stato lodato, ecc.

Futuro

voi fi lăudat, *ecc.*, sarò lodato, ecc.

Futuro anteriore

voi fi fost lăudat, ecc., sarò stato lodato, ecc.

Modo congiuntivo.

Presente

să fiŭ lăudat, ecc., sia lodato, ecc.

Passato

să fiŭ fost lăudat, ecc., sia stato lodato, fossi stato lodato, ecc.

Modo condizionale.

Presente

aș fi lăudat, ecc., sarei lodato, ecc.

Passato

aș fi fost lăudat, ecc., sarei stato lodato, ecc.

Modo imperativo.

fiĭ lăudat, ecc., sii lodato, ecc.

Modo infinito.

Presente: *a fi lăudat,* esser lodato
Passato: *a fi fost lăudat*, esser stato lodato
Participio: *lăudat.*

Del verbo reciproco.
(*Despre verbul reflexiv.*)

§ 93. Conjugazione del verbo *a se spăla*, lavarsi, il cui pronome è all'accusativo:

MODO INDICATIVO.

Presente

mĕ spăl, mi lavo, ecc.	*ne spălăm*
te spălĭ	*vĕ spălaţĭ*
se spală	*se spălă*

Passato prossimo

m' am spălat, mi son lavato, ecc.	*ne-am spălat*
te-aĭ spălat	*v'aţi spălat*
s'a spălat	*s'aŭ spălat*

§ 94. Conjugazione del verbo *a' sĭ propune*, proporsi, il cui pronome è al dativo:

MODO INDICATIVO.

Presente

îmĭ propun, mi propongo, ecc.	*ne propunem*
îţĭ propunĭ	*vĕ propuneţĭ*
îsĭ propune	*îsĭ propune*

Passato prossimo

mi-am propus, mi son proposto, ecc.	*ne-am propus*
ti-aĭ propus	*v'aţĭ propus*
şi-a propus	*şi-aŭ propus*

§ 95. All'imperativo il pronome riflessivo si pone dopo il verbo:

spălă-te! lavati!	*propune-ţĭ,* proponti
spale-se	*propună-şĭ*
spălaţĭ-vĕ	*propune-veţĭ*
spale-se	*propună-şĭ*

80.

Jón e iubit şi lăudat de toţĭ, însă vĕrul seu e despreţuit pentru că este fórte leneş. Acéstă grădină a fost vinduta de unchiul meu. Eu mĕ spălam, când intraşĭ tu în casa mea. Pentru ce nu te spălĭ? La câte ore te scolĭ (levi) *D-Ta? Eu mĕ scol regulat la 6 óre. Mi am propus a merge la Viena. Când eram june, îmĭ propuneam multe lucrurĭ. Omul îşĭ propune, Dumneḑeŭ dispune. Voiam să ţĭ propun, ca să scriĭ bunuluĭ teu grădinar. Se ḑice că Carol va fi cel d'ântâiŭ în clasă.*

81.

a se bucura, rallegrarsi	*a se odihni,* riposarsi
a se obicinui, abituarsi	*a 'şĭ lua libertatea,* prendersi la libertà
a se urca, arrampicarsi	*a se scula,* levarsi
a se căi (esc), pentirsi	*a se nasce,* nascere

Questi soldati sono stati puniti. I nostri genitori ci loderano se saremo lodati dai nostri maestri. Io mi prenderò la libertà di scrivergli.

La ringrazio. Mi rallegro perchè sei sano. A che ora ti sei levato? Mi son levato alle sette, ma quando andremo in campagna mi leverò sempre alle cinque. Rallegrati con quelli che si rallegrano e piangi con quelli che piangono. Quando sei nato? Son nato nell'anno 1880. Si dice che voi vi rallegrereste se aveste una casa in campagna. Abituatevi a tutto. Dopo che avevamo lavorato, ci riposammo. I fanciulli si arrampicavano sugli alberi. Quel muro fu fabbricato (*zidit*) da un muratore (*zidar*) italiano. Perchè non ti sei lavato questa mattina? Mi son lavato due volte. Mi laverei ancora se avessi acqua fresca (*rece*).

Del verbo impersonale.
(*Despre verbul nepersonal.*)

§ 96. Conjugazione del verbo *a ninge*, nevicare.

Modo indicativo.

Presente: *ninge*, nevica
Imperf.: *ningea*, nevicava
P. rim.: *ninse*, nevicò
P. pross.: *a nins*, ha nevicato
Trap. pr.: *ninsese*, aveva nevicato
Futuro: *va ninge*, nevicherà
Fut. ant.: *va fi nius*, avrà nevicato

Modo congiuntivo.

Presente: *să ningă*, nevichi
Passato: *să fie nins*, abbia nevicato
Trapass.: *să fie fost nins*, avesse nevicato

Modo condizionale.

Presente: *ar ninge*, nevicherebbe
Passato: *ar fi nins*, avrebbe nevicato
Gerundio: *ningênd*, nevicando

§ 97. I principali verbi impersonali sono:

a ninge, nevicare
a ploua, piovere
a tuna, tuonare
a fulgera, lampeggiare
a înghiaţa, gelare
a grândina, grandinare
a trebui, bisognare
a se întêmpla, accadere
a ajunge, bastare

§ 98. Verbi impersonali col pronome personale:

mi se pare, mi pare
îmĭ place, mi piace
mi-e bine, sto bene
mi-e reu, sto male
mi-e cald, ho caldo
mi-e frig, ho freddo
mĕ lipsesce, mi manca
mi-e sete, ho sete
mi-e fóme, ho fame
mi-e frică, ho paura
mi-e ruşine, ho vergogna
mi-e somn, ho sonno
îmĭ pare bine, mi rallegro
îmĭ pare reu, mi rincresce

82.

Piove? Non piove, fa bel tempo. Che cosa è accaduto? La carta che m'avete data non basterà per fare tutto il quaderno. Questa mattina non ha piovuto molto. Avete fame? No, ho sete. Mi rincresce che non abbiate ricevuto la mia lettera. Mi pare che non è ancora venuto. Non state bene? Sto bene, ma mio fratello è ancora ammalato. Ho sonno, vado a letto. Bisogna che il ladro sia punito. Nevicherebbe se facesse meno freddo. Mi rallegro di vederti così sano. Mi rincresce che è già così tardi. Mi rallegrerei se avessi ancora del denaro. Sorella, dammi una tazza (*céscă*) di caffè, mi sento male.

Căntecul ginteĭ latine.
(Cantico della gente latina.)

Latină ginte e regină
Intr'ale lumiĭ ginte marĭ;
Ea pórtă in frunte o stea divină;
Lucind prin timpii secularĭ.
Menirea[1] *eĭ, tot înnainte*
Măréță[2] *îndréptă*[3] *pașiĭ seĭ,*
Ea merge 'n capul allor ginte
Vĕrsând lumină 'n urma eĭ (dietro di sè).

---

[1] sorte [2] splendidamente [3] dirigo

Latina ginte e o virgină
Cu farmec[1] *dulce, răpitor;*
Streinu 'n cale ĭ[2] *sĕ înclină*
Si pe (a) *genuchĭ cade cu dor* (desiderio),
Frumósă, viă[3], *zîmbitóre* (sorridente),
Sub cer senin, în aer cald
Ea se oglindă[4] *în splendid sóre,*
Se scaldă[5] *'n mare de smarald.*
Latina ginte are parte (è partecipe)
De-ale pămêntuluĭ comorĭ (tesori),
Si mult voios[6] *ea le împarte*
Cu cele alte a eĭ surorĭ;
Dar e teribile 'n mânia (collera),
Când braţul eĭ liberator
Lovesce[7] *'n cruda*[8] *tiranie,*
Şi luptă pentru al eĭ onor.
In ḍiua cea de judecată (del giudizio),
Când faţă 'n cer cu Domnul sfânt (santo)
Latina ginte a fi întrebată[9]
« Ce aĭ făcut p'acest pămênt? »
Ea va respunde sus[10] *şi tare:*
« O Dómne, în lume cât[11] *am stat,*
In ochiĭ seĭ plinĭ de admirare,
Pe tine te-am representat! »

Basilio Alexandri (1821-1891).

---

[1] incanto [2] sul suo cammino [3] viva [4] specchia [5] bagna [6] allegramente [7] colpisce [8] crudele [9] domandata [10] alto [11] per quanto tempo.

CAPITOLO DODICESIMO.

VERBI IRREGOLARI. (*Verbele neregulate.*)

§ 99. I principali verbi irregolari della prima conjugazione sono: *a da*, dare, *a sta*, stare, *a lua*, prendere, *a se juca*, giuocare, *a mânca*, mangiare. Le loro irregolarità si verificano nei tempi seguenti.

a da

Indic. pres., *daŭ*, *daĭ*, *dă*, ecc.
Imperfetto, *dam* o *dădeam*
Passato rimoto, *dăduĭ* o *dedeĭ*

a sta

Indic. presente, *staŭ*, *staĭ*, *stă*, ecc.
Imperfetto, *stam* o *stăteam*
Passato rimoto, *stătuĭ*

a lua

Indic. presente, *iaŭ*, *ieĭ*, *ie* o *ia*, *luăm*, *luațĭ*, *iau*
Imperativo, *ia*, *iea*, *luațĭ*, *iea*

a se juca

Indic. presente, *mĕ joc, te joci, se jócă, ne jucam, vĕ jucațĭ, se jócă*

Congiuntivo presente, *să me joc*, ecc.

a mânca

Indic. presente, *mâninc, mâninci, mânincă, mâncăm, mâncațĭ, mânincă*

Cong. presente, *să mâninc*

§ 100. La seconda conjugazione ha: *a putea,* potere, *a ținea,* tenere

a putea

Indic. presente, *pot, poțĭ, póte, putem, putețĭ, póte*

Cong. presente, *să pot*, ecc.

a ținea

Indic. presente, *țiŭ, țiĭ, ține, ținem, țineți, ține*

Cong. presente, *să țiŭ*

§ 101. La quarta conjugazione ha: *a sci,* şapere, *a veni,* venire

a sci

Indic. presente, *sciŭ, sciĭ, scie, scim, scițĭ, scie*

Participio passato, *sciut*

a veni

Indic. presente, *viŭ, viĭ, vine, venim, venițĭ, vine*

Imperativo, *vino*, *veniți*, ecc.
Cong. presente, *să vin*, *să viĭ*, *să vie*, ecc.

83.

trebuința, il bisogno *or-cine*, chiunque
plimbarea, il passeggio *a se supune*, obbedire

Omul póte aprópe tot cea ce voesce. Scim rar a primi sórta nóstră. Să sciĭ că veĭ putea face acéstă. Sciŭ un lucru, că ómeniĭ nu sciŭ nimic. Vom reveni mâine. Aș dori să viĭ poĭmâine. Abțineti-ve de la or-ce (qualsiasi) *acțiune rea. Jón, vino cu mine la școlă. Ar trebui să mergem dumineca la biserică. Eu am trebuință de banĭ. Trebue să mergem la plimbare. Or-cine póte fi bun elev căcĭ, pentru câ să fițĭ bunĭ elevĭ, trebue numaĭ ca să voițĭ a lucra, și să scițĭ a vĕ supune. Șade bine aceluia care voiesce să dea probă de voința sa. E maĭ bine ca să nu scițĭ nimic, de cât să scițĭ reŭ. Imĭ iaŭ libertatea de a vĕ scrie. De ce nu mânincĭ? Nu mi-e fóme. Unde aĭ stat tótă diua? Am de tradus, și nu me joc astĭ-dĭ. Cea ce primițĭ de la un maĭ mare de cât voĭ, pentru ce nu l'-ațĭ da unuia maĭ mic? Noĭ nu aparêm de cât un minut pe pămênt; omul nasce, suferă și móre: în treĭ cuvinte, iată istoria sa. Iată persónele pe care le ați învitat ca să vie.*

84.

Date ai poveri ciò di cui abbisognano. Perchè non prendi le penne che sono sulla tavola di tuo fratello? Mi prendo la libertà di scriverle per domandarle un gran favore. Questi fanciulli giuocano sempre invece di imparare la loro lezione. Egli stette indeciso (*indecis*) sulle misure che doveva prendere in questa occasione. Gli diedi il permesso di uscire (cong.). Che cosa mangi? Mangio un pezzo di pane. Egli non vuole che mangi perchè dice che sono ammalato. Non posso credere (cong.) quello che dite. Io mantengo la mia promessa. Non sapete quello che dite. Ho letto nella sua lettera che verrà se il tempo sarà bello. Cesare disse: Venni, vidi, vinsi (*a învinge*). Chiunque viene in questo paese deve (*trebue*) obbedire (congiunt.) alle leggi. Vieni a passeggio con me. Non so che fare (*ce să fac*). Perchè non hai saputo la tua lezione? Perchè non ho avuto tempo d'impararla; mio cugino è venuto a visitarmi e poscia l'ho accompagnato a casa.

Del reggimento dei verbi.
(*Despre regimul verbelor.*)

§ 102. Alcuni verbi vogliono il dativo della persona e l'accusativo della cosa:

a atribui cuĭ-va ceva	attribuire qualche cosa a qualcuno
a da cuĭ-va ceva	dare qualcosa a qualcuno
deslușì cuĭ-va ceva	spiegare qualcosa a qualcuno
a dărui cuĭ-va ceva	regalare qualcosa a qualcuno

§ 103. Altri hanno il solo dativo della persona:

a părtini cuĭ-va	prender partito per uno
a-i se pleca cuĭ-va	venir male ad uno
a-i fi cuĭ-va fòme, sete, ecc.	aver fame, sete, ecc.

§ 104. Molti verbi domandano dopo di sè la preposizione *de*:

a abusa, abusare
a asculta, obbedire
a se apropia, avvicinarsi
a se ascunde, nascondersi
a atârna, dipendere
a dispune, disporre
a se depărta, allontanarsi
a se lapăda, sbarrazzarsi
a pica de somn, cader dal sonno
a pica de ostenit, cader di stanchezza
a ride, ridere
a fi sigur, esser sicuro
a fi sila, non poter sopportare

§ 105. Altri infine vogliono l'accusativo immediato seguito dalla preposizione *de*:

a acusa pe cine-va de ceva	accusare qualcuno di qualchecosa
a apuca pe cine-va de ceva	pigliare qualcuno per qualchecosa
apăra pe cine-va de ceva	difendere qualcuno da qualchecosa
a avea grije de ceva	aver cura di qualche cosa
a depărta cineva de ceva	allontanare qualcuno da qualche cosa
a întreba pe cineva de ceva	domandare qualcuno di qualche cosa, ecc.

IMPIEGO DEI TEMPI. (*Intrebuințarea timpelor.*)

§ 106. Si è visto al paragrafo 83 l'impiego del congiuntivo; le differenze principali che vanno ancora considerate sono quelle dei tempi nelle proporzioni subordinate. Allora si ha che quando il verbo della proporzione principale è ad un tempo passàto, e che quello della proporzione subordinata indica un'azione presente, questo deve porsi al presente dell'indicativo, sebbene in italiano s'adoperi l'imperfetto:

Am audit că escĭ bolnav	Ho udito che eri ammalato

Se esso indica un' azione passata, in italiano avrà il trapassato prossimo, in rumeno il passato prossimo:

am audit că aĭ fost bolnav — ho sentito che eri stato ammalato

Se invece indica un' azione futura si mette al futuro in rumeno, se in italiano v' ha il condizionale:

am credut că veĭ fi fericit — ho creduto che saresti felice

§ 107. Il trapassato rimoto che manca in rumeno è sostituito dal passato prossimo:

după ce am vorbit m'am dus — dopo che ebbi parlato, me ne sono andato

§ 108. Se la proposizione principale è negativa, non si fa uso, come in italiano, del congiuntivo nella proposizione subordinata, ma bensì dell' indicativo presente per indicare un' azione presente, del futuro per un'azione ventura. Per un' azione passata si adopera però generalmente il congiuntivo passato.

nu cred că amicul d-tale va veni — non credo che il di lei amico venga
nu cred că fratele meu e a casă — non credo che mio fratello sia a casa
nu cred că tu să fi vĕdut pe fratele meu — non credo che tu abbia veduto mio fratello

CAPITOLO TREDICESIMO.

DELL' AVVERBIO. (*Despre adverb.*)

§ 109. Avverbi di luogo:

unde?, dove?
încotro?, verso dove?
de unde?, da dove?
pretutindenea, dappertutto
la stîngă, a sinistra
la dréptă, a destra
aicĭ, *aci*, qui
încóce, in qua
acolo, là
înnauntrŭ, dentro
pe din afară, di fuori
în sus, di sopra
dincolo, al di là
dincóce, al di qua
jos, giù
sus, su
aiurea, altrove
de de subt, di sotto
înnainte, davanti
înnapoĭ, a ritroso
de aprópe, da vicino
de de parte, da lontano
de parte, lontano
aprópe, vicino
împrejur, attorno
împreună, insieme
pe drum, per via
acasă, a casa
de o parte, in disparte
nicăirĭ, in nessun luogo
undeva, in qualche luogo
afară, di fuori
îndĕrĕt, indietro
alt-undeva, in qualche altro luogo

§ 110. Avverbi di tempo:

când, quando
îndată, subito
actualminte, attualmente
in acelaş timp, in pari tempo
vr' o dată, mai
nici o dată, non mai
altă dată, altra volta
târḑiŭ, tardi
de vreme, di buon'ora
înfine, finalmente
neîncetat, incessantemente
atuncĭ, allora
de când in când, di quando in quando
câte o dată, qualche volta
adesea, spesso
rar, raramente
iute, *de grabă*, presto
puţin câte puţin, a poco a poco
numaĭ de cât, subito
în curend, fra poco
acum, ora, adesso
odinióră, testè
astă-ḑĭ, *aḑĭ*, oggi
erĭ, ieri
alaltă-erĭ, ieri l'altro
mâine, domani
poĭ-mâine, posdomani
ḑilnic, giornalmente
de séră, stasera
aséră, ieri sera
de când?, da quando?
altmintrelea, altrimenti
înnaintea, prima
în urma, di poi
de timpuriŭ, per tempo
tot-deauna, sempre
de atuncĭ, d'allora in poi
deja, già
tocmaĭ acum, in questo punto
mereu, continuamente

Modi avverbiali:

astă-ḑĭ peste 8 ḑile,	oggi otto
aḑĭ peste doue septĕmâne,	oggi quindici
de doue ḑile una	ogni due giorni
acum opt ḑile	otto giorni fa
a două ḑi	il giorno seguente, l'indomani

§ 111. Avverbi di modo [1]:

cum?, come?
bine, bene
maĭ bine, meglio, piuttosto
reu, male
maĭ reu, peggio
bucuros, volontieri
în mod discret, discretamente
numaĭ, soltanto
uşor, facilmente
greu, difficilmente
cu atât maĭ bine, tanto meglio
cu atât maĭ reu, tanto peggio
tot aşa, egualmente
alt-fel, altrimenti
cumpătat, moderatamente
potrivit, convenevolmente
firesce, naturalmente
românesce, alla rumena
italianesce, italiano
franţuzesce, francese
nemţesce, tedesco
englesesce, inglese
nebunesce, pazzamente
împărătesce, imperialmente

[1] Molti aggettivi qualificativi sono usati anche come avverbi: *el scrie frumos.*

asemenea, parimenti
încet, adagio
de giabă, în zădar, indarno
pe din afară, a memoria
aşa, ast fel, così
aşa aşa, così così
tocmaĭ aşa, appunto così
maĭ cu sémă, sovratutto
de tot reu, pessimamente
mediocru, mediocremente
cam aşa, così a un dipresso
cam, quasi
abia, appena
crucis, a croce
în adins, a bella posta
pe jos, a piedi
calare, a cavallo
precum, come

§ 112. Avverbi di quantità:

cât?, quanto?
mult, fórte mult, molto, moltissimo
prea mult, troppo
maĭ mult, più
puţin, poco
maĭ puţin, meno
destul, abbastanza
cel maĭ puţin, almeno
încă, ancora
nici, neppure
numaĭ, solamente
cu atât maĭ mult, tanto più
nimic, nulla
nimic de tot, niente affatto

§ 113. Avverbi di affermazione, di negazione e di dubbio:

da, si
aşa e, così è
în or-ce cas, in ogni caso

ba da, ma sì
de sigur, certamente
negreșit, infallantemente
fară îndoială, senza dubbio
tocmaĭ, per l'appunto
adevĕrat, in verità

nu, no
nimic, niente
nicĭ-nicĭ, nè-nè
în contrar, al contrario
nicĭ de cum, in verun modo
de loc, niente affatto

póte, forse
aprópe, circa
cam, quasi
cu greu, difficilmente

§ 114. Avverbi d'ordine:

maĭ ântâiŭ, primieramente
apoĭ, poscia
la început, al principio
pe urmă, in seguito
alternat, alternativamente
pe lângă astea, inoltre, oltre a ciò
în fine, finalmente
tameș-bameș, alla rinfusa

85.

trădarea, il tradimento
pe scurt, brevemente
lașitatea, la viltà
a se bizui, fidarsi
a vindeca, guarire
reu-făcător, malfattore
a fura, rubare
leacul, il rimedio
bóla, la malattia
întrebarea, la domanda

Acest om a fost acusat într' un mod fals de trădare. A vorbi pe scurt nu e un merit

așa de comun. Elefantul precum camila locuesc în pustiătate (deserto). *N' am de loc proectul ce' mĭ atribuițĭ. El a studiat mult. Armata victoriósa întră în triumf în capitală. D-v. recitațĭ lecțiunîle prea iute. Va trebui să luațĭ o decisiune maĭ curênd sau maĭ târḑiŭ. Se ascultă puțin ómeniŭ carĭ se plâng mereu. Noĭ credem ast-fel. D-v. credețĭ alt-fel. Maĭ bine să morĭ de cât să comițĭ o lașitate. Trebue ca copiĭ să se supună numaĭ de cât. Noĭ am plecat în acelaș timp, dar ațĭ sosit maĭ curênd de cât mine. Aceștĭ doĭ ómenĭ sunt nisce reĭ făcătorĭ: acesta a furat; acela a făcut maĭ reu încă, a ucis pe cine-va. Leacul e câte-o-dată maĭ reu de cât bóla Te-aĭ bizuit prea mult pe făgăduelile* (promesse) *debitoruluĭ teu; el nu țĭ va plăti nici-o-dată. Nu e inamic maĭ reu de cât un lingușitor. D-v. ațĭ respuns bine. Speranța a vindecat de sigur multe persóne. Acéstă întrebare e prea grea. Acum este prea târḑiŭ.*

86.

Ove corre (*alérgă*) quel cavallo? Donde venne la notizia? Va indietro, sei troppo vicino al ruscello. Che fa egli là in disparte? La mia patria è al di là del mare. Amalia è ammalata; essa

è rimasta a casa. Andiamo[1] in qualche luogo. L'acqua di questo ruscello va all'ingiù. Quando arriverà tuo zio? Egli arriverà tardi: egli vuol prima visitare alcuni amici. Fa Ella sovente delle passeggiate? Attualmente esco di rado. Di quando in quando abbiamo il piacere di vedere vostro nonno. Otto giorni fa dovetti partire e ritornai il giorno seguente. In questo punto comincia a lampeggiare. Adesso bisogna aspettare fino a che (*până când*) farà bel tempo.

87.

Quante case ha fabbricato questo muratore? Più che tu pensi. Gli farò almeno una visita. Non posso fare altrimenti. Puoi facilmente immaginarti (*a se închipui*) la sua gioia. Difficilmente s'impara più tardi ciò che non s'impara nella gioventù. Neppur la speranza gli è rimasta. Egli è ora tanto più infelice. Hai imparato a memoria la tua lezione? Io sono venuto a piedi, ma mio fratello è venuto a cavallo. Quest'albero è cresciuto discretamente. Non parla Ella rumeno? Ho comperato un cappello alla francese. Vorrei piuttosto morire che commettere una tale (*asemenea*) azione. In ogni caso

[1] L'imperativo della prima persona plurale è formato dal congiuntivo presente: *să mergem.*

la sua salute (*sanătatea*) non gli permette di fare un viaggio sì [1] lungo. Credi tu forse che egli possa venire? Non voglio che tu l'aiuti in verun modo. Carte, libri, penne, tutto giaceva alla rinfusa. Bevo volontieri del buon vino. Abito talvolta a Milano, talvolta a Venezia, ma sono più sovente in questa città, Stasera andremo a teatro, ieri siamo stati a casa perchè faceva troppo freddo. Non ci siamo rivolti (*a se adresa*) invano alla sua bontà; egli ci ha accolti cortesissimamente ed ha promesso di aiutarci. Per questo tradimento dovremo certamente lottare (*lupta*) molto; troveremo tutto alla rinfusa, ma non perderemo niente affatto il coraggio, quand'anche dovessimo uscire difficilmente da questo imbarazzo (*belea*). Primieramente dovremo occuparci delle questioni più importanti.

---

[1] L'avverbio *aşa* prende la proposizione *de* davanti ad un aggettivo. Così il verbo preceduto dall'avverbio *cum*: *Cum cântă de frumos!*

CAPITOLO QUATTORDICESIMO.

DELLE PREPOSIZIONI. (*Despre prepoziţiuni.*)

§ 115. La maggior parte delle preposizioni rumene reggono l'accusativo; esse sono:

la, a, presso
cu, con
fără, senza
de, di, da
după, dopo, secondo
pentru, per
de la, di, da (proven.)
dintre, fra, entro
în, in
departe de, lungi da
în loc de, invece di
lângă, presso, vicino
pe, sopra
sub (*subt*), sotto
până, fino
prin, per (passaggio)
până la, fino a
peste, fra (tempo)
către, verso
afară de, eccetto
iată, ecco
despre, di (col verbo parlare)

§ 116. Preposizioni che richiedono il genitivo:

înnaintea, avanti, prima
dinaintea, davanti
deasupra, al di sopra di
contra, încontra, contro

asupra, sopra, contro
innauntrul, dentro
în fruntea, dinnanzi
la spatele, dietro
în faţă, dirimpetto
innapoi, dietro
pe timpul, durante

§ 117. La preposizione *de* si adopera in luogo del genitivo per indicare la materia, il luogo od il contenuto, per es. *o mănuşă de pele, vin de Valpolicella, un pahar de vin* [1]. Ma per indicare la provenienza da una città si fa uso della preposizione *din* o *de la: Bere din* (*de la*) *Bucurescĭ.*

§ 118. In luogo del dativo si fa uso sovente della preposizione *la: Daţĭ ceva* la *acest om sărac.* Questa preposizione si adopera pure per indicare la direzione verso un luogo e nelle frasi *la douĕ ore, la treĭ ore,* alle due, alle tre, ecc. In unione colla preposizione *de* corrisponde in generale all'ablativo di provenienza: *Am primit acésta de la tătal mĕŭ.* Ho ricevuto ciò da mio padre.

88.

Grădina este la spatele caseĭ. Jón a fost pedepsit de tatal seŭ. Casa D-tale e în faţa palatuluĭ. Jată cartea mea. Mergeţĭ innainte,

---

[1] Si dice però *un pahar cu apă.*

eŭ vĕ urmez; mĕ veţĭ ascepla în faţa teatruluĭ. Acest om împarte ḑiua sa între studiul şi plăcerea. Bancherul a făcut acéstă plată în aur şi' n [1] bilete. Noĭ suntem sub protecţiunea legilor. Omul virtos e tot-de-a-una gata (pronto) *să móră. Soldaţiĭ noştrĭ trecură printre inamicĭ. Moşia* (tenuta, fondo) *sa se întinde de la satul nostru până la oraşul Milano. Aţĭ călătorit* (viaggiato) *în timpul vereĭ? Da, m'am dus în Englitera, şi am visitat oraşul Londra în timpul luniĭ luĭ August. Nesciinţa e tot de-a-una gata să se admire. Brăila este un mare port român pe Dunare. Acéstă întrebare este fórte grea pentru acest copil.*

89.

Durante l'estate io abito in campagna. Ove trovasti quelle noci? Sotto l'albero vicino al villaggio. Egli è molto severo verso (di) me. Che cosa avete contro me? Non potete far nulla senza di me. Essi si battono per la patria. Chi ha messo questa carta fra i miei libri? La compagnia fece una passeggiata lungo il fiume. Un anno fa io era a Parigi. Secondo me, la miglior cosa sarebbe di non andare in quella società. A che ora finisci di lavorare? Finisco alle sei

[1] V. Elementi di pronuncia: Dell'apostrofo.

ore d'estate ed alle cinque d'inverno. Questa tela di lino è di Olanda. Questo bosco è popolato d'animali. Egli verrà fra otto o dieci giorni. L'abbiamo incontrato dirimpetto alla chiesa. Egli venne dinnanzi al giudice e cercò di scusarsi, ma la legge non perdona (*ertă*) ai colpevoli. Egli riceverà una lettera dal direttore della scuola. Alessandro il Grande morì nel fiore dell'età. Durante la quaresima (*post*) gli ortodossi (*ortodocşĭ*) e i cattolici (*catolici*) non mangiano carne. Ho la consolazione, disse Alessandro il buono, principe (*prinţul*) di Moldavia [*Moldova* (genit.)] di morire nella mia patria. Ho domandato di te. Il signore che abita al secondo piano non è a casa.

90.

cugetarea, pensiero, meditazione
a da pe faţă, manifestare
junimea, la gioventù
Venere, Venere
Moldova, Moldavia
Valachia, Valacchia

Mih. Eminescu s'a născut în Ipateştĭ lângă Botoşanĭ, la 20 decembrie 1849. După ce a terminat studiele primare în Botoşanĭ a trecut în Cernăuţĭ (Cernovitz), *unde a făcut clasele gimnasiale şi apoĭ în Blaj, unde a terminat studiele claselor superióre liceale. Maĭ târdiŭ a fost trimis de societatea Junimea din Iaşĭ*

în Berlin, unde a studiat filosofia. Eminescu a început de timpuriŭ să scrie. Incă de la 1865 a publicat vr' o douĕ poesiĭ cu ocasiunea morțiĭ luĭ Aron Pumnul, fostul (già) *sĕŭ profesor de literatura română din Cernăuțĭ; iar* (e) *poesiile Venerea și Madona, Epigoniĭ, Proletar și Rege, Mortua est, etc., prin frumuseța limbagiuluĭ și prin cugetările profunde atraseră asupra 'ĭ atentiunea publică, și dederă pe față în autorul lor pe un adevĕrat poet. Astă-ḑĭ poesiile luĭ Eminescu sunt adunate și publicate într' un frumos volum. El a ocupat funcțiunea de Bibliotecar central în Jașĭ, Revisor scolar etc. Eminescu a murit la 15 junie 1889 de nebunie* (pazzia) *într' un Spital din Bucurescĭ* [1].

91.

Vasile, Basilio
maĭ cu sémă, sovratutto
maĭ tot, quasi tutto
insulele Jonice, isole Joniche
a imbogăți, arricchire
literatura, la letteratura
ast-fel, in questo modo
Asia Mică, Asia Minore
miaḑă-ḑi, mezzodì
plăcut, aggradevole
funcție, funzione

[1] Tolto da *Fragmente din autoriĭ românĭ* di C. S. Stoicescu.

Basilio Alexandri è nato a Bacau (*Bacău*) il 21 luglio 1821. Dopo aver terminato (v. § 107) i primi studî nel paese, Alexandri ha studiato (un) po' la medicina, il diritto e la letteratura a Parigi. Alexandri ha viaggiato moltissimo e sovratutto nei paesi più belli. In questo modo ha visitato e non una sola volta quasi tutta l'Italia, ha viaggiato fra i monti della Moldavia, ha intrapreso quindi un lungo viaggio in Oriente (Asia Minore, Atene, isole Joniche), ha visitato dopo di ciò la Francia, sovratutto la parte di mezzodì, il nord dell'Africa ecc., arricchendo poi la letteratura rumena di (*cu*) begli scritti, nei quali ha dipinto (*depins, zugrăvit*) in un modo così aggradevole le impressioni di quei viaggi. Fu ed è anche il primo poeta lirico della Romania, ove ha occupato funzioni importanti; è stato ministro, deputato, senatore, membro dell'Accademia rumena, ambasciatore a Parigi ecc. Alexandri è morto il 22 agosto 1890 nella sua terra (*moșia*) di (*de la*) Mircesti.

CAPITOLO QUINDICESIMO.

DELLE CONGIUNZIONI. (*Despre conjunțiuni.*)

§ 119. Le principali congiunzioni sono:

și, e, anche
încă, ancora
iar, e, ma, di nuovo
iarăși, di nuovo
dar, ma
însă, ma
ca să, affinchè
că, *de cât*, che
dacă, se
cum, *ca*, come
pe când, nel mentre che
de nu, se non
prin urmare, per conseguenza
cu cât... cu atât, quanto... tanto
ci, ma, ma bensì
deci, *așa dar*, dunque
sau, *or*, o
pe lângă astă, oltre, oltre a ciò
nici, nè
căci, perocchè, poichè
adică, cioè
când, quando
de și, *cu tóte că*, quantunque
pentru ce, perchè
de vreme ce, poichè, giacchè
după ce, dopo che
prin cea ce, per quello che
în cât, di modo che

§ 120. La congiunzione italiana *che* si traduce: I *că* in relazione con un verbo: *Trebue că fie care să lucreze;* II *de cât* in una comparazione: *Maĭ mult bogaţie de cât înţelepciune.*

§ 121. Le congiunzioni *de şi*, *cu tóte că* vogliono il verbo all' indicativo e non al congiuntivo come in italiano: *Tóte organele corpuluĭ nostru funcţionéză, cu tóte că nu se cunósce câte o dată existenţa lor.*

§ 122. Si fa uso della congiunzione *iar* invece di *şi* quando v' ha una certa opposizione fra i due membri riuniti della frase: *Elefantul este puternic, iar epurele este slab şi fricos* (pauroso).

§ 123. *Or ce*, checchè, vuole il verbo al condizionale. *Or ce ar ḑice*, checchè dica.

§ 124. *Pentru ce* si adopera nelle domande; *pentru că* nelle risposte.

92.

Aţĭ vorbit despre voiagiul vostru? Noĭ n'am vorbit nicĭ despre voiagiul nostru, nicĭ despre frumosul concert, pe care l'am auḑit ierĭ în grădina cea mare şi plăcută a luĭ Mihai. De şi te-am iubit tot-deauna, nu m' aĭ scris nicĭ o dată când eraĭ la Paris; prin urmare tu nu eştĭ cel maĭ bun amic al mĕŭ. Pe când mergeam ierĭ la biserică, am vĕḑut un om

necunoscut. Cu tóte că drumul cel drept nu e tot-deauna cel mai lesne (facile) *de urmat, să nu ve depărtațĭ de el nicĭ o dată. Tu eștĭ tinĕr; decĭ trebue să lucrezĭ și să (te) supuĭ. Scrițĭ maĭ bine; dacă nu, vețĭ incepe iarășĭ tema vóstră. Or ce ațĭ face, nu vețĭ obține ertarea mea. Mincinosul* (il bugiardo) *nu e credut or ce ar spune (dice). Se judecă omul după cea ce face. Cât de frumos e orăsul acesta. Vĕ voi da acéstă carte când vețĭ fi maĭ mare.*

93.

Quando io sono arrivato non ho veduto nessuno, eccetto il figlio del giardiniere; ma egli non mi ha conosciuto. Tu devi dunque ascoltare ciò che ti dirò affinchè tu possa raccontarglielo. Se non ritorno ricordati di me. Egli era sì pallido che non lo riconobbi. Non so se vive ancora. Sei un bugiardo, perciò non può esser vero ciò che mi dici. Questa tela è bianca come la neve. Impiega bene il tempo poichè la vita è breve. Ella non va avanti nello studio di questa lingua, perchè è troppo pigra. Corrisponde Ella con Giovanni o con Alessandro? Questo cappello non è nè mio nè tuo. Tanto più (*cu cât*) sarete diligenti, tanto più (*cu atât maĭ mult*) sarete amati dai vostri cari genitori.

Delle interiezioni. (*Interjecțiuni.*)

§ 125. Le principali interiezioni sono:

ah! ha!, ah!
bre!, eh!
of! of!, ahi!
aoleu!, ahi!
vaĭ, deh! ahi!
vaĭ de mine!, ahimè!
ce drac?, che diamine!
ḑeu!, davvero!
eĭ!, olà!
drace!, diavolo!
ajunge!, basta!
ferèscă Dumneḑeu!, Dio guardi!
curagiŭ!, coraggio!
aide!, su via! andiamo!
să fie de bine!, buon prò!
să trăescĭ!, vivi (tu)!
să trăèscă, viva! vivano!
trăèscă!, evviva!
Dòmne ajută!, Dio ajuta!
înnainte! avanti!
tăcere! silenzio!
lasă!, pazienza
fie!, sia!
dute!, vattene!
încet!, adagio!

94.

Ah! sunt nefericit, am perdut toțĭ baniĭ! Bre, de când eștĭ tu așa leneș? Of! nenorocitul de mine, ce să fac? Vaĭ de mine, vaĭ de noĭ toțĭ; am perdut pe buniĭ noștri părințĭ și cu dênșiĭ (essi) *fericirea nòstră. Curagiŭ! să avețĭ speranță bună! Dorițĭ acest album: fie! vi 'l daŭ. Armata romanèscă a apărat bine țara contra inamiculuĭ: trăiască*

armata romănă. Aide! sunteţĭ gata? Ferèscă Dumneḑeu de un cal furios. Drace! iată o ştire rea. M' aţĭ înţeles (capito), *ajunge! Trăiască Italia! Pofta* (appetito) *bună!*

95.

Ah! quanto sono felice di vederla. Ah! eccovi! Ehi! amico, venite qui. Silenzio! non disturbate (*a deranja*) il sonno di quel fanciulletto. Ahi! m'avete fatto male, mi duole il dito. Viva il re! Dio guardi da una tale sventura! Vattene! che cosa cerchi ancor qui? Davvero! non l'ho fatto io. Che diamine avete fatto del (*cu*) libro che era sulla tavola? Avete pranzato? buon prò.

96.

Dimitrie, Demetrio
preţ, prezzo, pregio
a se reîntoree, ritornare
a tipari, stampare
mijlocul, il mezzo
îngrijirea, la cura, la sollecitudine
mişcarea, il moto, il movimento
ḑiarul, *jurnalul*, il giornale
lipsa, la mancanza
a îmmormênta, seppellire

Demetrio Bolintineanu, nato a *Bolintinul din Vale*, presso Bucarest, nel 1826 e morto nel 1873, è uno dei poeti più grandi della Rumenia, che ha arricchito la letteratura di (*cu*) molte opere

di pregio. Mandato nel 1847 a Parigi per cura dei fratelli Stefano e Nicola Golescu, egli non terminò gli studî e ritornò nel paese, chiamato dal moto dei Rumeni del 1848. Bolintineanu ha preso parte attiva a codesto moto nazionale e nello stesso tempo ha redatto (*redactat*) *Poporul Suveran*, giornale con idee totalmente repubblicane. Ciò fu causa che dopo il 1848 venne esigliato. Bolintineanu ha scritto molte opere, parte in prosa, parte in versi. Il suo stile è scorrevole (*curinte*), ornato di (*cu*) figure e molte volte comprende (*cuprinde*) profonde idee umanitarie. Il suo scritto favorito è l'elegia, in cui eccelle (*escelèză*) particolarmente. Egli ha finito i suoi giorni in causa di lunga paralisi (*paralisie, dămbla*) e di mancanza di mezzi nello spedale di Bucarest. Fu seppellito nel suo villaggio natio (*natal*).

— *La lampa mea.* (Alla mia lampada.) —

Tu te consumĭ, o lampă! dănd raze luminóse;
La lucrul meŭ ca tine eŭ însumĭ mĕ consum,
Voind a da lumină acesteĭ țĕrĭ frumóse
Ce relele supun [1].

---

[1] sottoposto ai mali.

Aveam aceiaşĭ ţintă [1], *aceiaşĭ misiune.*
Dar tu de când servĭ mie, o lampă aĭ ruginit,
Şi eŭ de când serv ţereĭ, vaĭ! trebue a spune?
Cu inim' am slăbit [2]*!*

Şi n' am produs nimica! Acum ca altă dată
Copiĭ [3] *seĭ ceĭ vitregĭ* [3] *în taberĭ* [4] *se desbin* [5]*:*
Acum ca maĭ 'nainte ea este 'ngenunchiată
Sub jugul [6] *cel străin.*

Nu simte nici durerea ce suferă de hêră,
Nu simte nicĭ ruşine [7] *de umilinţa sa,*
Nu simte că maĭ bine într' un mormênt să
De cât a se pleca! [9]. *[pêră* [8]

Tu sciĭ, o dragă [10] *lampa! acele nopţĭ amare,*
Trecute în veghere [11], *ca să-ĭ aflăm* [12] *cântărĭ,*
Prin care să-ĭ aprindem [13], *în sufletul eĭ mare,*
Frumósele aspirărĭ? [14]

Dar vêntul de la dênsa [15] *aŭ dus aceste cânturĭ;*
Ea nu le-a ascultat,
Tot ast fel şi suspinu-ĭ [16] *s'a mestecat* [17] *pe vên-*
Si lacrima-ĭ cu sânge în rîurĭ a picat [18]. *[turĭ,*

---

[1] scopo [2] affranto, affievolito [3] *copiĭ vitregĭ* figliastri [4] fazioni [5] dividono, discordano [6] giogo [7] vergogna [8] perisca [9] piegarsi [10] cara [11] veglia [12] per trovargli [13] accendergli [14] aspirazioni [15] essa [16] il suo sospiro [17] misto [18] grondato.

Cântarea libertăţii acum e înnecată [1]
De strigătul [2] *acelor ce chiama ardĕtor* [3],
Să ĭ urc [4] *la putere, şi să devie* [5] *'ndata*
Tiranĭ, la rêndul lor! [6]

Şi sufletele slabe, şi fără de mărire,
L' a patimilor [7] *voce, maĭ repede alerg* [8],
Tiranĭ şi robĭ [9] *în nóptea de mórte'n rătă-*
De o potrivă [11] *merg. .* [*cire* [10],

Lumină [12] *încă, lampă! o odă* [13], *o cântare,*
Şi dacă şi d'acuma [14] *noĭ nu vom isbândi* [15],
Atuncĭ, avênd dovadă [16] *că nu maĭ e scăpare* [17]
Chiar eŭ [18] *te voi sdrobi* [19].

DIM. BOLINTINEANU.

---

[1] annegata [2] grido [3] ardente [4] levi [5] divengano [6] alla lor volta [7] passioni [8] corrono [9] servi [10] smarrimento [11] di pari passo [12] splendi [13] ode [14] ancor adesso [15] riusciremo [16] prova [17] salvamento, rimedio [18] io stesso [19] infrangerò.

VOCABOLARIO. (*VOCABULARUL.*)[1]

L'universo. (*Universul.*)

univers, universo
astru, astro
planetă, pianeta
cometă, cometa
stea, stella
sóre, sole
lună, luna
nord, nord
septentrion, settentrione
sud, sud
meadă dĭ, mezzodì
est, est
rĕsărit, levante
vest, ovest
occident, occidente
apus, ponente
pămênt, terra
aer, aria
apă, acqua
foc, fuoco
radă, raggio
lumină, luce

La terra. (*Pămêntul.*)

munte, monte
platou, altipiano
troian, valanga
colină, collina

[1] Nel corso della grammatica i sostantivi si son sempre fatti accompagnare dall'articolo, il quale si tralascia in questo vocabolarietto essendo ora già facile dalla terminazione del sostantivo riconoscerne il genere. Nei casi dubbî però esso verrà indicato.

vîrf, vetta
prăpastie, precipizio
stâncă, roccia
țară, paese
ținut, contrada
graniță, frontiera
noroi, fango
deal, poggio
vale, valle
trecătóre, passo
șes, pianura
deșert, deserto
oasă, oasi
praf, polvere

L'acqua. (*Apa.*)

sorginte, sorgente
rîuleț, ruscello
torent, torrente
riu, fluviŭ, fiume
mare, mare
ocean, oceano
lac, lago
eleșteŭ, stagno
golf, golfo
canal, canale
gură de riu, foce
afluent, affluente
confluent, confluente
flux, flusso
talaz, onda
val, fiotto
spumă, schiuma
mal, riva
țĕrm, spiaggia
port, porto

Fenomeni atmosferici e terrestri.
(*Fenomenele atmosferice și cele terestre.*)

vênt, vento
zefir, zeffiro
adiare, brezza
crivĕț, aquilone
tempestă, tempesta
vîrtej, ciclone
cĕță, nebbia
rouă, rugiada
plóiă, pioggia
curcubeu, arco baleno
zăpadă, neve
ghiață, ghiaccio

nor, nube
trăsnet, fulmine
fulger, lampo
furtună, *vijelie*, uragano
grindină, grandine
vulcan, vulcano
tunet, tuono
cutremur de pămênt, terremoto

Il corpo umano. (*Corpul omenesc.*)

cap, capo
craniŭ, cranio
pĕr, capello
față, faccia
obraz, viso
frunte, fronte
ochiŭ, occhio
ochi, occhi
pleopă, palpebra
geană, ciglio
sprânceană, sopracciglio
fălcă, gota
creeri, (m. pl.) cervello
nas, naso
nară, narice
ureche, orecchia
gură, bocca
buză, labbro
cerul gureĭ, palato
limbă, lingua
dinte, dente
gâtlej, gola
gât, collo
bărbie, mento
crețā, ruga
gingie, gengive

trunchiu, tronco
umĕr, spalla
pept, petto
inimă, cuore
stomac, stomaco
pântece, ventre
șold, fianco
spate, dorso
rinichiŭ, reni
braț, braccio
cot, gomito
mână, mano
deget, dito
falangă, falange

sên, seno
picior, gamba, piede
genunchiu, ginocchio
pulpă, polpaccio
călcâiŭ, calcagno
fiere, fiele

unghie, unghia
os, osso
vênă, vena
mațe, budella
bășică, vescica
ficat, fegato

viață, vita
organ, organo
mușchiŭ, muscolo
nerv, nervo
sânge, sangue
puls, polso
carne, carne
piele, pelle

miros, olfatto
pipăit, tatto
gust, gusto
vedere, vista
auḍ, udito
voce, *glas*, voce
strigăt, grido
gest, gesto

I MAMMIFERI. (*Mamiferele.*)

maimuță, scimmia
vulpe, volpe
ariciu, istrice
sobol, talpa
urs, orso
câine, cane
lup, lupo
șacal, sciacallo
șôrece, sorcio
veveriță, scoiattolo
iepure, lepre
iepure de casă, coniglio

ienă, iena
pisică, gatto
leŭ, leone
tigru, tigre
panteră, pantera
focă, foca
castor, castoro
chițcan, topo
elefant, elefante
porc, porco
mistreț, cinghiale
cal, cavallo

cămilă, camello
cerb, cervo
caprior, capriolo
girafă, giraffa
capră, capra
berbece, becco
oaiă, pecora
vită, bestiame
măgar, asino
catîr, mulo
miel, agnello
boŭ, bue
vacă, vacca
bivol, buffalo
vițel, vitello
balenă, balena

GLI UCCELLI. (*Păsĕrile.*)

vultur, avoltoio
șoim, falco
acuilă, aquila
uleu, sparviere
bufniță, gufo
mierlă, merlo
sturḑ, stornello
pitulice, capinera
rândunică, rondine
privighetóre, usignuolo
ciocârlan, allodola
cocoș, gallo
potărniche, pernice
prepeliță, quaglia
porumbel, colombo
turturică, tortora
struț, struzzo
găscă, oca
pițigoi, verdone
stiglet, cardellino
canar, canarino
scatiu, lucherino
corb, corvo
cióră, cornacchia
cuc, cuculo
papagal, pappagallo
păun, pavone
curcan, tacchino
fasan, fagiano
cocóră, gru
barză, cicogna
pelican, pellicano
citar, becaccia
becațină, becaccina
rață, anitra
lebădă, cigno

Rettili e pesci. (*Reptilele și pescii.*)

bróscă țestósă, testuggine
crocodil, cocodrillo
șopârlă, lucertola
șérpe, serpente
viperă, vipera
bróscă, rana
bróscă răiosa, rospo
morun, storione
strid, ostrica
păstrăv, trota
cegă, storioncello
sardea, sardina
știucă, luccio
crap, carpione
lin, tinca
țipar, anguilla

Animali articolati. (*Animalele articolate.*)

verme, verme
lipitóre, sanguisuga
rac, gambero
păiagen, ragno
scorpie, scorpione
păduche (m.), pidocchio
purice, pulce
lăcustă, locusta
țânțar, zanzara
greere, grillo, cicala
ploșniță, cimice
furnică, formica
vespă, vespa
albină, ape
omidă, crisalide
fluture, farfalla
muscă, mosca
melc, lumaca

Metalli e minerali. (*Metalele și mineralele.*)

piatră acră, allume
alama, ottone
aur, oro
argint, argento
var, calce
piatră, pietra
cretă, argilla
marmură, marmo

platină, platino
aramă, rame
zinc, zinco
cositor, stagno
bronz, bronzo
plumb, piombo
fer, ferro
oțel, acciaio
tinichea, latta
tuciŭ, ghisa
argint viŭ, mercurio
cristal, cristallo
diamant, diamante
cărbun, carbone
cărbun de piatră, carbon fossile
gaz, petrolio
sare, sale
salitru, salnitro
puciósă, zolfo
sticlă, vetro

COLORI. (*Culorile.*)

alb, bianco
negru, nero
roș, rosso
albastru, azzurro
verde, verde
galben, giallo
violet, violetto
cenușiŭ, grigio
castaniŭ, castagno
brun (*ócheș*), bruno
blond, biondo
bălan, baio
rumen, vermiglio
roșcat, rossiccio (dei peli)

MISURE. (*Mĕsurile.*)

metru, metro
chilometru, chilometro
litru, litro
franc, leu, lira
ban, centesimo
ster, stero
ar, ara
gram, gramma
ocă, 1 kil. 29
căntar, 256 kilogr.

La famiglia. (*Familia.*)

rudenie, parentela
rudă, parente
bărbat, *soțiŭ*, marito
femeie, *soție*, moglie
tată, padre
mamă, madre
fiu, figlio
fiică, figlia
bunic, nonno
bunică, nonna
nepot (m.), nipote
nepótă (f.), nipote
socru, suocero
sócră, suocera
ginere, genero
noră, nuora
frate, fratello
soră, sorella
cumnat, cognato
cumnată, cognata
unchiu, zio
mătușă, zia
vĕr, cugino
verișóră, cugina
naș, padrino
nașa, madrina
fin, figliastro
fină, figliastra
logodnic, fidanzato
logodnică, fidanzata
gemenĭ, gemelli
vĕduv, vedovo

Mestieri e professioni. (*Meseriĭ și profesiunile.*)

giuvargiu, gioielliere
măcelar, macellaio
brutar, fornaio
cârciumar, oste
pălărier, capellaio
cărbunar, carbonaro
pastramagiu, salumiere
têmplar, falegname
musicant, musicante
lucrător, operaio
plăcintar, pasticciere
stăpân, *patron*, patrono
tapițer, tapezziere
văpsitor, *boiangiu*, tintore

căruțas, carrettiere
căldărar, calderaio
comediant, commediante
comerciant, commerciante
cismar, calzolaio
cuțitar, coltellaio
bucătar, cuoco
băcan, droghiere
fabricant, fabbricante
arêndaș, fittabile
mânușar, guantaio
grădinar, giardiniere
ceasornicar, orologiaio
laptagiu, lattivendolo
negustor, negoziante
mămular, merciaio
zidar, muratore
cultivator, coltivatore
tinichigiu, lattoniere
fierar, fabbro
tipograf, tipografo
plugar, aratore
doctor, dottore
pictor, pittore
hamal, facchino
marchitan, chincagliere
viier, vignaiuolo
geamgiu, vetraio
profesor, professore
institutor, maestro
architect, architetto
armurier, armaiuolo
bancher, banchiere
cărămidar, fornaciaio
cafegiu, caffettiere
trăsurar, carrozzaio
zaraf, cambiavalute
dulgher, legnaiuolo
rotar, carraio
vizitiu, cocchiere
funelar, funaio
samsar, sensale
gardist, guardia, questurino
birtaș, albergatore
cărpaciu, ciabattino
șelar, sellaio
lăcătuș, magnano
croitor, sarto
tăbăcar, pellamaio
țesător, tessitore
dogar, bottaio
veterinar, veterinario
plăpomar, lanaiolo

PIANTE. (*Plantele.*)

semință, semenza
grăunțe, granello
cereale, cereale
grâŭ, grano, frumento
spic, spiga
paiă, paglia
secară, segala
orz, orzo
porumb, melicotto
meiŭ, miglio
orez, riso
ovĕz, avena
trifoi, trifoglio
fên, fieno
rapiță, colza
salcăm, acacia
viță, vite
cânepă, canape
in, lino
hamei, luppolo
stejar, quercia
ulm, olmo
pleop, pioppo
fag, faggio
frasin, frassino
teiŭ, tiglio
salce, salice
brad, pino
chiparos, cipresso
curmal, palmizio
castan, castagno
platan, platano
cedru, cedro
carpin, carpino

FIORI E FRUTTI. (*Florile si fructele.*)

flóre, fiore
micșunea, violetta
mărgăritar, margherita
zambilă, giacinto
lăcrămióre (f.), mughetto
căpșune, *fragă*, fragola
dudă, mora
cirésă, ciliegia
vișină, marasca
prună, prugna
caisă, albicocca

tulipă, tulipano
iasomie, gelsomino
crin, giglio
mac, papavero
trandafir, rosa
garófă, garofano
miosotis, miosoti
rosetă, reseda
eliotrop, eliotropio
indrișaim, geranio
ortensiă, ortensia
dalia, dalia
camelie, camelia
brebenel, verbena
fruct, frutto
smeură, lampone
persică, pesca
mĕr, mela
pară, pera
gutuiă, cotogna
curmală, dattero
smochină, fico
portocală, arancio
măslĭnă, oliva
nucă, noce
alună, nocciuola
mîgdală, mandorla
castană, castagna
strugure, uva
ananas, ananasso
ghindă, ghianda

I LEGUMI. (*Legumele.*)

legumă, legume
mazăre (f. s.), piselli
fasolă, fagiolo
linte, lente
spanac (m. s.), spinacci
sparanghel, asparagi
anghinară, carciofo
pepene, melone
pepene verde, cocomero
ardei, peperone
castravete, cetriolo
morcov, carota
cartof (m.), patata
sfeclă, barbabietola
nap, ravanello
ridiche (f.), ramolaccio
varză, cavolo
conopidă, cavolo-fiore

pătlăgea roșe, pomodoro
dovleac, zucca
usturoi, aglio
ceapă, cipolla
bob, fava

STAGIONI, MESI E GIORNI.
(*Anotimpurile, lunile și dilele.*)

primăvară, primavera
vară, estate
tómnă, autunno
iarnă, inverno
ianuarie, gennaio
februarie, febbraio
martie, marzo
aprilie, aprile
mai, maggio
iunie, giugno
iulie, luglio
august, agosto
septembrie, settembre
octombrie, ottobre
noembrie, novembre
decembrie, dicembre
lunĭ, lunedì
martĭ, martedì
mercurĭ, mercoledì
joĭ, giovedì
vinerĭ, venerdì
sămbătă, sabato
dumenică, domenica
septĕmână, settimana

LA CASA. (*Casa.*)

temelie (f.), fondamento
pétră, *piatră*, pietra
cărămidă, mattone
olan, tegola
ardesie, ardesia
var, calce
ciment, cemento
odaiă, *cameră*, camera
pridvor, corridoio
cămară, dispensa
bucătărie, cucina
pórtă, porta
ușă, uscio
bróscă, serratura

ipsos, gesso
fațadă, facciata
acoperiș, tetto
catul de jos, pianterreno
etagiu, piano
pivniță, cantina
pod, solaio
tindă, vestibolo
salon, sala
sala de mâncare, sala da pranzo
odaiă de culcat, camera da letto
cheie, chiave
zăvor, catenaccio
țîțînă, ganghero
ferėstră, finestra
scară, scala
pardosėlă, pavimento
tavan, soffitto
trėptă (*trepte* pl.), gradino
locuință, dimora
sobă, stufa
vatră, camino
șopron, ripostiglio

La mobiglia. (*Mobilele.*)

masă, tavola
fotoliŭ, seggiolone
scaun, sedia
canapea, canapè
covor, tappeto
pat, letto
mătură, granata
perdea, tenda
lėgan, culla
bute, botte
sfeșnic, candelliere
luminare, candela
dulap, armadio
oglindă, specchio
cės de perete, pendola
tabloŭ, quadro
taler, piatto
farfurie, tondo, tondino
lingură, cucchiaio
furculiță, forchetta
cuțit, coltello
sticlă, bottiglia
pahar, bicchiere
cėscă, tazza

Attrezzi. (*Uneliele.*)

compas, compasso
dreptar, squadra
topor, scure
ferestreu, sega
rindea, pialla
daltă, scalpello
burghiu, trapano
mistria, cazzuola
róbă, carretta
ciocan, martello
nicovală, incudine
minghinca, morsa
cleşte, tenaglie
pilă, lima
ac, ago
cósă, falce
sapă, zappa
greblă, rastrello
plug, aratro
degetar, ditale

Vestimento. (*Imbrăcămintea.*)

veşmînt, vestito
rufe, biancheria
cămaşă, camicia
manşetă, polsino
guler, colletto
cravată, cravatta
frac, frac
redingotă, giubba
palton, paletò
mânecă, manica
căciulă, berretta
mânuşĭ pl., guanti
ismene, mutande
ciorap, calza
bretea, bretella
pantalon, pantaloni
jiletcă, gilè
haină, abito
buzunar, tasca
batistă, fazzoletto
pardesiu, soprabito
manta, mantello
căptuşală, fodera
nastru, bottone

Commestibili. (*Alimentele.*)

pâine, pane
supă, zuppa, minestra
carne, carne
friptură, arrosto
șuncă, presciutto
cartaboș, salsiccia
ou, ovo
unt-de-lemn, olio
oțet, aceto
zahăr, zucchero
sare, sale
piper, pepe
smântână, panna
dulcéță, confettura
prăjitură, focaccia
unt, burro
untură, strutto
cașcaval, caciocavallo
brînza, formaggio
icre, caviale
vin, vino
lapte, latte
bere, birra
ceai, tè
cafea (f.), caffè
licuor, liquore
covrig, ciambella
slănină, lardo
făină, farina
tăiețeĭ, tagliatelle
purcel, porchetto arrosto
sălată, l'insalata
muștar, senape
prăjolă, bistecca
rasol, lesso

Il governo. (*Guvernul.*)

autoritate, autorità
anarchie, anarchia
revoluție, rivoluzione
imperiŭ, impero
monarchie, monarchia
regalitate, realità
democrație, democrazia
aristocrație, aristocrazia
autocrație, autocrazia
autonomie, autonomia

regat, regno
principat, principato
dictatură, dittatura
republică, repubblica
confederaţiune, confederazione

stat, stato
constituţiune, costituzione
parlament, parlamento
senat, senato
cameră, camera

minister, ministero
municipalitate, municipalità
comună, comune
judeţ, distretto, provincia
poliţie, questura
primărie, municipio
arhivă, archivio
tesaur, tesoro
finanţă, finanza
budget, budget
venit (m. s.), entrate

cheltuială, spesa
imposit, imposta
bir, *taxă*, tassa
dijmă, decima
acciză, dazio
vamă, dogana
infracţiune, infrazione
contrabandă, contrabbando
import, importazione
export, esportazione
administraţie, amministrazione

ministru, ministro
prefect, prefetto
senator, senatore
deputat, deputato
ambasador, ambasciatore
consul, console

consilier, consigliere
funcţionar, funzionario
amploiat, impiegato
director, direttore
administrator, amministratore
inspector, ispettore

cancelar, cancelliere
primar, sindaco
ajutor, assessore
secretar, segretario
controlor, controllore
şef, capo
coleg, collega
poliţaiŭ, questore

TRIBUNALE. (*Tribunalul.*)

curte, corte
juraţĭ, giurati
sesiune, sessione
şedinţă, seduta
audienţă, udienza
magistrat, magistrato
preşedinte, presidente
consilier, consigliere
judecător, giudice
judecător de pace, pretore
supleant, supplente
procuror, procuratore
substitut, sostituto
juriŭ, giuria
grefier, scrivano
avocat, avvocato
portărel, usciere
citaţie, citazione
sentinţă, sentenza
opoziţie, opposizione
apel, appello
casaţie, cassazione

LEGISLAZIONE. (*Legislaţiă.*)

cod, codice
lege, legge
ordonanţă, ordine
decret, decreto
regulament, regolamento
proclamaţiune, proclamazione
anchetă, inchiesta
jurament, giuramento
dovadă, testimonianza, prova
procură, procura
amendă, ammenda
cheltuielĭ (pl.), spese
delict, delitto

afiș, avviso
jurisprudență, giurisprudenza
daună (f.), danno
prejudițiŭ, pregiudizio
plângere, lagnanza
proces, processo
crimă, crima
osândă, condanna
osândit, condannato
închisóre, prigione
temniță, carcere
martor, testimonio
nevinovat, innocente

COMMERCIO. (*Comerțul.*)

afacere, affare
agenție, agenzia
negoț, negozio
stabiliment, stabilimento
asociațiune, associazione
participare, partecipazione
acțiune, azione
acțiunar, azionista
bancă, banca
contabilitate, contabilità
contabil, contabile
curtagiu, senseria
scont, sconto
agiu, agio
tarif (m.), tariffa
socotélă, conto
bordero, borderò
greșélă, errore
omisiune, omissione
verificare, verificazione
rectificare, rettifica
comisiune, commissione
comisionar, commissionario
deposit, deposito
consemnare, consegna
schimb, cambio
factură, fattura
trată, tratta
scadență, scadenza
plată, pagamento
protest, protesto
împrumut, prestito

poștă, posta
curier, corriere
corespondență, corrispondenza
scrisóre, lettera
cumpărare, compera
vêndare, vendita
faliment, fallimento
secuestru, sequestro
marfă, mercanzia
transacție, transazione
colet, collo
pachet, pachetto
bâlciu, fiera
monopol, monopolio
urcare, rialzo
variatiune, variazione
scadere, ribasso
bursă, borsa
polită, cambiale
datorie, debito
credit, credito
bilanț, bilancio
cassă, cassa
cerere, domanda
ofertă, offerta
dobândă, interesse
tîrg, mercato
valóre, valore
preț, prezzo
rentă, rendita
acont, acconto
sold, saldo
chitanța, quietanza
profit, profitto
perdere, perdita
amanît, pegno

INDUSTRIA. (*Industria.*)

profesiune, professione
meserie, mestiere
fabrică, fabbrica
manifactură, manifattura
uzină, fucina
atelier, laboratorio
muncă, lavoro
grevă, sciopero
salariu, salario
expoziție, esposizione
brevet, brevetto
recompensă, ricompensa

maestru, mastro
șef, capo
lucrător, operaio
libret, libretto
certificat, certificato
medalie, medaglia
principal, principale
săpunărie, saponeria
armerie, armeria
strungărie, tornitoria

Mezzi di comunicazione.
(*Mijlócele de comunicație.*)

drum de fer, ferrovia
tren, treno
locomotivă, locomotiva
vagon, vagone
șină, striscia
șine (f. pl.), binario
viaduc, viadotto
tunel, tunnel
gară, stazione
locomobilă, locomobile
corabiă, bastimento
vapor, battello a vapore
trăsură, vettura
mașină, macchina
elice, elice
balon, pallone
caruță, carro
telegraf, telegrafo
telefon, telefono
cablu, cavo sottomarino
poșta, posta
cutie, cassetta (delle lettere)
împarțitor, portalettere
drum, strada

I paesi. (*Tĕrile.*)

Europa, Europa
Asia, Asia
Africa, Africa
America, America
Statele-Unite, Stati Uniti
Belgia, Belgio
Olanda, Olanda
Germania, Germania
Austria, Austria
Elveția, Svizzera

Oceania, Oceania
Australia, Australia
Marea-Britania, Gran Brettagna
Englitera, Inghilterra
Scoția, Scozia
Irlanda, Irlanda
Suedia, Svezia
Norvegia, Norvegia
Danemarca, Danimarca
Rusia, Russia
Franța (*Francia*), Francia
Portugalia, Portogallo
Ispania, Spagna
Italia, Italia
Muntenegru, Montenegro
Serbia, Serbia
România, Rumenia
Bulgaria, Bulgaria
Turcia, Turchia
Grecia, Grecia
Brasilia, Brasile
Congo, Congo

Le città. (*Orașele.*)

Londra, Londra
Petersburg, Pietroburgo
Moscova, Mosca
Paris, Parigi
Marsilia, Marsiglia
Brusela, Bruxelles
Anvers, Anversa
Lisabona, Lisbona
Madrid, Madrid
Roma, Roma
Geneva (Genova), Genova
Berlin, Berlino
Lipsca, Lipsia
Munich, Monaco
Viena, Vienna
Pesta, Pest
Berna, Berna
Geneva, Ginevra
Bucurescĭ, Bucarest
Sofia, Sofia
Costantinopel, Costantinopoli
Atena, Atene
Jașĭ, Jassi

Veneția, Venezia
Milano, Milano
Belgrad, Belgrado
Praga, Praga
Lion, Lione
Florența, Firenze

LA SCUOLA. (*Școla.*)

învățămênt, insegnamento
liceu, liceo
gimnas, ginnasio
seminar, seminario
institut, istituto
clasă, classe
școlar, scolaro
elev, allievo
profesor, professore
catedră, cattedra
bancă, banca
tabloŭ, *tablă*, tavola nera
cretă, gesso
burete, spugna
caiet, quaderno
lecțiune, lezione
temă (f.), tema
greșéla, sbaglio
pedépsă, punizione
disciplină, disciplina
recompensă, ricompensa
supunere, obbedienza
sîrguință, assiduità
zel, zelo
lenevie, pigrizia
progres, progresso
laudă, lode
premiu, premio
concediu, congedo
vacanțe, vacanze
certificat, certificato

L' UNIVERSITÀ. (*Universitatea.*)

universitate, università
academie, accademia
facultate, facoltà
științe (f. pl.), scienze
literatură, letteratura
arte-frumóse, belle arti
rector, rettore
bacalaureat, baccelliere

litere (f. pl.), lettere
drept, diritto
medicină, medicina
filosofie, filosofia
teologie, teologia
licențiat, licenziato
doctor, dottore
candidat, candidato
tesă, tesi
diplomă, diploma

La poesia. (*Poesia.*)

poesie, poesia
poetică, poetica
prosodie, prosodia
versificare, versificazione
ritm, ritmo
vers, verso
emistih, emistichio
cesură, cesura
rima, rima
poemă, poema
epopeă, epopea
dramă, dramma
tragedie, tragedia
comedie, commedia
operă, opera
odă, ode
strofă, strofa
elegie, elegia
idilă (f.), idillio
fabula, favola
povestire, racconto
satiră, satira
epistolă, epistola
epigramă, epigramma
sonet, sonetto
cântec, canzone

La prosa. (*Prosa.*)

discurs, discorso
istorie, storia
povestire, racconto
narațiune, narrazione
descriere, descrizione
notiță, notizia
memorie, memoriale
biografie, biografia
anecdotă (f.), aneddoto
aventură, avventura

eră, èra
dată, dàta
cronică, cronaca
anale (f. pl.), annali
tradițiune, tradizione
document, documento
roman, romanzo
jurnal, giornale
gazetă, gazetta
foileton, appendice
buletin, bollettino
nuvelă, novella

MATEMATICA. (*Matematica.*)

aritmetică, aritmetica
calcul, calcolo
cifră (*țifră*), cifra
adunare, addizione
sumă, somma
total, totale
scădere, sottrazione
rĕmășiță, resto
diferență, differenza
înmulțire, multiplicazione
de înmulțit, multiplicando
înmulțitor, multiplicatore
produs, prodotto
împărțire, divisione
deîmpărțit, dividendo
împărțitor, divisore
cât, quoziente
fracțiune, frazione
raport, rapporto
problemă (f.), problema
deslegare, soluzione
ecuațiune, equazione
teoremă (f.), teorema
algebra, algebra
corolar, corollario

GEOMETRIA. (*Geometria.*)

linie, linea
unghiu, angolo
triunghiu, triangolo
circuit, circuito
figură, figura
simetrie, simmetria

poligon, poligono
dreptunghiu, rettangolo
pătrat, quadrato
patrulatere, quadrilatero
romb, rombo
circonferință, circonferenza
cerc, circolo
centru, centro
diametru, diametro
rază, raggio
neregularitate, irregolarità
întindere, estensione
dimensiune, dimensione
lungime, lunghezza
lățime, larghezza
înălțime, altezza
adâncime, profondità
spațiu, spazio
suprafață, superficie
volum, volume
greutate, peso

ASTRONOMIA. (*Astronomia.*)

observator, osservatorio
telescop, telescopio
firmament, firmamento
astru, astro
costelațiune, costellazione
sferă, sfera
zonă, zona
meridian, meridiano
ecuator, equatore
paralelă, parallelo
pol, polo
axă, asse
glob, globo
emisfer, emisfero
longitudine, longitudine
latitudine, latitudine
orizont, orizzonte
zodiac, zodiaco
tropic, tropico
echinoz, equinozio
grad, grado

Fisica e chimica. (*Fisica și chemia.*)

natură, natura
causă, causa
efect, effetto
fenomen, fenomeno
atomă, atomo
moleculă, molecola
fluid, fluido
densitate, densità
electricitate, elettricità
magnet, calamita
magnetismu, magnetismo
pol, polo
atracțiune, attrazione
barometru, barometro
termometru, termometro
aparat, apparato
optică, ottica
lumină, luce
afinitate, affinità
clocotire, ebullizione
evaporațiune, evaporazione
scinteiă, scintilla
paratoner, parafulmine
presiune, pressione
gaz, gaz
acid, acido
dospirea, fermentazione
preparațiune, preparazione
amestecătură, miscuglio
laboratoriu, laboratorio
cuptor, fornello
ulcică, crogiuolo
topire, fusione
alambic, lambicco
cazan, caldaia
tub, tubo
recipient, recipiente
galvanism, galvanismo
curent (m.), corrente
inerție, inerzia
pumpă, pompa
destilațiune, distillazione
gazometru, gazometro
gravitațiune, gravitazione
direcțiune, direzione
mehanică, meccanica

Virtù e qualità. (*Virtuţile şi calităţile.*)

înţelepciune, saviezza
onóre (f.), onore
sinceritate, sincerità
justiţie, giustizia
bunătate, bontà
milă, pietà
credinţă, fede
răbdare, pazienza
caritate, carità
naivitate, ingenuità
inocenţă, innocenza
modestie, modestia
fidelitate, fedeltà
blândeţe, dolcezza
buna-voinţă, benevolenza
binefacere, beneficenza
îndatorare, obbligazione
recunoştinţa, riconoscenza
politeţă, urbanità
activitate, attività
experienţă, esperienza
prudenţă, prudenza
cumpătate, sobrietà
nepartenire, imparzialità

Difetti e vizî. (*Defectele şi viţiile.*)

nesciinţă, ignoranza
lĕnevie, pigrizia
neghiobie, sciocchezza
indiscreţie, indiscrezione
curiositate, curiosità
nesocotinţă, storditezza
reutate, cattiveria
cruḑime, crudeltà
deşertaciune, vanità
obrăznicie, insolenza
îndrăsnélă, arditezza
sgârcenie, avarizia
egoism, egoismo
beţie, ubbriachezza
ambiţiune, ambizione
linguşire, adulazione
ipocrisie, ipocrisia
lăcomie, ghiottoneria
şireṭlic (m.), furberia

mândrie, orgoglio
minciună, menzogna
înșelaciune, inganno
calomnie, calunnia
pasiune, passione

Facoltà e movimenti dell' anima.
(*Facultațile și mișcările sufletuluĭ.*)

suflet (m.), anima
spirit, spirito
rațiune, ragione
instinct, istinto
judecată, giudizio
inteligență, intelligenza
cugetare, pensiero
reflexiune, riflessione
concepțiune, concezione
memorie, memoria
uitare (f.), dimenticanza
idee, idea
simțimênt, sentimento
imaginațiune, immaginazione
entusiasm, entusiasmo
geniu, genio
invențiune, invenzione
sagacitate, sagacità
caracter, carattere
voință, volontà
devotament, devozione
plăcere, piacere
bucurie, gioia
veselie, allegria
emoțiune, emozione
dorință, desiderio
urare, augurio
speranță, speranza
ilusiune, illusione
nelinisce, inquietudine
presimțire (f.), presentimento
témă, timore
tristeța, tristezza
durere, dolore
mâhnire, ansietà
frică, paura
gróză, terrore
simpatie, simpatia
stimă, stima
amiciție, amicizia
iubire (f.), amore
răceală, freddezza

încredere, confidenza
bănuială, sospetto
neîncredere, diffidenza
dispreț, disprezzo
antipatie, antipatia
ură, odio
mânie, collera
desperare, disperazione

Avvenimenti. (*Evenimentele.*)

sórta, sorte
noroc, fortuna
întâmplare, accidente
împrejurare, circostanza
proiect, *plan*, progetto
scop, *țintă*, scopo
mijloc, mezzo
alegere, scelta
încercare, saggio
început, principio
piedică, ostacolo
resultat, risultato
fericire, felicità
avere (f. s.), averi
bogație, ricchezza
lux, lusso
fală, fasto
cheltuială, spesa
nenorocire, infelicità
sărăcie, povertà
trebuință, bisogno
cerșetorie, mendicità
ajutor, soccorso
pomană, elemosina
asil, asilo
moravurĭ, costumi
obiceiŭ, abitudine
schimbare, cangiamento
modă, moda
strălucire, splendore

L'esercito e la guerra. (*Armata și resbelul.*)

regiment, reggimento
soldat, *ostaș*, soldato
spion, spia
luptă, lotta

stég, *drapel*, stendardo
sabie, sciabola
pușcă (f.), schioppo
tun, cannone
ambulantă, ambulanza
trupă, truppa
inamic, nemico
invasiune, invasione
tabără, campo
cort, tenda
cetate, *fortereță*, fortezza
sentinelă, sentinella
patrulie, pattuglia
bătălie, battaglia
asalt, assalto
victoriă, vittoria
rană, ferita
fugă, fuga
tradăre, tradimento
retragere, ritirata
armistițiu, armistizio
pace, pace
alianță, alleanza
tratat, trattato
cucerire, conquista
gloriă, gloria

La religione. (*Religiunea.*)

Pascĭ (pl.), Pasqua
Inalțarea Domnuluĭ, Ascensione
Rusaliĭ, Pentecoste
Sfântă Treime, Trinità
Crăciun, Natale
Bună vestire, Annunciazione
Schimbare la fată, Trasfigurazione
Dumnedeu, Dio
bibliă, bibbia
Isus-Hristos, Gesù Cristo
Maica Domnuluĭ, B. Vergine
creștinism, cristianesimo
evangelia, evangelo
episcop, vescovo
preot, prete
popă, popa
călugăr, monaco
călugăriță, suora

Belle arti. (*Frumósele arte.*)

musică, musica
solfegiu, solfeggio
gamă, gamma
diapason, diapason
ton, tono
melodie, melodia
simfonie, sinfonia
fanfară, fanfara
orchestră, orchestra
concert, concerto
cor, coro
architectură, architettura
monument, monumento
sculptură, scultura
statue, statua
soclu, zoccolo
piedestal, piedestallo
gravură, incisione
fotografie, fotografia
desemn, disegno
pastel, pastello
pictură, pittura
peisagiu, paesaggio
tablou, quadro

Divertimenti. (*Petrecerile.*)

serbatóre, festa
spectacol, spettacolo
teatru, teatro
decor, decorazione
culisă, quinta
lojă, loggia
parter, platea
stal, stallo
pantomimă, pantomima
cartă, carta
bal, ballo
vals, valzer
cadril, quadriglia
circ, circo
amfiteatru, anfiteatro
arenă, arena
călăreț, scudiere
acrobat, acrobata
loterie, lotteria
popică (f.), birillo

joc de cărțĭ, mazzo di carte
șah (m. s.), scacchi
dare la semn, tiro
țintă, bersaglio

EQUITAZIONE. (*Călăria.*)

cal, cavallo
manej, maneggio
mers, andatura
pas, passo
trépăt, trotto
galop, galoppo
buestru, ambio
hăț, briglia
alergare, corsa
frâŭ, freno
zăbale, morso
șea, sella
chinga, cinghia
teltie, gualdrappa
pintene (f.), sperone
biciușcă, frustino
scară, arcione
călăreț, cavaliere

LA CACCIA E LA PESCA.
(*Vênătórea și pescuitul.*)

vênător, cacciatore
vênător pe furiș [1], bracconiere
prepelițar, can da ferma
copoiŭ, can di corsa
ogar, bracco
vênăt, cacciagione
pușcă, fucile
iarbă de pușcă, polvere
alice (f. s.), pallini
cartușă, cartuccia
capsă, capsula
geantă, carniere
pescar, pescatore
undiță, lenza
cârlig, amo
momêla, esca
plasă, rete
barcă, barca

[1] *pe furiș* di nascosto.

FINE.

ELENCO COMPLETO DEI MANUALI HOEPLI

PUBBLICATI SINO AL 1892

ADULTERAZIONE E FALSIFICAZIONE DEGLI ALIMENTI, del Dott. Prof. L. GABBA, di pag. VIII-212 . . . . . . L. 2

AGRICOLTURA. (Vedi **Analisi del vino. - Animali da cortile. - Apicoltura. - Bachi da seta. - Coltivazione, ecc. delle piante tessili. - Contabilità agraria. - Economia dei fabbricati rurali. - Enologia. - Estimo. - Frumento e Mais. - Frutticoltura. - Funghi. - Insetti nocivi. - Insetti utili. - Latte, cacio e burro. - Macchine agricole. - Malattie crittogamiche. - Olivo. - Piante industriali. - Pomologia artificiale. - Prato. - Selvicoltura. - Vino - Viticoltura.**)

AGRONOMIA, del Prof. F. CAREGA DI MURICCE, 2ª edizione, di pag. VI-200 . . . . „ 1

ALGEBRA ELEMENTARE, del Prof. S. PINCHERLE, 4ª edizione, di pag. VIII-210 . . . . „ 1

ALGEBRA COMPLEMENTARE di PINCHERLE. (In lavoro.)

ALIMENTAZIONE, di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122 „ 2

ALIMENTI. (Vedi **Adulterazione. - Conserve. - Panificazione.**)

ALPI (le), di J. BALL, traduz. di I. Cremona, pag. VI-120 „ 1

— (Vedi **Dizionario alpino - Prealpi bergamasche.**)

ANALISI DEL VINO, ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. BARTH, con prefaz. del Dott. I. Nessler, trad. del Prof. D. F. C. Comboni, di pag. 142 con 7 incisioni . „ 2

— (Vedi **Cantiniere. - Enologia. - Vino. - Viticoltura.**)

ANATOMIA PITTORICA, di A. LOMBARDINI, pag. VI-118 con 39 incisioni . . . . „ 2

ANIMALI DA CORTILE, del Prof. P. BONIZZI, di pag. XIV-238 con 39 incisioni . . . . „ 2

— (Vedi **Colombi. - Coniglicoltura e Pollicoltura.**)

ANTICHITÀ PRIVATE DEI ROMANI, del Prof. W. KOPP, traduzione del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pag. XII-130 con 8 incisioni . . . . „ 1

— (Vedi **Archeologia dell'arte.**)

ANTROPOLOGIA, del Prof. G. CANESTRINI, 2ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. VIII-232, con 23 incisioni „ 1

APICOLTURA RAZIONALE, del Prof. G. CANESTRINI, di pag. VIII-176, con 32 incisioni . . . . „ 2

APPRESTAMENTO DELLE FIBRE TESSILI. (Vedi **Filatura.**)

RABO VOLGARE (Manuale di), di DE STERLICH e DIB KHADDAG. Raccolta di 1200 vocaboli e 600 frasi più usuali, di pag. 143, con 8 tavole . . . . L. 2 50

RALDICA (Grammatica), di F. TRIBOLATI, 3ª edizione, di pag. VIII-120, con 98 incis. e un'appendice sulle *Livree* „ 2 50

RCHEOLOGIA DELL'ARTE del Prof. I. GENTILE:

Parte I. **Storia dell'arte greca** testo, 2ª ed., p. XII-226 „ 2 —

— id — **Atlante** per l'opera suddetta di **149 tavole**, indice „ 4 —

Parte II. **Storia dell'arte etrusca e romana**, premessovi un cenno sull'arte italica primitiva, testo, 2ª edizione, di pag. IV-228. . . . . „ 2 —

— id. — **Atlante** per l'opera suddetta di **79 tavole**, indice „ 2 —

RCHITETTURA ITALIANA, dell'Arch. A. MELANI, 2 vol., di pag. XVIII-214 e XII-266, con 46 tav. e 113 fig., 2ª ediz. „ 6 —

I. Architettura Pelasgica, Etrusca, Italo-Greca e Romana.

II. Architettura Medioevale, fino alla Contemporanea.

RITMETICA RAZIONALE, del Prof. Dott. F. PANIZZA, pag. VIII-188. . . . . „ 1 50

RMONIA, del Prof. C. POLLINI. (In lavoro.)

RTE DEL DIRE (l'), del Prof. D. FERRARI, di pag. XII-164 „ 1 50

— (Vedi **Rettorica**. - **Stilistica**.)

RTE GRECA. Atlante di tavole ad illustr. della Storia d'*Arte Greca*, di I. GENTILE. (Vedi Archeologia dell'arte.)

RTE ROMANA. Atlante di tavole ad illustr. d. Storia dell'*Arte Etrusca-Romana*, di I. GENTILE. (Vedi Archeol. dell'arte.)

RTE MINERARIA, dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, di pag. IV-182, con 112 figure in 14 tavole . . . . „ 2 —

ARTI (le) **GRAFICHE FOTOMECCANICHE**. Zincotipia, Autotipia, Eliografia, Fototipia, Fotolitografia, Fotosilografia, Tipofotografia, ecc., secondo i metodi più recenti, dei grandi maestri nell'arte: ALBERT, ANGERER, CRONENBERG, EDER, GILLOT, HUSNIK, KOFAHL, MONET, POITEVIN, ROUX, TURATI, ecc., con un cenno storico sulle arti grafiche e un Dizionarietto tecnico; pag. IV-176 con 9 tav. illustr. . . . . „ 2 —

ARTI. (Vedi **Anatomia pittorica**. - **Archeologia dell'arte**. - **Architettura**. - **Decorazione**. - **Disegno**. - **Pittura**. - **Scoltura**.)

ASSICURAZIONE SULLA VITA, di C. PAGANI, pag. VI-152 „ 1 50

ASSISTENZA DEGLI INFERMI NELL'OSPEDALE ED IN FAMIGLIA, del D.r C. CALLIANO, di p. XXIV-448, con 7 tav. „ 4 50

— (Vedi **Igiene**. - **Soccorsi d'urgenza**.)

ASTRONOMIA, di I. N. LOCKYER, tradotta ed in parte ri-

fatta da E. SERGENT e riveduta da G. V. SCHIAPARELLI, 3ª ediz., di pag. VI-156, con 44 incisioni . . L. 1 50

ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE, di KIEPERT, con notizie geografiche e statistiche del Dott G. GAROLLO, 8ª ed. (dalla 70000 alla 80000 copia), 25 carte, 88 pag. di testo „ 2 —

ATLANTE GEOGRAFICO-STORICO DELL'ITALIA, del Dott. G. GAROLLO, 24 carte, 76 pag. di testo e un'Appendice „ 2 —

— (Vedi **Esercizi geografici. - Geografia. - Dizionario Geografico. - Prontuario di Geografia.**)

ATMOSFERA (Vedi **Climatologia. - Igroscopi. - Meteorologia.**)

ATTI NOTARILI. (Vedi **Notaro. — Testamenti.**)

AUTOTIPIA. (Vedi **Arti Grafiche.**)

BACHI DA SETA, del Prof. T. NENCI, di pag. VI-276, 2a edizione con 41 incis. e 2 tavole . . . . „ 2 —

— (Vedi **Industria della Seta.**)

BALISTICA PRATICA, per cura del dep. SCIACCI. (In lavoro.)

BATTERIOLOGIA, dei Prof. G. e R. CANESTRINI, di pag. VI-240 con 29 illustrazioni. . . . . „ 1 50

BIBLIOGRAFIA, di G. OTTINO, 2ª ediz. riveduta di pag. VI-166, con 17 incisioni . . . . „ 2 —

— (Vedi **Dizionario bibliografico.**)

BIBLIOTECARIO (Manuale del), di PETZHOLDT, traduzione libera di G. BIAGI. (In lavoro.)

BORSA (Operaz. di). (Vedi **Valori pubblici. - Debito pubblico.**)

BOTANICA, del Prof. I. D. HOOKER, traduzione del Prof. N. PEDICINO, 4ª ediz. di pag. XIV-134, con 68 incisioni „ 1 50

BURRO. (Vedi **Latte.**)

CALORIFERI. (Vedi **Riscaldamento.**)

CANDELE. (Vedi **Stearinlere e Fabb. di Candele.**)

CANTANTE (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-132. „ 2 —

CANTINIERE. Lavori di cantina mese per mese, dell'Ing. A. STRUCCHI, di pag. VIII-172 con 30 incisioni . . . „ 2 —

— (Vedi **Analisi del vino. - Enologia. - Vino. - Viticoltura.**)

CASEIFICIO, di L. MANETTI, 2ª edizione completamente rifatta dal Prof. SARTORI, di pag. IV-212 con 34 incisioni „ 2 —

— (Vedi **Adulterazione degli alimenti. - Latte, burro, cacio.**)

CAVALLO (Manuale del), del Tenente Colonnello C. VOLPINI, di pag. IV-200 con illustrazioni e 8 tavole. . . „ 2 50

— (Vedi **Corse.**)

CELERIMENSURA (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di pag. 1200 con un quadro generale d'interpolaz. „ 18 —

— (Vedi **Compensazione degli errori. - Disegno topografico. - Geodesia - Geometria pratica.**)

CEMENTI ITALIANI, di A ARLORIO. (In lavoro.)
CERALACCHE. (Vedi **Vernici.**)
CEREALI. (Vedi **Frumento e Mais. - Panificazione.**)
CHIMICA, del Prof. H. E. ROSCOE, traduz. del Prof. A. PAVESI, pag. VI-124, con 36 incisioni, 4ª edizione . . L. 1 50
CHIMICO (Manuale del) **E DELL' INDUSTRIALE,** ad uso dei Chimici analitici e tecnici, degli industriali, ecc., del Dott. Prof. L. GABBA, di pag. XII-354 . . . . „ 5 —
CLIMATOLOGIA, di L. DE MARCHI, p. X-204, con 6 carte „ 1 50
— (Vedi **Meteorologia. - Igroscopi. - Sismologia.**)
COGNAC (Fabbricazione del) **E DELLO SPIRITO DI VINO E DISTILLAZIONE DELLE FECCE E DELLE VINACCE,** di DAL PIAZ-DI PRATO. (In lavoro.)
COLOMBI DOMESTICI E COLOMBICOLTURA, del Prof. P. BONIZZI, di pag. VI-210, con 29 incisioni . . . . „ 2 —
— (Vedi **Animali da cortile. - Pollicoltura.**)
COLORI E VERNICI, ad uso dei Pittori, Verniciatori, Miniatori, ed Ebanisti, di G. GORINI, 2ª ed., di pag. IV-184 „ 2 —
— (Vedi **Fotografia. - Luce e colori. - Vernici.**)
COLTIVAZIONE ED INDUSTRIE DELLE PIANTE TESSILI, propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d' intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un Dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. SAVORGNAN D' OSOPPO, di pag. XII-476, con 72 incisioni . . . „ 5 —
— (Vedi **Filatura. - Piante industriali.**)
COMPENSAZIONE DEGLI ERRORI CON SPECIALE APPLICAZIONE AI RILIEVI GEODETICI, di F. CROTTI, pag. IV-160. „ 2 —
— (Vedi **Celerimensura.**)
COMPUTISTERIA, del Prof. V. GITTI, 2ª ediz. interamente rifatta: Vol. I. Computisteria commerciale, 3ª edizione intieramente rifatta, di pag. VI-168 . . . . „ 1 50
— Vol. II. Computisteria finanziaria, di pag. VIII-156 . „ 1 50
COMPUTISTERIA AGRARIA, del Prof. L. PETRI . . . „ 1 50
— (Vedi **Ragioneria. - Logismografia. - Scritture d'affari.**)
CONCIA DELLE PELLI, di G. GORINI, 2ª ediz. di pag. 150 „ 2 —
CONSERVE ALIMENTARI, preparazione e conservazione, falsificazioni, ecc., di GORINI, 2ª edizione, di pag. 164 . „ 2 —
— (Vedi **Adulterazione. - Alimentazione. - Panificazione.**)
CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO, dell'Avv. G. BRUNI, pag. XII-422 (vol. doppio) . . . . „ 3 —
— (Vedi **Computisteria. - Ragioneria. - Logismografia.**

CORRETTORE E COMPOSITORE TIPOGRAFO. (V. **Tipografia.**)
CORSE (Dizionario termini delle), del Ten. Col. C. VOLPINI L. 1 —
— (Vedi **Cavallo**.)
COSTITUZIONE DI TUTTI GLI STATI. (Vedi **Ordinamento.**)
CRISTOFORO COLOMBO di V. BELLIO. (In lavoro.)
CRISTALLOGRAFIA, del Prof. F. SANSONI. (In lavoro.)
— (Vedi **Mineralogia.**)
CRONOLOGIA. (Vedi **Storia e Cronologia.**)
CUBATURA. Prontuario per la cubatura dei legnami di G. BELLUOMINI, 2ª ediz. aumentata e corretta di pag. 204 „ 2 50
— (Vedi **Falegname ed ebanista.**)
CURVE. Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettiere calcolato per tutti gli angoli e i raggi di G. H. A. KRÖHNKE, traduzione dell'Ing. L. LORIA, 2ª ediz., di pag. 164 con 1 tavola . . . . „ 2 50
DANTE, di G. A. SCARTAZZINI, 2 vol. di pag. VIII-139 e IV-147: I Vita di Dante. - II. Opere di Dante . . . . . „ 3 —
DEBITO (Il) **PUBBLICO ITALIANO** e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, di pag. VIII-376 (volume doppio) . . . . . „ 3 —
— (V. **Imposte dirette - Interesse e sconto - Valori pubblici.**)
DECORAZIONE E INDUSTRIE ARTISTICHE, con una introduzione sulle industrie artistiche nazionali, e sulla decorazione e l'addobbo di un'abitazione privata, dell'Arch. A. MELANI, 2 volumi, di complessive pag. XX-460 con 118 incisioni „ 6 —
DINAMICA ELEMENTARE, del Dott. C. CATTANEO, di pag. VIII-146, con 25 figure . . . . „ 1 50
— (Vedi **Termodinamica.**)
DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. MAFFIOLI, 7ª ed. ampliata e corretta, con una appendice sul Codice penale di pag. XVI-206 . . . . „ 1 50
DIRITTO AMMINISTRATIVO giusta i programmi governativi del Prof. G. LORIS, di pag. XVI-420 (vol. doppio). . „ 3 —
DIRITTO CIVILE ITALIANO, del Prof. C. ALBICINI, di p. VIII-128 „ 1 50
DIRITTO COMMERCIALE. (Vedi **Mandato.**)
DIRITTO COMUNALE E PROVINCIALE, di MAZZOCCOLO. (Vedi **Legge Comunale e Provinciale.**)
DIRITTO COSTITUZIONALE, di F. P. CONTUZZI, p. XII-320 „ 1 50
DIRITTO ECCLESIASTICO, del Dott. C. OLMO, di pag. XII-472 (vol. doppio). . . . . „ 3 —
DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. XIV-392 (volume doppio) . . . . „ 3 —

DIRITTO INTERNAZIONALE PUBBLICO, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. XII-320 (volume doppio). . . . L. 3 —
DIRITTO PENALE, dell'Avv. A STOPPATO, di pag. VIII-192 „ 1 50
DIRITTO ROMANO, del Prof. C. FERRINI. di pag. VI-132 „ 1 50
DISEGNO. I principii del Disegno e gli stili dell'Ornamento, del Prof. C. BOITO, 3ª ed. di pag. IV-206, con 61 silog. „ 2 —
DISEGNO TOPOGRAFICO, del Capitano G. BERTELLI, di pag VI-136, con 12 tavole e 10 incisioni . . . . . „ 2 —
DISINFEZIONE. (Vedi **Infezione**.)
DIZIONARIO ALPINO ITALIANO, Parte 1ª. **Vette e valichi italiani**, dell'ing. E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2ª. **Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia**, dell'ing. C. SCOLARI di pag. XXII-310 . . . . „ 3 50
DIZIONARIO DELLA LINGUA DEI GALLA (OROMONICA.) (Vedi **Grammatica**.)
DIZIONARIO BIBLIOGRAFICO, di C. ARLIA, di pag. 100. „ 1 50
DIZIONARIO FOTOGRAFICO ad uso dei dilettanti e professionisti, contenente oltre 1500 voci in 4 lingue, nonchè 500 sinonimi e 600 formule del Dott. LUIGI GIOPPI . . „ 6 50
DIZIONARIO GEOGRAFICO UNIVERSALE, del Dott. G. GAROLLO, 3ª edizione, di pag. VI-632 . . . . „ 6 50
DIZIONARIO ITALIANO. (Vedi **Vocabolario Italiano**.)
DIZIONARIO ITALIANO e VOLAPUK, di C. MATTEI. (V. **Volapük**.)
DOGANE. (Vedi **Trasporti**.)
DOTTRINA POPOLARE, in 4 lingue. (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca.) Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ediz. di pag IV-212 „ 2 —
ECONOMIA DEI FABBRICATI RURALI, di V. NICCOLI, di pag. VI-192 . . . . „ 2 —
ECONOMIA POLITICA, del Prof. W. S. JEVONS, trad. del Prof. L. COSSA, 2ª ed. riveduta, di pag. XIV-174 . . . . . „ 1 50
— (Vedi **Scienza delle finanze**.)
ELETTRICISTA (Manuale dell'), di G. COLOMBO e R. FERRINI, di pag. VIII-204-44 con 40 incisioni . . . . . . „ 4 —
— (Vedi **Illuminazione**. - **Telefono**. - **Telegrafia**.)
ELETTRICITÀ, del Prof. FLEEMING JENKIN, trad. del Prof. R. FERRINI, di pag. VIII-180, con 32 incisioni . . . „ 1 50
— (Vedi **Magnetismo**. - **Unità assolute**.)
ELETTROTIPIA. (Vedi **Galvanoplastica**.)
ELIOGRAFIA. (Vedi **Arti grafiche**.)
ENCICLOPEDIA HOEPLI (Piccola), in 2 volumi di oltre 3000 pagine di 110 righe per ogni pag. (In lavoro.)
ENERGIA FISICA, di R. FERRINI, di pag. VI-108 con 15 inc. „ 1 50

ENOLOGIA, precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. O. OTTAVI, 2ª ediz. riveduta e ampliata da A. STRUCCHI. di pag. XII-194, con 21 incisioni . . . . L. 2 —
— (Vedi **Analisi del vino. - Cantiniere. - Vino. - Viticoltura.**)
ERRORI E PREGIUDIZI VOLGARI, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, p. IV-170 „ 1 50
ESERCIZI GEOGRAFICI E QUESITI, di L. HUGUES, **SULL' ATLANTE DI R. KIEPERT**, 2ª edizione, pag. 76 . . . . „ 1 —
ESTIMO RURALE, di F. CAREGA DI MURICCE, p. VI-164 „ 2 —
— (Vedi **Agronomia. - Economia dei fabbricati rurali.**)
ETNOGRAFIA, del Prof. B. MALFATTI, 2ª ediz. interamente rifusa, di pag. VI-200. . . . . „ 1 50
FABBRICATI RURALI (Vedi **Economia dei**).
FABBRO (Vedi **Operaio.**)
FALEGNAME ED EBANISTA. Natura dei legnami indigeni ed esotici, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, di pag. X-138, con 42 incisioni. . . . . „ 2 —
— (Vedi **Cubatura dei legnami.**)
FALSIFICAZIONE DEGLI ALIMENTI. (Vedi **Adulterazione.**)
FARMACISTA (Manuale del), del Dott. P. E. ALESSANDRI, di pag. XII-628, con 138 tav. e 80 incis. originali . . „ 6 50
FERROVIE. (Vedi **Trasporti.**)
FILATURA. Manuale di filatura, tessitura e apprestamento ossia lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. GROTHE, traduzione sull'ultima ediz. tedesca, di p. VIII-414, con 105 incisioni . . . . „ 5 —
— (Vedi **Coltivazione. - Piante industriali.**)
FILOSOFIA. (Vedi **Logica. - Morale. - Psicologia.**)
FINANZA (Vedi **Scienza della**).
FISICA, del Prof. BALFOUR STEWART, traduz. del Prof. G. CANTONI, 4ª ediz. di pag. X-188, con 48 incisioni „ 1 50
FISIOLOGIA, di FOSTER, traduzione del Prof. G. ALBINI, 3ª ediz., di pag. XII-158, con 18 incisioni . . . . . „ 1 50
FLORICOLTURA (Manuale di), di C. M. F.lli RODA, di pag. VIII-186, con 61 incisioni . . . . „ 2 —
FONDITORE IN TUTTI I METALLI (Manuale del), di G. BELLUOMINI, di pag. 146 con 41 incisioni . . . . . . „ 2 —
— (Vedi **Operaio.**)
FONOLOGIA ITALIANA, del Dott. L. STOPPATO, p. VIII-102 „ 1 50
FONOLOGIA LATINA, di S. CONSOLI, di pag. 208 . . . „ 1 50
FOTOGALVANOTIPIA. (Vedi **Arti grafiche.**)

FOTOGRAFIA DEI COLORI del Dott. C. BONACINA. (In lavoro.)
FOTOGRAFIA PEI DILETTANTI (Come il sole dipinge.), di G. MUFFONE, di pag. X-204, 2ª ediz. con molte incis. . L. 2 —
— (Vedi **Arti grafiche.** - **Dizionario fotografico.**)
FRUMENTO E MAIS, di G. CANTONI, pag. VI-168 e 13 inc. „ 2 —
— (Vedi **Adulterazione.** - **Alimentazione.** - **Panificazione.**)
FRUTTICOLTURA, del Prof. Dott. D. TAMARO, con 63 illustrazioni. di pag. VIII-192 . . . . „ 2 —
— (Vedi **Pomologia artificiale.**)
FULMINI E PARAFULMINI, del Dott. Prof E. CANESTRINI, di pag. VIII-166, con 6 incisioni . . . . „ 2 —
FUNGHI (I) ed i **TARTUFI,** loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di FOLCO BRUNI . „ 2 —
FUOCHI ARTIFICIALI. (Vedi **Pirotecnia**.)
FUOCHISTA. (Vedi **Macchinista.**)
GALVANOPLASTICA, del Prof. R. FERRINI, 2ª edizione, 2 volumi di pag. 190 e 150 con 45 incisioni. . . . . „ 4 —
GEODESIA (Vedi **Compensazione degli errori.** - **Celerimensura.** - **Geometria pratica.**)
GEOGRAFIA, di G. GROVE, traduz. del Prof. E. GALLETTI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XII-160, con 26 incisioni. . „ 1 50
GEOGRAFIA. (Vedi **Atlante.** - **Esercizi geografici.** - **Prontuario di geografia.** - **Dizionario geografico.**)
GEOGRAFIA CLASSICA, di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5ª ediz. di pag. IV-168 . . . „ 1 50
GEOGRAFIA FISICA, di A. GEIKIE, trad. sulla 6ª ediz. inglese di A. STOPPANI, 3ª ediz., di pag. IV-132, con 20 incis. „ 1 50
GEOLOGIA, di GEIKIE, trad. sulla 3ª ediz. inglese di A. STOPPANI, 3ª ediz. di pag. VI-154, con 47 incis. . . „ 1 50
GEOMETRIA ANALITICA DELLO SPAZIO, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-196, con 11 incisioni. . . . . „ 1 50
GEOMETRIA ANALITICA DEL PIANO, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-194, con 12 incisioni . . . . „ 1 50
GEOMETRIA DESCRITTIVA, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. IV-210, con 85 incisioni . . . . „ 1 50
GEOMETRIA METRICA E TRIGONOMETRIA, del Prof. S. PINCHERLE, 3ª edizione, di pag. VI-152, con 16 incis. . „ 1 50
GEOMETRIA PRATICA, dell'Ing. Prof. G. EREDE, 2ª edizione riveduta, di pag. X-184, con 124 incisioni . . . . . „ 2 —
— (Vedi **Celerimensura.** - **Disegno topografico** - **Geodesia.**)
GEOMETRIA PROJETTIVA, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-192, con 66 incisioni. . . . . „ 1 50

GEOMETRIA PURA ELEMENTARE, del Prof. S. PINCHERLE, 3ª edizione, di pag. VI-140, con 112 incisioni. . . . L. 1 50
GIARDINI D'INFANZIA, di CONTI. (In lavoro.)
GINNASTICA MASCHILE (Manuale di), per cura di I. GELLI, di pag. VIII-108, con 216 incisioni. . . . . „ 2 —
GINNASTICA FEMMINILE, di VALLETTI (In lavoro.)
GINNASTICA (Storia della), di VALLETTI. (In lavoro.)
GIOIELLERIA, OREFICERIA, ORO, ARGENTO E PLATINO, di E. BOSELLI, di pag. 336, con 125 incisioni . . . . „ 4 —
— (Vedi **Pietre preziose. - Metalli preziosi.**)
GRAMMATICA ARALDICA. (Vedi **Araldica.**)
GRAMMATICA E DIZIONARIO DELLA LINGUA DEI GALLA (ORO-MONICA), del Prof. E. VITERBO. (In lavoro.)
GRAMMATICA GRECA. (In lavoro.)
GRAMMATICA DELLA LINGUA GRECO MODERNA, del Professore R. LOVERA. (In lavoro.)
GRAMMATICA DELLA LINGUA INGLESE, del Prof. PAVIA. (In lavoro.)
GRAMMATICA LATINA, del Prof. VALMAGGI, di pag. X-250 „ 1 50
— (Vedi **Fonologia latina. - Letteratura romana.**)
GRAMMATICA E VOCABOLARIO DELLA LINGUA RUMENA, del Prof. R. LOVERA. (In lavoro.)
GRAMMATICA SANSCRITA. (Vedi **Sanscrito.**)
GRAMMATICA SPAGNUOLA, del Prof. PAVIA. (In lavoro.)
GRAMMATICA TEDESCA, del Prof. L. PAVIA. (In lavoro.)
GRECIA (La) **ANTICA**, di G. TONIAZZO. (Vedi **Storia antica.**)
IGIENE PRIVATA e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. BOCK, traduz. di E. PARIETTI sulla 7ª ediz. tedesca con una introduzione di G. SORMANI, di pag. XII-278 „ 2 50
IGIENE PUBBLICA, del Prof. SORMANI. (In lavoro.)
— (Vedi **Assistenza agli infermi — Soccorsi d'urgenza.**)
IGIENE SCOLASTICA, di A. REPOSSI, 2ª ed. di pag. IV-246 „ 2 —
IGROSCOPII, IGROMETRI, UMIDITÀ ATMOSFERICA, del Professore P. CANTONI, di pag. XII-146, con 24 inc. e 7 tab. „ 1 50
ILLUMINAZIONE ELETTRICA, dell'Ing. E. PIAZZOLI, di p. XII-275, con 167 inc. 41 tabelle e 2 tavole litografate . . „ 4 —
IMBALSAMATORE (Manuale dell'), di R. GESTRO, 2ª ediz., di pag. IV-120, con 30 incisioni . . . . „ 2 —
IMPIANTI ELETTRICI. (Vedi **Elettricità - Illuminazione.**)
IMPOSTE DIRETTE (Riscossione delle), dell'Avv. G. BRUNI, di pag. VIII-158. . . . . „ 1 50
INCHIOSTRI. (Vedi **Vernici.**)
INDUSTRIA DELLA SETA, del Prof. L. GABBA, 2ª edizione, di pag. IV-208 . . . . „ 2 —

INDUSTRIE. (Vedi **Apicoltura. - Arte mineraria. - Bachi da seta. - Caseificio. - Concia delle pelli. - Galvanoplastica. - Giojelleria. - Olio. - Piccole industrie - Tabacco. - Tintore.**, ecc.)
INDUSTRIE ARTISTICHE. (Vedi **Decorazione.**)
INDUSTRIE TESSILI. (Vedi **Coltivazione Seta. - Filatura.**)
INFEZIONE, DISINFEZIONE E DISINFETTANTI, del Dottor Prof. P. E. ALESSANDRI, di pag. VIII-190, con 7 incis. L. 2 —
INGEGNERE CIVILE. Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 12ª ed. di pag. 470, con 194 figure „ 5 50
Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC „ 5 50
INGEGNERE NAVALE. Prontuario di A. CIGNONI, con 36 fig. di pag. XXXII-292. Leg. in tela L. 4 50, e in pelle . „ 5 50
INSETTI NOCIVI, di F. FRANCESCHINI, di pag. VIII-264, con 96 incisioni . . . . „ 2 —
INSETTI UTILI, di F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 43 incisioni ed 1 tavola. . . . . „ 2 —
INTERESSE E SCONTO, di E. GAGLIARDI, di pag. VI-204 „ 2 —
— (Vedi **Computisteria. - Ragioneria. - Valori Pubblici.**)
ISTITUZIONI DELLO STATO (Le). (Vedi **Diritti e doveri dei cittadini. - Ordinamento degli Stati.**)
JUTA. — LANA. (Vedi **Filatura.**)
LATTE, BURRO E CACIO. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, di pag. X-162, con 24 incis. „ 2 —
— (Vedi **Adulterazione degli alimenti. - Caseificio.**)
LEGATORE DI LIBRI (Manuale del), di G. OTTINO. (In lavoro.)
LEGGE SULLE CALDAJE. (Vedi **Macchinista e Fuochista.**)
LEGGE (La nuova) **COMUNALE E PROVINCIALE,** annotata dall'Avvocato E. MAZZOCCOLO, 2ª ediz. con l'aggiunta di due regolamenti e due indici di pag. XXII-648 . . . „ 4 50
LEGGI. (Vedi **Diritto amministrativo-civile commerciale,** ecc.)
LEGNAMI. (Vedi **Cubatura dei legnami. - Falegname.**)
LETTERATURA AMERICANA, di G. STRAFFORELLO, di p. X-148 . . . . „ 1 50
LETTERATURA DANESE. (Vedi **Letteratura Norvegiana.**)
LETTERATURA EBRAICA, di A. REVEL, 2 vol., di pag. 364 „ 3 —
LETTERATURA FRANCESE, del Prof. F. MARCILLAC, trad. di A. PAGANINI, 2ª edizione, di pag. VIII-184 . . . „ 1 50
LETTERATURA GRECA, del Prof. V INAMA, 8ª edizione notevolmente migliorata, di pag. VIII-234, ... „ 1 50
LETTERATURA INDIANA, del Prof. A. DE GUBERNATIS, pag. VIII-159. . . . . „ 1 50
LETTERATURA INGLESE, del Prof. E. SOLAZZI, 3ª edizione di pag. VIII-194. . . . . „ 1 50
LETTERATURA ISLANDESE, di S. AMBROSOLI. (In lavoro.)
LETTERATURA ITALIANA, di C. FENINI, 4ª ed. di pag. VI-204 „ 1 50

LETTERATURA LATINA. (Vedi **Fonologia latina. - Grammatica latina. - Letteratura romana.**)
LETTERATURA NORVEGIANA E DANESE, di S. CONSOLI. (In lav.)
LETTERATURA PERSIANA, del Prof. I. PIZZI, di pag. X-208 L. 1 50
LETTERATURA PROVENZALE, A. RESTORI, di pag. X-220 „ 1 50
LETTERATURA ROMANA, del Prof. F. RAMORINO, 3ª ediz. riveduta e corretta, di pag. IV-320. . . . . „ 1 50
LETTERATURA SPAGNUOLA E PORTOGHESE, del Professore L. CAPPELLETTI, di pag. VI-206 . . . . . . „ 1 50
LETTERATURA TEDESCA, del Prof. O. LANGE, traduzione di A. PAGANINI, 2ª edizione corretta, di pag. XII-168 „ 1 50
LETTERATURE SLAVE, di D. CIÀMPOLI, 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. IV-144 „ 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, di pag. IV-142 . . . . „ 1 50
LETTERATURA UNGHERESE, di ZIGÀNY ARPÀD, di pag. XII-295 (volume doppio) . . . . „ 3 —
LINGUE DELL' AFRICA, di R. CUST, versione italiana del Professore A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110 . . „ 1 50
LIVREE. (Vedi **Araldica.**)
LOGARITMI (Tavole di), con 5 decimali, pubblicate per cura di O. MÜLLER, 3ª edizione di pag. XX-142 . . . . „ 1 50
LOGICA, di W. STANLEY JEVONS, traduzione del Professore C. CANTONI, 4ª ediz. di pag. VIII-154, e 15 incis. „ 1 50
LOGISMOGRAFIA, teoria ed applicazioni, dell'Ing. C. CHIESA, 3ª edizione di pag. XIV-172 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Computisteria. - Ragioneria.**)
LUBRIFICANTI. (Vedi **Saponi.**)
LUCE E COLORI, del Prof. G. BELLOTTI, di pag. X-156 con 24 incisioni e 1 tavola . . . . „ 1 50
MACCHINE AGRICOLE, del conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . „ 2 —
MACCHINISTA E FUOCHISTA, del Prof. G. GAUTERO, 4ª edizione, con aggiunte dell'Ing. L. LORIA, di pag. XIV-180, con 25 incisioni e col testo della Legge sulle caldaie, ecc. „ 2 —
MACCHINISTA NAVALE, di LIGNAROLO. (In lavoro.)
MAGNETISMO ED ELETTRICITÀ, del Dott. G. POLONI, di pag. XII-204, con 102 incisioni . . . . „ 2 50
MAIS. (Vedi **Agricoltura. - Frumento. - Panificazione.**)
MALATTIE CRITTOGAMICHE DELLE PIANTE ERBACEE COLTIVATE, del Dott. R. WOLF, compilazione del Dott. W. ZOPF, traduzione con note ed aggiunte del Dott. P. BACCARINI, di pag. X-268, con 50 incisioni . . . . . . „ 2 —

MANDATO COMMERCIALE, del prof. E. VIDARI, di p.VI-160 L. 1 50
MARE (Il), del Prof. V. BELLIO, di pag. IV-140, con 6 tavole litografate a colori. . . . . „ 1 50
MARINO (Manuale del) **MILITARE E MERCANTILE,** di DE AMEZAGA, con 18 xilografie ed un elenco del personale dello Stato maggiore, di pag. VIII-264 . . . . „ 5 —
MATERIALI DA COSTRUZIONE (Vedi **Resistenza dei**).
MATERIE COLORANTI. (Vedi **Colori e Vernici. - Tintore. - Piante industriali. - Vernici e Lacche.**)
MECCANICA, del Prof. R. STAWELL BALL, traduzione del Prof. J. BENETTI, 2ª ediz. di pag. XII-196, con 89 inc. „ 1 50
MEDAGLIE. (Vedi **Numismatica.**)
MEDICINA. (Vedi **Igiene. - Farmacista - Soccorsi d'urgenza.**)
METALLI. (Vedi **Peso dei metalli. - Operaio. - Fonditore.**)
METALLI PREZIOSI (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2ª ediz. di p. 196 con 9 inc. „ 2 —
— (Vedi **Oreficeria e Gioielleria.**)
METEOROLOGIA GENERALE, del Dott. L. DE MARCHI, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate. . . . . „ 1 50
— (Vedi **Climatologia. - Igroscopi. - Sismologia.**)
METRICA DEI GRECI E DEI ROMANI, di L. MÜLLER, tradotta dal Dott. V. LAMI, di pag. XVIII-130 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Letteratura greca. - Ritmica. - Verbi greci.**)
MIELE. (Vedi **Apicoltura.**)
MINERALOGIA GENERALE, del Prof. L. BOMBICCI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XIV-190 con 183 incisioni e 3 doppie tavole cromolitografiche. . . . . „ 1 50
MINERALOGIA DESCRITTIVA, del Prof. L. BOMBICCI, di pag. IV-300, con 119 incisioni (volume doppio) . . . „ 3 —
— (Vedi **Cristallografia.**)
MINIERE. (Vedi **Arte mineraria.**)
MINIATURA. (Vedi **Colori e vernici. - Luce e colori. - Decorazione e Ornamentazione. - Pittura.**)
MITOLOGIA COMPARATA, di A. DE GUBERNATIS, 2ª ediz., di pag. VIII-150. . . . . „ 1 50
MITOLOGIA GRECA, di A. FORESTI. Vol. I° **Divinità.** (In lav.) Vol. II° **Eroi.** (In lavoro.)
MITOLOGIA ROMANA, di A. FORESTI. (In lavoro.)
MONETE. (Vedi **Numismatica. - Tecnologia e Terminologia monetaria.**)
MORALE (Vedi **Storia della**).

MUSICA.(Vedi **Armonia.-Cantante.-Pianista. Strumentazione.**)
NATURALISTA VIAGGIATORE, di A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. VIII-144, con 38 incisioni . . . . L. 2 —
— (Vedi **Imbalsamatore.**)
NAUTICA. (Vedi **Ingeg. navale. - Macchinista Navale, Marino.**)
NOTARO (Manuale del), aggiuntevi le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, le norme ed i moduli pel Debito pubblico, del Notaio Avv. A. GARETTI, di pag. IV-196 . „ 2 50
NUMISMATICA, del Dott. S. AMBROSOLI, di pag. XVI-216 con 100 Fotoincisioni nel testo e 4 tavole . . . . . „ 1 50
OLII VEGETALI, ANIMALI E MINERALI, loro applicazioni, di G. GORINI, di pag. IV-162, con 7 incis., 2ª edizione . „ 2 —
— (Vedi **Saponi.**)
OLIVO ED OLIO, (**Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio.**) del Prof. A. ALOI, 3ª ediz., di pag. XII-330 con 41 incisioni . . . . . „ 3 —
OMERO, di W. GLADSTONE, traduzione di R. PALUMBO e C. FIORILLI, di pag. XII-196 . . . . „ 1 50
OPERAIO (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici, di G. BELLUOMINI, 2ª ediz., di pag. XIV-188 . . . . „ 2 —
— (Vedi **Falegname ed Ebanista. - Fonditore in tutti i metalli.**)
OPERAZIONI DOGANALI. (Vedi **Trasporti.**)
ORDINAMENTO DEGLI STATI LIBERI D'EUROPA, del Dottor F. RACIOPPI, di pag. VIII-310 (volume doppio) . „ 3 —
ORDINAMENTO DEGLI STATI LIBERI FUORI D'EUROPA, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-376 (volume doppio) „ 3 —
OREFICERIA E GIOIELLERIA, oro, argento e platino, di Enrico BOSELLI, di pag. 336, con 125 incis. . . . . „ 4 —
— (Vedi **Metalli preziosi. - Pietre preziose.**)
ORIENTE ANTICO (L'), di I. GENTILE. (Vedi **Storia antica.**)
ORNAMENTO. (Vedi **Decorazioni. - Disegno. - Pittura. - Scoltura.**)
PALEOETNOLOGIA, del Prof. I. REGAZZONI, di pag. XI-252, con 10 incisioni. . . . . „ 1 50
PALEOGRAFIA, di E. M. THOMPSON, traduzione dall'inglese con aggiunte e note, di G. FUMAGALLI, di pag. VIII-156, con 21 incisioni nel testo e 4 tavole in fototipia . . „ 2 —
PANIFICAZIONE RAZIONALE, di POMPILIO, di pag. IV-126 „ 2 —
PARAFULMINI. (Vedi **Fulmini.**)

PELLI. (Vedi **Concia delle Pelli.**)
PESO DEI METALLI, FERRI QUADRATI, RETTANGOLARI, CILINDRICI, A SQUADRA, A U, A Y, A Z, A T E A DOPPIO T, E DELLE LAMIERE E TUBI DI TUTTI I METALLI, di G. BELLUOMINI, di pag. XXIV-248 . . . . L. 3 50
— (Vedi **Fonditore. - Ingegnere Civile. - Ingegnere Navale. - Operaio. - Resistenza.**)
PIANISTA (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di p. XVI-112. „ 2 —
PIANTE INDUSTRIALI, coltivazione, raccolto e preparazione, di G. GORINI. Nuova edizione, di pag II-144 . . . „ 2 —
PIANTE TESSILI. (Vedi **Coltivaz. ed ind. delle piante tessili.**)
PICCOLE INDUSTRIE, del Prof. A. ERRERA, di p. XVI-186 „ 2 —
PIETRE PREZIOSE, Classificazione, valore, arte del giojelliere, di G. GORINI, 2ª ediz. di pag. 138, con 12 incis. „ 2 —
— (Vedi **Oreficeria. - Gioielleria.**)
PIROTECNIA MODERNA, di F. DI MAIO, con 111 incisioni, di pag. VIII-150 . . . . „ 2 50
PISCICOLTURA, di BETTONI. (In lavoro.)
PITTURA. Pittura italiana antica e moderna, del Prof. A. MELANI, 2 vol. di pag. XX-164 e XXVI-202 illustrati con 102 tavole, di cui una cromolit. e 11 figure nel testo . „ 6 —
— (Vedi **Anatomia pittorica. - Colori e vernici. - Decorazione. - Luce e colori.**)
POLLICOLTURA del March. E. TREVISANI, con illustrazioni. (In lavoro.)
— (Vedi **Animali da cortile. - Colombi.**)
POMOLOGIA ARTIFICIALE, secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M DEL LUPO, di pag. VI-132 con 44 inc. „ 2 —
— (Vedi **Frutticoltura.**)
PRATO (Il), del Prof. G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. „ 2 —
PREALPI BERGAMASCHE (Guida-itinerario alle), compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di STOPPANI, 2ª ediz. di p. XX-124, con carta topog. e panorama d. Alpi Orobiche. „ 3 —
— (Vedi **Alpi. - Dizionario alpino.**)
PROFUMI E PROFUMERIE di L. GAMBARI. (In lavoro.)
PRONTUARIO DI GEOGRAFIA E STATISTICA, di G. GAROLLO, pag. 62 . . . . „ 1 —
— (Vedi **Atlante Universale. - Atlante d'Italia. - Esercizii.**)
PROTISTOLOGIA, di L. MAGGI, di p. VIII-184, con 65 incis. „ 1 50
— (Vedi **Batteriologia.**)
PROVERBI IN QUATTRO LINGUE. (Vedi **Dottrina popolare.**)
PSICOLOGIA, del Prof. C. CANTONI, di pag. IV-158. . „ 1 50
RAGIONERIA, del Prof. V. GITTI, 2ª ediz. di pag. VI-132 „ 1 50
— (Vedi **Computisteria. - Contabilità - Logismografia.**)

RECLAMI FERROVIARI. (Vedi **Trasporti.**)
RELIGIONE E LINGUE DELL'INDIA INGLESE, di R. CUST, trad. dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 L. 1 50
— (Vedi **Letteratura Indiana.**)
RESISTENZA DEI MATERIALI E STABILITÀ DELLE COSTRUZIONI, dell'Ing. GALLIZIA, di p. X-336 con 236 inc. e 2 tav. „ 5 50
— (Vedi **Peso dei metalli. - Travi Metallici.**)
RETTORICA, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, p. VI-122. „ 1 50
— (Vedi **Arte del dire. - Ritmica. - Stilistica.**)
RISCALDAMENTO E VENTILAZIONE DEGLI AMBIENTI ABITATI, del Prof. R. FERRINI, 2 volumi di pag. X-332, con 94 incisioni e 3 tavole colorate . . . . „ 4 —
RISCOSSIONE D'IMPOSTE. (Vedi **Imposte dirette.**)
RISORGIMENTO ITALIANO (Storia del), del Prof. F. BERTOLINI di pag. VI-154 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Storia e Cronologia. - Storia Italiana.**)
RITMICA E METRICA RAZIONALE ITALIANA del Prof. ROCCO MURARI, di pag. XVI-216. . . . . „ 1 50
— (Vedi **Arte del dire. - Rettorica. - Stilistica.**)
SANSCRITO (Avviamento allo studio del), per gli autodidatti ed i giovani filologhi, di F. G. FUMI, 2ª ed. rifatta, di pag. XII-254 (volume doppio) . . . . „ 3 —
SAPONI, GRASSI E LUBRIFICANTI, di GAMBARI. (In lavoro.)
SCACCHI (Manuale pel giuoco degli) di A. SEGHIERI. (In lav.)
SCHERMA ITALIANA (Manuale di), su i principii ideati da Ferdinando Masiello, di I. GELLI, di pag. VIII-194 con 66 tav. 2 50
SCIENZA DELLE FINANZE, di T. CARNEVALI, pag. IV-140 „ 1 50
SCOLTURA. Scoltura italiana antica e moderna, statuaria e ornamentale dell'Archit. Prof. A. MELANI, di pag. XVIII-196, con 56 tav. e 26 fig. intercalate nel testo . . . „ 4 —
SCOLTURA IN LEGNO. (Vedi **Decorazione e Industrie artistiche. - Falegname.**)
SCRITTURE D'AFFARI (Precetti ed esempi di) per uso delle Scuole tecniche popolari e commerciali, del Professor D. MAFFIOLI . . . . „ 1 50
SELVICOLTURA, dell'agronomo A. SANTILLI, di pag. VIII-220, con 46 incisioni. . . . . „ 2 —
SETA. (Vedi **Industria della seta. - Bachi da seta. - Tintura della.**)
SHAKSPEARE di DOWDEN, traduz. di BALZANI. (In lav.) „ 1 50
SISMOLOGIA, pel Capitano L. GATTA, di pag VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta . . . . „ 1 50
— (Vedi **Climatologia. - Meteorologia. - Vulcanismo.**)

SOCCORSI D'URGENZA, del Dott. C. CALLIANO, di pagine XVI-276, con 6 tavole litografate . . . . L. 3 —

— (Vedi **Assistenza infermi** - **Igiene privata.**)

SPETTROSCOPIO (Lo) **E LE SUE APPLICAZIONI,** di R. A. PROCTOR traduzione con note ed aggiunte di F. PORRO. di pag. VI-178 con 71 incisioni e una carta di spettri „ 1 50

STATISTICA, di F. VIRGILII, di pag. VIII-176 . . . . „ 1 50

— (Vedi **Prontuario di geografia e statistica.**)

STEARINIERE E FABBRICANTE DI CANDELE, di E. MORPURGO. (In lavoro.)

STEMMI. (Vedi **Araldica.**)

STENOGRAFIA, di G. GIORGETTI e M. TESSAROLI (secondo il sistema GABELSBERGER-NOE), di pag. 200 . . . . . . „ 2 —

STILISTICA, ad uso delle Scuole, del Prof. F. CAPELLO, di pag. XII-164 . . . . „ 1 50

— (Vedi **Arte del dire.** - **Rettorica.** - **Ritmica e Metrica italiana.**)

STORIA ANTICA (Elementi di), Vol. I. **L'Oriente Antico,** prospetto storico, di I. GENTILE, di pag. XII-232 . . . „ 1 50
— Vol. II. **La Grecia** di pag. VI-216 di G. TONIAZZO . „ 1 50

STORIA E CRONOLOGIA MEDIOEVALE E MODERNA, in CC tavole sinottiche, di V. CASAGRANDI, di pag. XVIII-204 „ 1 50

STORIA ITALIANA (Manuale di), di C. CANTÙ, di p. IV-160 „ 1 50

— (Vedi **Risorgimento.** - **Storia e Cronologia.**)

STORIA NATURALE. (Vedi **Botanica.** - **Geografia fisica.** - **Geologia.** - **Insetti.** - **Mineralogia.** - **Naturalista.** - **Protistologia.** - **Zoologia.**)

STORIA DELLA MORALE, di L. FRISO. (In lavoro.)

STRUMENTAZIONE (Manuale di), di E. PROUT, traduz. ital. con note di V. RICCI, con 95 esempi, di pag. X-222. „ 2 50

TABACCO, del Prof. G. CANTONI, di pag. IV-176, con 6 inc. „ 2 —

TARIFFE FERROVIARIE. (Vedi **Trasporti.**)

TARTUFI E FUNGHI, loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di FOLCO BRUNI, di pag. VIII-184 „ 2 —

TASSE, DI REGISTRO, BOLLO, ECC. (Vedi **Notaro.**)

TAVOLE LOGARITMICHE. (Vedi **Logaritmi.**)

TAVOLE TACHEOMETRICHE. (Vedi **Celerimensura.**)

TECNOLOGIA E TERMINOLOGIA MONETARIA, di G. SACCHETTI, di pag. XIV-192 . . . . „ 2 —

TELEFONO, di D. V. PICCOLI, di pag. IV-120, con 38 inc. „ 2 —

TELEGRAFIA, di R. FERRINI, di pag. VI-318, con 95 inc. „ 2 —

TERMODINAMICA, di C. CATTANEO, di p. X-196, con 4 fig. „ 1 50

— (**Vedi Dinamica.**)

TERREMOTI. (Vedi **Sismologia.**)
TESSITURA. (Vedi **Filatura.**)
TESTAMENTI (Manuale dei) per cura dei Dott. L. SERINA e S. ALLOCCHIO. (In lavoro.)
TINTORE (Manuale del), di R. LEPETIT, 3ª edizione riveduta e aumentata, di pag. X-279, con 14 incisioni (volume doppio) . . . . L. 4 —
TINTURA DELLA SETA, di PASCAL. (In lavoro.)
TIPOGRAFIA. I. — Guida per chi stampa e fa stampare. — Compositori e Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pag. 280 . . . . „ 2 50
TOPOGRAFIA. (Vedi **Disegno topografico.**)
TORNITORE. (Vedi **Operaio. - Falegname.**)
TRIGONOMETRIA. (Vedi **Geometria metrica.**)
TRASPORTI, TARIFFE, RECLAMI FERROVIARI ED OPERAZIONI DOGANALI. Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti, per A. G. BIANCHI, con una carta delle reti ferroviarie italiane, di pag. XVI-152 . . . „ 2 —
TRAVI METALLICI COMPOSTI (Momenti resistenti e Pesi dei), del Prof. E. SCHENCK. (In lavoro.)
UNITÀ ASSOLUTE. Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. BERTOLINI, di pag. X-124-44 . „ 2 50
VALORI PUBBLICI (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, del Dott. F. PICCINELLI, di pag. XIV-236. . . . . „ 2 50
— (Vedi **Debito pubblico. - Interesse e sconto.**)
VENTILAZIONE. (Vedi **Riscaldamento.**)
VERBI GRECI ANOMALI (I), di P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, di pag. XXIV-107 „ 1 50
VERNICI, LACCHE, MASTICI, INCHIOSTRI DA STAMPA, CERALACCHE E PRODOTTI AFFINI (Fabbricazione delle) dell'Ing. UGO FORNARI, di pag. VIII-262. . . . . . . „ 2 —
— (Vedi **Colori e Vernici**)
VINACCE (Fabbricazione delle). (Vedi **Cognac.**)
VINO (Il), di GRAZZI-SONCINI. (In lavoro). . . . . . „ 2 —
VITICOLTURA. Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. OTTAVI, rived. ed ampliata da A. STRUCCHI, 3ª ediz., di pag. VIII-184 e 22 incisioni. . . . . . . „ 2 —
— (Vedi **Cantiniere. - Enologia.**)
VOCABOLARIO (Nuovo) **DELLA LINGUA ITALIANA,** di A. STRACCALI e L. GENTILE. Un vol. di circa 1400 pag. (In lavoro.)

VOLAPÜK (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. MATTEI, secondo i principii dell'inventore M. SCHLEYER, ed a norma del **Dizionario Volapük** ad uso dei francesi, del Prof. A. KERCKHOFFS, di pag. XXX-198 L 2 50

VOLAPÜK (Dizionario volapük-italiano), del Prof. C. MATTEI, di pag. XX-204. . . . . „ 2 50

— Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. ROSA TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152 . . . . „ 2 50

VULCANISMO, del Capitano L GATTA, di pag. VIII-268, con 28 incisioni. . . . . „ 1 50

— (Vedi **Sismologia**. - **Meteorologia**. - **Igroscopi**. - **Climatologia**.)

ZINCOTIPIA. (Vedi **Arti grafiche**.)

ZOOLOGIA, dei Proff. E. H. GIGLIOLI e G. CAVANNA, 3 vol.:

I. Invertebrati, pag. 200 con 45 figure . . . . . „ 1 50

II. Vertebrati. Parte 1ª, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 incisioni . . „ 1 50

III. Vertebrati. Parte 2ª, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi); di p. XVI-200 con 22 inc. „ 1 50

— (Vedi **Imbalsamatore**. - **Naturalista viaggiatore**.)

Abbiamo compreso nell'elenco anche i volumi che sono di prossima pubblicazione. A questi seguiranno altri volumi per appagare sempre meglio i desiderii d'ogni studioso e per allargare continuamente il vasto campo di studi, entro il quale si svolge la nostra collezione. Sopratutto ci proponiamo di non ammettervi se non opere veramente scelte, per mantenere la fama ed il credito che il pubblico si compiacque accordare ai Manuali Hoepli.

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

AVVERTENZA.

Tutti i ***Manuali Hoepli*** sono elegantemente legati in tela, con fregi in nero od a colori, e si spediscono ai prezzi indicati, franchi di porto in Italia ed in tutti i paesi dell'Unione Postale, semprechè le domande accompagnate dal relativo importo siano indirizzate a

ULRICO HOEPLI
Milano.

TIPOGRAFIA BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C. MILANO

LIBRERIA ITALIANA ED ESTERA.

(Esportazione e Importazione.)

La **Libreria Hoepli** è una delle più fornite d'Italia. Non v'è pubblicazione di qualsiasi genere la quale venga alla luce, da noi, e nei paesi forestieri, che essa non riceva subito e prontamente non metta in commercio. La rete dei suoi rapporti è così estesa che certamente nessun'altra libreria può vantare l'uguale. La **Libreria Hoepli** ha aperto comunicazioni dirette con qualunque casa editrice sia d' Europa sia d'America, e riceve, senza bisogno di intermediari, qualunque opera che venga pubblicata. Inutile aggiungere che tiene sempre un vasto assortimento di **novità**, onde, il servizio che la **Libreria Hoepli** può fare anche in questo ramo delle sue estesissime comunicazioni col pubblico, è dei più completi e dei più pronti. La vastità dei suoi rapporti la mettono in grado, altresì, di fare **le più grandi facilitazioni d'acquisto** a quanti le si rivolgono direttamente a **Milano**, per la compera dei volumi staccati o di serie di volumi, o, eziandio, di biblioteche speciali su qualsivoglia ramo del sapere.

La Libreria Hoepli ha ordinato un servizio speciale di esportazione, il quale eseguisce con assoluta rapidità ed esattezza le ordinazioni dei signori Clienti, e cura infinitamente questa parte del suo vasto movimento librario, sì che non le manca mai nessuna opera, pubblicata in Italia, la quale interessi o molto o poco i paesi forestieri.

Ai proprii Clienti manda, per esame, le opere desiderate; e accetta abbonamenti a tutti i periodici scientifici e letterari stranieri.

LIBRERIA ANTIQUARIA HOEPLI

Questa **Libreria,** la quale per quanto parte notevole della **Casa Editrice Hoepli,** ha un organismo tutto suo proprio, in pochi anni ha acquistato tanta rinomanza per le preziosità bibliografiche che cerca di avere a qualunque prezzo — che in Italia e all'estero i suoi Cataloghi sono fra i primi, se non i primi, ad essere accuratamente esaminati.

Nelle vendite di Biblioteche pubbliche e private, sì d'Italia che dell'estero, la **Libreria Antiquaria Hoepli** v'è sempre rappresentata, e può quindi accaparrarsi, nell'interesse dei suoi signori Clienti, quanto di più prezioso e raro si contiene in esse.

La **Libreria Antiquaria Hoepli,** ricca oggi di più che 300,000 volumi, ha già pubblicato e **distribuito gratuitamente** 115 cataloghi. Questi Cataloghi, divisi per materie, dove ogni libro è indicato in tutte le sue generalità bibliografiche e col suo prezzo sono inviati **gratis** a chiunque ne faccia richiesta.

☞ **Stare al corrente dei Cataloghi della Libreria Antiquaria Hoepli anche per certi Libri d'Occasione, di cui essa è quasi sempre doviziosamente fornita.**

NB. La **Libreria Antiquaria Hoepli** compera biblioteche intiere e opere rare e antiche e manoscritti a prezzo estremo d'affezione.

UFFICIO PERIODICI HOEPLI

La Casa Editrice Hoepli ha ordinato un apposito ufficio pei periodici di sua proprietà. Quest'ufficio, in parte autonomo, è pertanto unito e dipendente, in via amministrativa, dal direttore e proprietario della Casa: Ulrico Hoepli.

L'esito straordinario del periodico **La Stagione,** e cioè, il favore immenso che questo periodico di mode ha destato nel pubblico, per la eleganza e per la novità delle sue *toilettes,* e per la abbondanza di modelli di oggetti domestici che esso dà con appositi e chiari *dettagli* (parte di cui difettano, in generale, gli altri giornali di mode), ha obbligato la Casa Hoepli a organizzare l'**Ufficio Periodici Hoepli** al quale sono pregate di rivolgersi tutte le signore che desiderano abbonarsi alla **Stagione;** e, se abbonate, desiderano schiarimenti e informazioni.

Colla **Stagione** la Casa Hoepli fa abbonamenti e distribuisce pure la **Saison** che esce in francese a Parigi il 1° e il 16 di ogni mese. Come esce in italiano a Milano, il 1° e il 16 d'ogni mese, la **Stagione.**

Così la **Stagione** come la **Saison** contengono ogni anno:

2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni di lavori femminili, ecc. — **Tiratura** 750,000 copie in 14 lingue.

In tutta Italia	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Grande edizione . .	L. 16 —	L. 9 —	L. 5 —
Piccola edizione . .	» 8 —	» 4 50	» 2 50

GRATIS: Numeri di saggio della **Stagione** e della **Saison.**

Eccellente periodico **L'Italia Giovane,** destinato ai giovanetti e alle giovanette dagli 8 ai 16 anni, è già al quinto anno di vita e cresce forte fra mezzo l'interesse de'suoi giovani lettori.

L'Italia Giovane è diretta da quell'amabile educatrice e scrittrice piena d'ingegno e di cuore che è la signora Anna Vertua Gentile, e si stampa ogni mese in un fascicolo di 64 pagine con splendide e numerose incisioni e scritti di educazione, di letteratura, d'arte e di scienze, adatti ai giovinetti e alle giovinette cui l'**Italia Giovane** si dirige.

Alla fine d'ogni anno questo periodico forma un bel volume in-8° il quale è un'antologia di scritti utili e piacevoli da conservare come qualunque altro volume.

Abbonamento annuo L. 15 —

Abbonamenti riuniti. — Per le abbonate della **Stagione** o della **Saison,** il prezzo d'associazione annua all'**Italia Giovane** viene ridotto a sole L. 12.

Numeri di saggio gratis.

Piccola Enciclopedia Hoepli

completa in circa 18 fasc. di 60 pag., formanti 2 vol. di oltre 3000 pagine.

L'ultimo fascicolo si pubblicherà nel 1893

Prezzo di sottoscrizione, L. 18 anticipate.

*La **Piccola Enciclopedia Hoepli** - ci preme dichiararlo subito - non è una compilazione fatta in fretta e in furia col materiale tolto qua e là, senza alcun criterio direttivo e scientifico, dalle precedenti Enciclopedie universali; essa è un'opera nuova di massima opportunità e importanza, e rappresenta il lavoro paziente di otto anni. È un lavoro in gran parte originale, al quale portarono il loro prezioso contributo chiari scienziati e valenti specialisti delle varie materie trattate. A coordinare e completare tutto il vasto materiale, a mantenere la necessaria unità di metodo mirarono più specialmente la cura coscienzosa, assidua, e la rigorosa precisione del Direttore, prof. dott.* G. Garollo, *autore del recente **Dizionario geografico universale** (nella collezione dei Manuali Hoepli), ch'ebbe una straordinaria e meritata fortuna.*

*La **Piccola Enciclopedia Hoepli** raccoglie in 3000 paginette a due colonne, divise in due volumi tascabili, con caratteri fusi appositamente, oltre 100.000 voci con 150.000 definizioni; risponde a più di due milioni di domande riguardanti la* letteratura universale *e le sue più notevoli produzioni, la* scienza *in tutte le sue più svariate manifestazioni ed applicazioni, le* arti figurative, *le* arti melodiche, *le* arti meccaniche, *la* geografia universale, *la* statistica, *il* commercio, *la* storia, *la* biografia storica e contemporanea, *la* bibliografia, *la* pronunzia dei nomi stranieri e *tante altre cose fra cui anche il significato (e l'origine) di quelle frasi e di quei motti non italiani, che con frequenza nelle nostre conversazioni, nei nostri giornali e nei nostri libri si citano e si ripetono: insomma un vero* " multum in parvo ".

☛ Chiedere numero di saggio gratis alla Libreria Editrice HOEPLI, Milano.

DA STACCARSI

(*) Signor ....

Colla presente mi associo alla *intera* pubblicazione della ***Piccola Enciclopedia Hoepli***, come da Programma, e mi obbligo di pagare:

Lire Una, alla consegna di ciascun fascicolo, sino a compimento dell'opera.

(**) oppure:

Lire Diciotto, anticipate, prezzo dell'opera completa;

o ***Lire Nove***, pure anticipate, per ciascuno dei due volumi, di cui si comporrà la stessa ***Enciclopedia Hoepli***, con diritto però di ricevere ***gratis*** le copertine in tela pei detti volumi.

In fede di che mi sottoscrivo

(*Firma e domicilio in carattere chiaro*)

(Data) ....

(*) Porre il nome e cognome dell' Editore **Ulrico Hoepli**, se la presente richiesta viene a lui diretta, o quello del **Libraio della città**, ove il sottoscrittore abita, e dal quale si desidera ricevere i fascicoli o i volumi

(**) Cancellare la condizione impegnativa che non si accetta.

L'acquisto di un qualunque fascicolo dell'*Enciclopedia Hoepli* impegna all'Associazione per tutta l'Opera. — Per ogni eventuale contestazione gli abbonati eleggono domicilio legale presso la Casa Hoepli, Milano.

Alla Libreria

di Ulrico Hoepli

Milano.